

**INTERVENTI PREVISTI DAL PROGRAMMA DI ATTUAZIONE DEL PNRR  
MISSIONE 2, COMPONENTE 4, INVESTIMENTO 3.3 "RINATURAZIONE DELL'AREA DEL PO"  
FINANZIATO DALL'UNIONE EUROPEA – NEXTGENERATIONEU**

**PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ED ECONOMICA**

**INTERVENTO N. 8 - KM 222 – P  
BASSIGNANA (AL)**

CODICE ELABORATO:

**P.F.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A**

TITOLO ELABORATO:

**Studio di Inserimento Urbanistico**

SCALA	COMMESSA	WBS			CODICE			REVISIONE
-	16299	Fase	Scheda	Opera	Argomento	Tipo. Elab.	Progressivo	Rev.
		PF	008	AMB	GE	RT	001	A

**PROGETTAZIONE**

Raggruppamento temporaneo di professionisti

Mandataria

Mandanti



**STAZIONE APPALTANTE**

**Agenzia Interregionale  
per Il Fiume Po**  
 Strada G. Garibaldi n.75  
 43121 Parma (PR)

**Responsabile Unico  
del Procedimento**  
 Ing. Mirella Vergnani

**Responsabile dell'integrazione delle prestazioni specialistiche**

Ing. Stefano Luca Possati

**Coordinatore della Sicurezza in fase di progettazione**

Ing. Andrea Piacenti

**Responsabile  
dell'elaborato**

LAND Italia Srl  
 Arch. Andreas Kipar

A	07/08/2023	Prima emissione	K. Fischer	V. Bozzoli	S.L.Possati
<b>REV</b>	<b>Data</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Redatto</b>	<b>Verificato</b>	<b>Approvato</b>

<b>PNRR - M2C4 Investimento 3.3 - RINATURAZIONE DELL'AREA DEL PO</b>		
Progetto di fattibilità tecnica ed economica		
<b>INTERVENTO N. 8</b>		
<b>KM 222 - PIEMONTE - BASSIGNANA (AL)</b>		
<i>Codice elaborato:</i>	<b>PF.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A</b>	
<i>Titolo elaborato:</i>	<b>Studio di Inserimento Urbanistico</b>	pag. 1 / 77

## Sommario

1	Premessa.....	2
2	descrizione della soluzione progettuale – intervento n. 8 .....	8
3	Pianificazione Paesaggistica e ambientale.....	9
3.1	Piano Territoriale Regionale .....	9
3.1.1	Sostenibilità ambientale ed energetica .....	9
3.2	Piano Paesaggistico Regionale .....	10
3.2.1	Beni Paesaggistici.....	11
3.2.2	Componenti paesaggistiche.....	15
3.2.3	Rete di connessione paesaggistica .....	19
3.2.4	Rete Ecologica.....	21
3.3	Rete Natura 2000.....	22
3.3.1	Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte .....	23
3.3.2	ZSC - IT1180027– Confluenza Po - Sesia - Tanaro .....	26
3.3.3	ZPS - IT1180028 - Fiume Po tratto vercellese alessandrino .....	41
3.3.4	Quadro di Azioni Prioritarie (PAF).....	42
3.4	Piano d'Area del Parco Fluviale del Po Piemontese.....	43
3.4.1	Sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po.....	44
3.5	PTP - Piano Territoriale Provinciale.....	47
3.5.1	Governo del Territorio .....	48
3.6	Pianificazione Comunale .....	52
3.6.1	Piano Regolatore Generale Comunale di Bassignana .....	52
4	Pianificazione Forestale.....	56
4.1	Piano Forestale Regionale.....	57
4.2	Piano Forestale Aziendale del Sistema delle Aree Protette della Fascia Fluviale del Po .....	58
4.2.1	Carta Forestale .....	62
4.2.2	Carta degli interventi .....	66
5	Pianificazione idrogeologica .....	69
5.1	Piano di Assetto Idrogeologico .....	69
5.2	Piano di Gestione rischio alluvioni .....	71
6	sintesi dei vincoli.....	74
6.1	Conclusioni .....	76

<b>PNRR - M2C4 Investimento 3.3 - RINATURAZIONE DELL'AREA DEL PO</b>	
Progetto di fattibilità tecnica ed economica	
<b>INTERVENTO N. 8</b>	
<b>KM 222 - PIEMONTE - BASSIGNANA (AL)</b>	
Codice elaborato:	<b>PF.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A</b>
Titolo elaborato:	<b>Studio di Inserimento Urbanistico</b>

pag. 2 / 77

## 1 PREMESSA

Il presente Studio di Inserimento Urbanistico è uno degli elaborati che compone il Progetto di Fattibilità Tecnico ed Economica dell'area di intervento numero 8, previsto dal programma di attuazione del PNRR M2C4 – Investimento 3.3 “Rinaturazione dell'area del Po” finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU”.

Nel presente elaborato, viene affrontata e presentata l'analisi del quadro di riferimento pianificatorio e l'analisi vincolistica dell'area interessata dall'intervento in esame, al fine di definire la coerenza degli interventi progettuali proposti con il complesso quadro della pianificazione a scala nazionale, regionale e provinciale del territorio di riferimento.

Di seguito, verranno analizzati i seguenti documenti riguardanti l'assetto urbanistico, mettendo in evidenza i relativi vincoli e le prescrizioni:

### 1. Pianificazione Paesaggistica e Ambientale

- Piano Territoriale Regionale (PTR);
- Piano Paesaggistico Regionale del Piemonte (PPR);
- Rete Ecologica;
- Progetto Territoriale Operativo e Piano d'Area del Fiume Po (PTO - PdA Po);
- Piano Territoriale Provinciale di Alessandria (PTP);
- Pianificazione Comunale.

### 2. Pianificazione Forestale

- Piano Forestale Regionale (PFR);
- Piano Forestale Aziendale del Sistema delle Aree Protette della fascia fluviale del Po - Tratto Cuneese, Torinese, Vercellese-Alessandrino (PFA)

### 3. Pianificazione Idrogeologica

- Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI);
- Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA).

**Il Piano Territoriale Regionale (PTR)** approvato in data 21/07/2011 con D.C.R. n.122-29783, rappresenta lo strumento di connessione tra le indicazioni derivanti dal sistema della programmazione regionale e il riconoscimento delle vocazioni del territorio; è incentrato sul riconoscimento del sistema policentrico regionale e delle sue potenzialità, sui principi di sussidiarietà e di co-pianificazione. Persegue tre obiettivi:

- la coesione territoriale, che ne rappresenta la componente strategica, da ricercarsi nella dimensione territoriale della sostenibilità;

<b>PNRR - M2C4 Investimento 3.3 - RINATURAZIONE DELL'AREA DEL PO</b>	
Progetto di fattibilità tecnica ed economica	
<b>INTERVENTO N. 8</b>	
<b>KM 222 - PIEMONTE - BASSIGNANA (AL)</b>	
Codice elaborato:	<b>PF.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A</b>
Titolo elaborato:	<b>Studio di Inserimento Urbanistico</b>

pag. 3 / 77

- lo scenario policentrico, inteso come il riconoscimento dei sistemi urbani all'interno delle reti;
- la co-pianificazione, che introduce nuovi strumenti di governance.

**Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR)**, approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 sulla base dell'Accordo, firmato a Roma il 14 marzo 2017 tra il Ministero per i beni e le attività culturali e la Regione Piemonte, è uno strumento di tutela e promozione del paesaggio piemontese, rivolto a regolarne le trasformazioni e a sostenerne il ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio. Il PPR definisce modalità e regole volte a garantire che il paesaggio sia adeguatamente conosciuto, tutelato, valorizzato e regolato. A tale scopo promuove la salvaguardia, la gestione e il recupero dei beni paesaggistici e la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati.

Le Tavole di Piano prese in considerazione sono:

- Tavola P2.4 Beni Paesaggistici;
- Tavola P4.10 Componenti Paesaggistiche;
- Tavola P5 Reti di Connessioni Paesaggistica.

Il PPR identifica e descrive i Beni Paesaggistici del Piemonte soggetti a dichiarazione di notevole interesse pubblico, che include:

- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio delle falde collinari calcifere sulla sponda destra del Po ricadente nei Comuni di Coniolo e Casale Monferrato.
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della Collina del Po ricadente nei Comuni di Moncestino, Gabiano, Camino, Pontestura, Morano sul Po e Trino.

**La Rete Ecologica** è composta oltre che dal sopracitato PPR (Tav.P5), dai rispettivi strumenti di pianificazione vigenti nelle porzioni dei **Siti Natura 2000** ricadenti nelle aree protette (Direttiva 92/43/CEE "Habitat" - Direttiva 2009/147/CE "Uccelli") ai sensi dell'articolo 40 della l.r. 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità" e in attuazione delle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE, del Decreto del Presidente della Repubblica 357/1997 e s.m.i. e del Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del mare del 17/10/2007 e s.m.i. Nei siti della Rete Natura 2000 (SIC, ZSC, ZPS) sono vietate le attività, i piani, i programmi, i progetti, gli interventi e le opere che possono compromettere lo stato di conservazione degli habitat.

All'interno dell'area oggetto di intervento ricadono due Siti Natura 2000:

- *Zona Speciale di Conservazione Confluenza Po - Sesia - Tanaro*
- *Zona a Protezione Speciale del Fiume Po - tratto vercellese alessandrino*

**Il Piano d'Area del Parco Fluviale del Po Piemontese e il Progetto Territoriale Operativo** per la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali del Po piemontese, formato ai sensi della l.r. 56/77,

<b>PNRR - M2C4 Investimento 3.3 - RINATURAZIONE DELL'AREA DEL PO</b>	
Progetto di fattibilità tecnica ed economica	
<b>INTERVENTO N. 8</b>	
<b>KM 222 - PIEMONTE - BASSIGNANA (AL)</b>	
<i>Codice elaborato:</i>	<b>PF.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A</b>
<i>Titolo elaborato:</i>	<b>Studio di Inserimento Urbanistico</b>

pag. 4 / 77

coordinato con il Piano d'area del sistema delle aree protette del Po, previsto dalla l.r. 28/90 e dalla l.r. 65/95. Con deliberazione n. 1127-11581 del 14/07/1989 è stata approvata dal Consiglio Regionale la Proposta di PTO.

Successivamente alla redazione della proposta di PTO viene costituito il Sistema regionale di aree protette del Po, con la l.r. 28/90 che definisce l'obbligo di predisporre il Piano d'Area del Parco, i cui contenuti sono individuati con la l.r. 12/90 e precisati con la l.r. 36/92.

Il Piano d'area, ai sensi della legge istitutiva, deve essere "formato sulla base degli elementi e degli indirizzi contenuti negli elaborati predisposti per la formazione del Progetto Territoriale Operativo".

Il Piano d'area può essere, dunque, inteso come uno stralcio (relativo alle sole aree protette ai sensi della l.r. 28/90) del PTO e quindi come uno strumento finalizzato a gestire in modo coerente l'uso del suolo in tutta la fascia fluviale, fornendo gli indirizzi per la regimazione delle acque e la sistemazione delle sponde.

Gli elaborati presi in considerazione sono:

- Tavola 51A; 51B - Scala 1:10.000;
- Tavola 52A;52B - Scala 1:10.000;
- Tavola 53A; 53B - Scala 1:10.000;
- Tavola 54A; 54B - Scala 1:10.000.

**Il Piano Territoriale Provinciale (PTP)**, Approvato con D.C.R. n. 223-5714 del 19/02/2002. Variante di adeguamento a normative sovraordinate approvata con D.C.R. n. 112-7663 del 20/02/2007.

Il PTP della Provincia di Alessandria ha come punti di riferimento, per la valutazione delle diverse realtà su cui ha indagato e per la lettura dello stato di fatto e di diritto del territorio, due realtà:

- la Regione e il PTR approvato;
- i Comuni che compongono la Provincia e i relativi strumenti di pianificazione approvati.

All'interno di questa realtà sono stati valutati i temi ambientali, infrastrutturali, economici e delle attività con riferimento, là dove necessitano, a realtà e programmi interregionali e nazionali, a piani di settore nonché a situazioni particolari e a realtà specifiche locali.

Partendo da queste conoscenze, da queste diverse situazioni e specificità, il PTP si è posto come obiettivo:

1. costituire, un quadro di riferimento e di indirizzo per una razionale pianificazione di area vasta in grado di definire:
  - priorità in materia di grande viabilità e trasporti,
  - modalità per la ricerca di soluzioni progettuali o di strategie comuni alle province confinanti;
  - elemento di sostegno per la progettazione paesistica;

<b>PNRR - M2C4 Investimento 3.3 - RINATURAZIONE DELL'AREA DEL PO</b>	
Progetto di fattibilità tecnica ed economica	
<b>INTERVENTO N. 8</b>	
<b>KM 222 - PIEMONTE - BASSIGNANA (AL)</b>	
Codice elaborato:	<b>PF.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A</b>
Titolo elaborato:	<b>Studio di Inserimento Urbanistico</b>

pag. 5 / 77

- documento di riferimento in grado di indirizzare e fornire strategie agli strumenti operativi nel campo delle attività e dei servizi;
- 2. fornire agli amministratori locali un quadro sinottico e di riferimento per la lettura di tutti i vincoli discendenti da leggi nazionali e regionali, ricadenti sul territorio provinciale;
- 3. individuare su tutto il territorio provinciale differenti livelli di criticità dello stesso alla luce delle conoscenze geo-ambientali (ambiti "invariante", "invariante condizionata", "variante");
- 4. costituire punto di riferimento e di indirizzo per la pianificazione locale e di settore, secondo obiettivi di sviluppo individuati dalla Regione nel PTR e ulteriormente verificati e specificati dal PTP per ambiti a vocazione omogenea.

## **Il Piano Forestale Regionale (PFR)**

A distanza di 30 anni dalla prima legge forestale regionale (n. 57/1979), con la L.r. n. 4/2009 la Regione Piemonte si è dotata di uno strumento programmatico ampio e articolato, orientato alla valorizzazione multifunzionale delle foreste e dell'economia del legno.

Legge regionale 10 febbraio 2009 n. 4 Art. 9

*"Il piano rappresenta il quadro strategico e strutturale all'interno del quale sono individuati, in coerenza con le finalità e in armonia con la legislazione nazionale e comunitaria, gli obiettivi e le strategie da perseguire nel periodo della sua validità..."*

Il PFR è lo strumento fondamentale per orientare la politica forestale regionale, definendo obiettivi e azioni prioritari nel quadro dell'attuazione delle norme e orientamenti emanati a livello nazionale, dell'Unione europea e degli accordi internazionali a scala globale.

In particolare, il PFR è delineato in armonia con gli indirizzi del Programma quadro nazionale per il settore forestale (PQSF, 2008) e con i principi della legge forestale Regionale (n. 4/2009).

La Regione, in armonia con gli indirizzi definiti dalla legislazione comunitaria, nazionale e regionale e dagli accordi internazionali in tema di gestione forestale sostenibile, mitigazione dei cambiamenti climatici, tutela dell'ambiente e del paesaggio, si propone, in particolare, di:

- a. promuovere la gestione forestale sostenibile e la multifunzionalità delle foreste;
- b. tutelare e valorizzare il patrimonio forestale pubblico e privato;
- c. sviluppare le filiere del legno derivato dalle foreste e dall'arboricoltura;
- d. promuovere l'impiego del legno come materia prima rinnovabile;
- e. incentivare la gestione associata delle foreste;
- f. migliorare le condizioni socio-economiche delle aree rurali;
- g. promuovere la crescita e qualificare la professionalità delle imprese e degli addetti forestali;
- h. accrescere le conoscenze scientifiche e tecniche in campo forestale, promuovendo la ricerca e l'innovazione in materia;

<b>PNRR - M2C4 Investimento 3.3 - RINATURAZIONE DELL'AREA DEL PO</b>	
Progetto di fattibilità tecnica ed economica	
<b>INTERVENTO N. 8</b>	
<b>KM 222 - PIEMONTE - BASSIGNANA (AL)</b>	
Codice elaborato:	<b>PF.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A</b>
Titolo elaborato:	<b>Studio di Inserimento Urbanistico</b>

pag. 6 / 77

- i. aumentare la sensibilità e la consapevolezza sociale circa il valore culturale, ambientale ed
- j. economico delle foreste e degli alberi.

**Il Piano Forestale Aziendale del Sistema delle Aree Protette della fascia fluviale del Po - Tratto Cuneese, Torinese, Vercellese-Alessandrino (PFA)** approvato con Legge Regionale 10/02/2009, n. 4 - Regolamento n. 8/R del 20.09.2011 (integrato con i Reg. 2/R del 2013 e 4/R del 2015) - D.G.R. n. 53-12582 del 16/11/2009. Recentemente, su incarico del Settore regionale Politiche forestali, sono stati ultimati i **Piani forestali territoriali (PFT)** anche per le aree pianiziali alle cui Commissioni tecniche hanno partecipato anche i rappresentanti degli Enti Parco. Tali strumenti mettono quindi a disposizione numerosi dati e informazioni d'interesse ai fini della conoscenza e gestione forestale della fascia fluviale. La Regione Piemonte, Settore Politiche Forestali, ha recentemente pubblicato gli Indirizzi di pianificazione forestale a livello aziendale che costituiscono l'aggiornamento dello strumento del Piano d'assestamento forestale, a dettaglio dei Piani Forestali Territoriali.

Le carte tematiche di Piano in considerazione dell'ingente superficie interessata sono state elaborate alla scala 1:25.000 con approfondimenti per le aree meritevoli di maggiori approfondimenti, corrispondenti sia alle Riserve e Aree attrezzate individuate dalla legge istitutiva, sia ai SIC e ZPS proposti nell'ambito di Rete Natura 2000.

Le carte prese in esame sono 'Carta forestale, delle altre coperture del territorio e degli habitat forestali d'interesse comunitario – foglio G10', e 'Carta dei tipi strutturali dei boschi e degli interventi gestionali foglio I10'.

**Il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI)**, è redatto, adottato e approvato ai sensi della L. 18 maggio 1989, n. 183; "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo" definisce finalità, soggetti, strumenti e modalità dell'azione della pubblica amministrazione in materia di difesa del suolo. Le finalità della legge sono quelle di "assicurare la difesa del suolo, il risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico per gli usi di razionale sviluppo economico e sociale, la tutela degli aspetti ambientali ad essi connessi"

Il processo di formazione del Piano, dovendo affrontare una realtà complessa come quella del bacino Po, avviene, ai sensi dell'art. 17, comma 6-ter della stessa legge (introdotto dalla legge 493/93), per Piani stralcio, in modo da consentire di affrontare prioritariamente i problemi più urgenti. Le criticità e lo stato di rischio che contraddistinguono il bacino per gli aspetti connessi al dissesto idraulico e idrogeologico hanno portato a individuare tale settore come prioritario.

Il PAI ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo, tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso riguardanti

<b>PNRR - M2C4 Investimento 3.3 - RINATURAZIONE DELL'AREA DEL PO</b>	
Progetto di fattibilità tecnica ed economica	
<b>INTERVENTO N. 8</b>	
<b>KM 222 - PIEMONTE - BASSIGNANA (AL)</b>	
<i>Codice elaborato:</i>	<b>PF.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A</b>
<i>Titolo elaborato:</i>	<b>Studio di Inserimento Urbanistico</b>
pag. 7 / 77	

l'assetto idraulico e idrogeologico del bacino idrografico del fiume Po come da perimetrazione approvata con D.P.R. 1 giugno 1998 pubblicato sulla G.U. n. 173 del 19/10/1998.

Gli elaborati presi in analisi sono le Tavole di delimitazione delle fasce fluviali, nel particolare:

- FOGLIO 159 SEZ. III – Mede PO 36 AGOGNA 02 TANARO 01 1:25000

Il **Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA)**, introdotto dalla Direttiva europea 2007/60/CE (recepita nel diritto italiano con D.Lgs. 49/2010 per ogni distretto idrografico), deve orientare, nel modo più efficace, l'azione sulle aree a rischio significativo organizzate e gerarchizzate rispetto all'insieme di tutte le aree a rischio, definire gli obiettivi di sicurezza e le priorità di intervento a scala distrettuale, in modo concertato fra tutte le amministrazioni e gli enti gestori, con la partecipazione dei portatori di interesse e il coinvolgimento del pubblico in generale. Le misure del piano si devono concentrare su tre obiettivi principali:

- migliorare nel minor tempo possibile la sicurezza delle popolazioni esposte utilizzando le migliori pratiche e le migliori tecnologie disponibili a condizione che non comportino costi eccessivi;
- stabilizzare nel breve termine e ridurre nel medio termine i danni sociali ed economici delle alluvioni;
- favorire un tempestivo ritorno alla normalità in caso di evento.

Gli strumenti urbanistici Regione Lombardia consultati non verranno riportati ed approfonditi in questo documento. Gli interventi proposti per la scheda 8 ricadono infatti unicamente nel territorio della regione Piemonte, non avendo ricadute dirette sul territorio lombardo.



<b>PNRR - M2C4 Investimento 3.3 - RINATURAZIONE DELL'AREA DEL PO</b>	
Progetto di fattibilità tecnica ed economica	
<b>INTERVENTO N. 8</b>	
<b>KM 222 - PIEMONTE - BASSIGNANA (AL)</b>	
<i>Codice elaborato:</i>	<b>PF.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A</b>
<i>Titolo elaborato:</i>	<b>Studio di Inserimento Urbanistico</b>

pag. 8 / 77

## **2 DESCRIZIONE DELLA SOLUZIONE PROGETTUALE – INTERVENTO N. 8**

Con un'estensione di circa 570 ha, l'area 8 definita dal Programma di Azione è localizzata lungo il confine tra Piemonte e Lombardia, comprende una porzione di territorio che racchiude entrambe le sponde fluviale del Po e prevede una serie di interventi rientranti interamente nel Comune di Bassignana, provincia di Alessandria.

L'area di intervento si trova all'interno di due siti Natura 2000: la ZPS Fiume Po - tratto vercellese alessandrino (IT1180028) e la ZSC Confluenza Po – Sesia -Tanaro (IT1180027).

Le misure previste dal PdA sono state interamente recepite dal progetto ed ampliate in alcuni punti definiti come fondamentali, soprattutto in prossimità delle lanche e delle aree umide preesistenti. Il progetto, infatti, mantiene tutte le aree di intervento previste nella parte ad est del sito, andando ad agire su un miglioramento e maggiore definizione degli interventi che caratterizzeranno l'area alla confluenza con il fiume Tanaro attraverso misure di rinaturalizzazione più rade a macchia-radura. Nella parte ad ovest dell'area, invece, sono state ampliate alcune delle aree previste dal PdA al fine di avviare una valorizzazione e un rafforzamento ecologico della lanca e delle aree umide connesse al fiume Po intorno al km 221. Qui, alla creazione di complessi macchia-radura e siepi arboreo arbustive, con la funzione principale di fasce riparie, il corridoio ecologico è stato ulteriormente rafforzato attraverso la creazione di complessi macchia-radura in pioppeto. Questi ultimi, estendendosi verso sud, si ricollegano alle aree di riforestazione previste dal PdA che vanno qui ad integrarsi con i pioppeti esistenti creando delle zone arboreo – arbustive dense.

La strategia progettuale del presente PFTE è articolata in tre macro-obiettivi che vedono l'integrazione delle soluzioni idraulico – morfologiche con quelle naturalistiche ambientali:

1. Abbassamento del pennello e riapertura di lanca abbandonata
2. Miglioramento e ripristino dell'ecomosaico paesaggistico autoctono: comprendente azioni principalmente riguardanti riforestazione naturalistica diffusa densa e rada e interventi per incrementare la biodiversità e la connessione ecologica.
3. Miglioramento ecologico-funzionale degli ecosistemi e contenimento specie alloctone invasive: comprendente diverse tipologie di azioni per il controllo delle specie invasive in ambito aperto e boschivo, distinguendo le azioni di carattere generale da quelle specifiche, relative alle singole specie.

<b>PNRR - M2C4 Investimento 3.3 - RINATURAZIONE DELL'AREA DEL PO</b> Progetto di fattibilità tecnica ed economica	
<b>INTERVENTO N. 8</b> <b>KM 222 - PIEMONTE - BASSIGNANA (AL)</b>	
<i>Codice elaborato:</i>	<b>PF.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A</b>
<i>Titolo elaborato:</i>	<b>Studio di Inserimento Urbanistico</b>

pag. 9 / 77

## 3 PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA E AMBIENTALE

### 3.1 Piano Territoriale Regionale

Per un efficace governo del territorio la Regione predispone un **Piano Territoriale Regionale (PTR)** e un Piano Paesaggistico Regionale (PPR).

Il PTR costituisce il quadro degli indirizzi per il governo del territorio, ad ogni livello, per la programmazione regionale di settore, la programmazione negoziata, i piani di sviluppo delle grandi reti di servizi, che la Regione integra sistematicamente al fine di garantire un quadro conoscitivo coordinato e coerente con l'evoluzione delle esigenze.

Il PTR è uno strumento di supporto per l'attività di governance territoriale della Regione in quanto consente, in armonia con il PPR, di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di quella settoriale con il contesto fisico, ambientale, culturale ed economico, attraverso un'interpretazione del territorio che ne pone in risalto i punti di forza e di debolezza e ne evidenzia potenzialità e opportunità. Un ruolo che attribuisce al piano una natura d'indirizzo, di inquadramento e promozione delle politiche per lo sviluppo socioeconomico e territoriale sostenibile.

L'elaborato grafico preso in esame per una lettura efficace e completa dell'area oggetto di intervento è la Tavola B – Strategia 2. Sostenibilità ambientale ed efficienza energetica

#### 3.1.1 Sostenibilità ambientale ed energetica

<b>PNRR - M2C4 Investimento 3.3 - RINATURAZIONE DELL'AREA DEL PO</b> Progetto di fattibilità tecnica ed economica	
<b>INTERVENTO N. 8</b> <b>KM 222 - PIEMONTE - BASSIGNANA (AL)</b>	
Codice elaborato:	<b>PF.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A</b>
Titolo elaborato:	<b>Studio di Inserimento Urbanistico</b>

pag. 10 / 77

Tavola B – strategia 2. Sostenibilità ambientale ed efficienza energetica

Piano Territoriale Regionale approvato in data 21/07/2011 con D.C.R. n. 122-29783

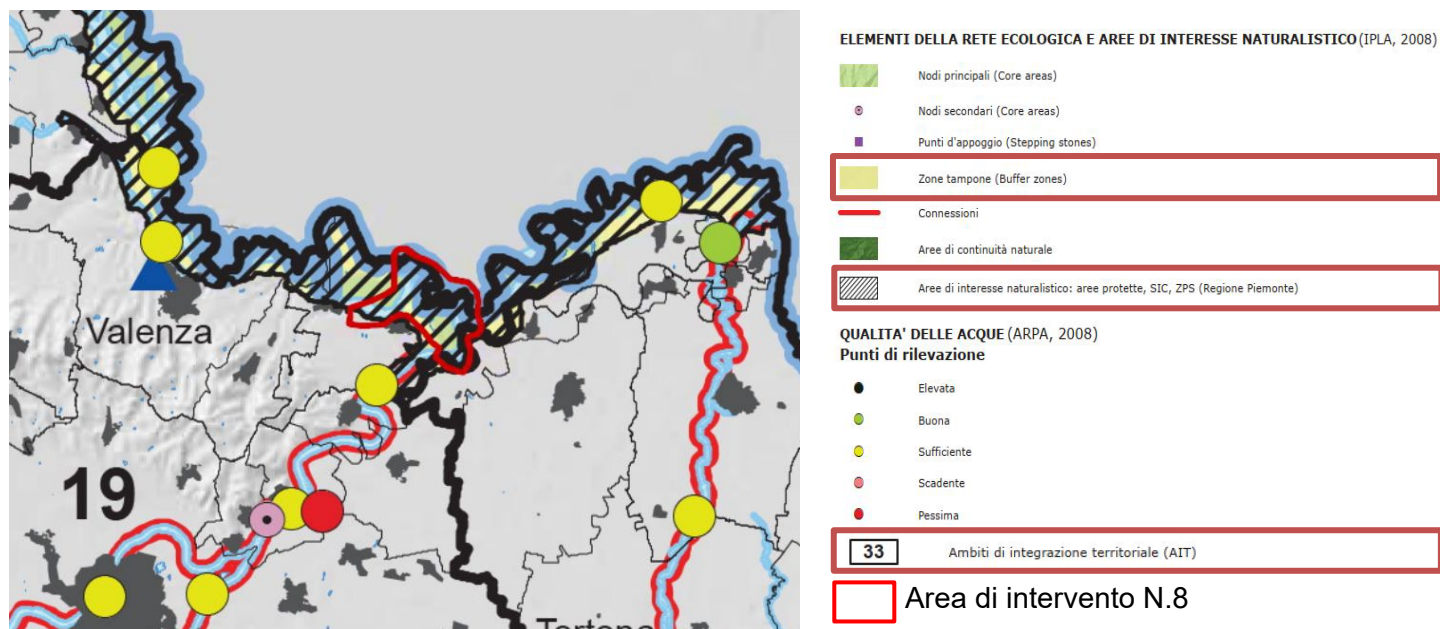


Tavola B - scala 1:500.000 – Macroambito di intervento (stralcio fuori scala)

Il PTR fornisce gli indirizzi generali ad ogni livello per garantire la tutela e la valorizzazione del patrimonio edilizio, la continuità del ruolo e dell'identità culturale di tutti i centri storici della Regione. Dagli elaborati del Piano si evince che **l'area in oggetto si colloca all'interno dell'ambito di integrazione territoriale (AIT) 19 - Alessandria**, prefiggendo alcuni obiettivi di valorizzazione del territorio con alcuni indirizzi tra i quali:

- Salvaguardia e gestione del patrimonio naturalistico-ambientale (parco del Po).
- Messa in sicurezza idraulica della fascia fluviale del Po.

In particolare, **nella “Tavola B – strategia 2” si rileva che l'area oggetto di intervento ricade in ‘Aree di interesse naturalistico’.**

In linea generale si specifica che l'insieme delle tavole costituenti il PTR non dettano particolari prescrizioni per l'area in oggetto.

### 3.2 Piano Paesaggistico Regionale

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 sulla base dell'Accordo, firmato a Roma il 14 marzo 2017 tra il Ministero per i beni e le attività culturali

<b>PNRR - M2C4 Investimento 3.3 - RINATURAZIONE DELL'AREA DEL PO</b> Progetto di fattibilità tecnica ed economica	
<b>INTERVENTO N. 8</b> <b>KM 222 - PIEMONTE - BASSIGNANA (AL)</b>	
<i>Codice elaborato:</i>	<b>PF.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A</b>
<i>Titolo elaborato:</i>	<b>Studio di Inserimento Urbanistico</b>

pag. 11 / 77

e la Regione Piemonte è uno strumento di tutela e promozione del paesaggio piemontese, rivolto a regolarne le trasformazioni e a sostenerne il ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio. Il PPR definisce modalità e regole volte a garantire che il paesaggio sia adeguatamente conosciuto, tutelato, valorizzato e regolato. A tale scopo promuove la salvaguardia, la gestione e il recupero dei beni paesaggistici e la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati.

Le Tavole di Piano prese in considerazione sono:

- Tavola 2.4: Beni Paesaggistici
- Tavola 4.10: Componenti Paesaggistiche
- Tavola 5: Reti di Connessioni Paesaggistica

### 3.2.1 Beni Paesaggistici

Tavola P2.5 del PPR Piemonte: Beni Paesaggistici

Piano Paesaggistico Regionale approvato con D.C.R. N.233-35836 del 3 Ottobre 2017

**INTERVENTO N. 8**

**KM 222 - PIEMONTE - BASSIGNANA (AL)**

Codice elaborato: **PF.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A**

Titolo elaborato: **Studio di Inserimento Urbanistico**

pag. 12 / 77

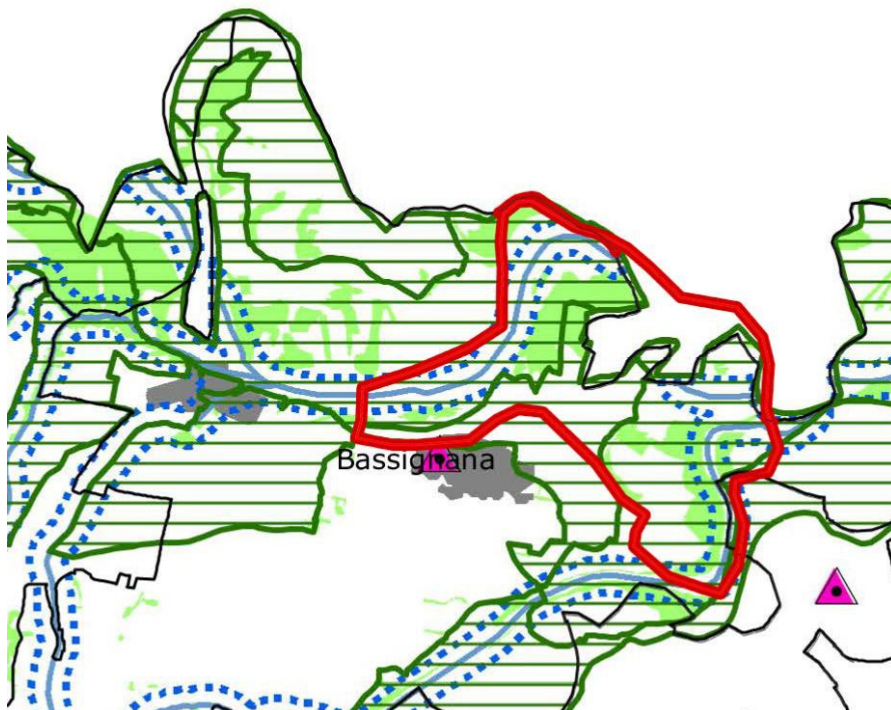


Tavola P2.5 - scala 1:100.000 – Macroambito di intervento (stralcio fuori scala)

**Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.lgs. n. 42/2004**

- Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- ▨ Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- ▨ Bene individuato ai sensi della L. 1497/1939, del D.M. 21/9/1984 e del D.L. 312/1985 con DD.MM. 1/8/1985
- Alberi monumentali (L.R. 50/95)
- ▨ Bene individuato ai sensi del D.lgs. n. 42/2004, artt. dal 138 al 141
- ▨ Lettera b) I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (art. 15 NdA)
- ▨ Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14 NdA)
- ▨ Lettera d) Le montagne per la parte eccedente 1.600 m s.l.m. per la catena alpina e 1.200 m s.l.m. per la catena appenninica (art. 13 NdA)
- ◆ Lettera e) I ghiacciai (art. 13 NdA)
- ▨ Lettera e) I circhi glaciali (art. 13 NdA)
- ▨ Lettera f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 18 NdA)
- ▨ Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. n. 227/2001 (art. 16 NdA)
- ▲ Lettera h) Le zone gravate da usi civici (art. 33 NdA) \*\*
- ▨ Lettera m) Le zone di interesse archeologico (art. 23 NdA)



Area di intervento N.8

Dallo stralcio della tavola 2.4 del PPR emerge che l'area si caratterizza dalla

presenza di Beni paesaggistici ex D.legs 42/2004:

<b>PNRR - M2C4 Investimento 3.3 - RINATURAZIONE DELL'AREA DEL PO</b>	
Progetto di fattibilità tecnica ed economica	
<b>INTERVENTO N. 8</b>	
<b>KM 222 - PIEMONTE - BASSIGNANA (AL)</b>	
Codice elaborato:	<b>PF.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A</b>
Titolo elaborato:	<b>Studio di Inserimento Urbanistico</b>

pag. 13 / 77

- Bene Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 Fiumi, torrenti e corsi d'acqua e relative sponde, per una fascia di 150 metri ciascuna; Parchi e riserve, nonché territori di protezione esterna ai parchi; territori coperti da boschi e foreste;
- Riferimenti alle Norme di Attuazione del piano:
  - Art. 14 - Sistema idrografico;
  - Art. 16 - Territori coperti da foreste e da boschi;
  - Art. 18 - Aree naturali protette e altre aree di conservazione della biodiversità.

### **Art. 14. Sistema idrografico**

Il Ppr riconosce il sistema idrografico delle acque correnti, quale componente strutturale di primaria importanza per il territorio regionale e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile. In particolare, individua nella Tavola P4 le zone fluviali, distinguendole in zone fluviali "allargate" e zone fluviali "interne", la cui delimitazione è stata individuata tenendo conto:

- a. del sistema di classificazione delle fasce PAI;
- b. delle aree che risultano geomorfologicamente, pedologicamente ed ecologicamente collegate alle dinamiche idrauliche;
- c. delle aree tutelate ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c., del Codice.

### Indirizzi

- **assicurare la riqualificazione della vegetazione arborea e arbustiva ripariale** e dei lembi relitti di vegetazione planiziale, anche sulla base delle linee guida predisposte dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI;
- **favorire il mantenimento degli ecosistemi più naturali**, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica, di cui all'articolo 42;
- **migliorare l'accessibilità e la percorribilità pedonale**, ciclabile e a cavallo, nonché la fruibilità di eventuali spazi ricreativi con attrezzature e impianti a basso impatto ambientale e paesaggistico.

### Direttive

- **il ricorso prioritario a tecniche di ingegneria naturalistica** per la realizzazione delle opere di protezione delle sponde;
- **il ripristino della continuità ecologica e paesaggistica dell'ecosistema fluviale**;
- **azioni di restauro ambientale e paesaggistico** mirate alla salvaguardia di aree a particolare fragilità ambientale e paesaggistica;
- **il recupero e la riqualificazione delle aree degradate o abbandonate**;

<b>PNRR - M2C4 Investimento 3.3 - RINATURAZIONE DELL'AREA DEL PO</b>		
Progetto di fattibilità tecnica ed economica		
<b>INTERVENTO N. 8</b>		
<b>KM 222 - PIEMONTE - BASSIGNANA (AL)</b>		
<i>Codice elaborato:</i>	<b>PF.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A</b>	
<i>Titolo elaborato:</i>	<b>Studio di Inserimento Urbanistico</b>	pag. <b>14</b> / 77

- in caso di presenza di tessuti edificati storicamente consolidati o di manufatti di interesse storico, tali interventi dovranno essere rivolti alla conservazione e valorizzazione dei manufatti stessi.

#### Prescrizioni

- le eventuali trasformazioni devono garantire la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua, anche mediante misure mitigative e compensative atte alla ricostituzione della continuità ambientale del fiume e al miglioramento delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistico-ecologiche, tenendo conto altresì degli indirizzi predisposti dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI e di quelli contenuti nella Direttiva Quadro Acque e nella Direttiva Alluvioni;

#### **Art. 16. Territori coperti da foreste e da boschi**

Il Ppr riconosce e individua nella Tavola P2 e nel Catalogo di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c., le foreste e i boschi di cui all'articolo 142, comma 1, lettera g. del Codice, quale componente strutturale del territorio e risorsa strategica per lo sviluppo sostenibile dell'intera regione, individuandone l'estensione sulla base del Piano forestale regionale e degli altri strumenti di pianificazione forestale previsti dalla l.r. 4/2009, utilizzando i dati della Cartografia forestale.

#### Indirizzi

- **promuovere la gestione forestale sostenibile** finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico, con particolare riferimento ai siti di interesse comunitario e ai nodi della rete ecologica riconosciuti dal PPR;
- **salvaguardare la qualità e la naturalità degli ambienti forestali** e la permanenza dei valori paesaggistici e storico-documentari;
- tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani, definire i bordi urbani e riqualificare le zone degradate;
- disciplinare gli interventi di riqualificazione e recupero delle aree agricole, dei terrazzamenti e dei paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, oggetto di invasione vegetazionale, previa individuazione delle aree interessate.

#### Prescrizioni

- i boschi identificati come habitat d'interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e che sono ubicati all'interno dei confini dei siti che fanno parte della Rete Natura 2000 costituiscono ambiti di particolare interesse e rilievo paesaggistico; all'interno di tali ambiti fino all'approvazione dei piani di gestione o delle misure di conservazione sito-specifiche si

<b>PNRR - M2C4 Investimento 3.3 - RINATURAZIONE DELL'AREA DEL PO</b>	
Progetto di fattibilità tecnica ed economica	
<b>INTERVENTO N. 8</b>	
<b>KM 222 - PIEMONTE - BASSIGNANA (AL)</b>	
Codice elaborato:	<b>PF.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A</b>
Titolo elaborato:	<b>Studio di Inserimento Urbanistico</b>
pag. <b>15</b> / 77	

applicano le disposizioni di cui alle “Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 in Piemonte” deliberate dalla Giunta regionale.

- per la gestione delle superfici forestali si applicano le disposizioni e gli strumenti di pianificazione di cui alla l.r. 4/2009 e i relativi provvedimenti attuativi.

#### **Art.18. Aree naturali protette e altre aree di conservazione della biodiversità**

Il Ppr riconosce e individua nella Tavola P2 i parchi e le riserve assoggettati alla disciplina in materia di autorizzazione paesaggistica, per i quali persegue la conservazione della struttura, della funzione e della potenzialità evolutiva della biodiversità; il mantenimento della diversità del paesaggio e dell'habitat; la conservazione delle componenti naturali, paesaggistiche, geomorfologiche, dotate di maggior naturalità e poco intaccate dalla pressione antropica; il miglioramento delle connessioni paesaggistiche, ecologiche e funzionali tra le componenti del sistema regionale e sovraregionale; il **recupero delle condizioni di naturalità e della biodiversità, anche attraverso il contrasto ai processi di frammentazione del territorio**; la promozione della fruizione sociale sostenibile; difesa dei valori paesaggistici, antropologici e storico-culturali.

#### Prescrizioni

- nei parchi nazionali, regionali e provinciali dotati di piano d'area sono consentiti esclusivamente gli interventi conformi con i piani d'area vigenti, se non in contrasto con le prescrizioni del Ppr stesso.

### **3.2.2 Componenti paesaggistiche**

Tavola P4.12 del PPR Piemonte: Componenti paesaggistiche

Piano Paesaggistico Regionale approvato con D.C.R. N.233-35836 del 3 Ottobre 2017



**INTERVENTO N. 8**

**KM 222 - PIEMONTE - BASSIGNANA (AL)**

Codice elaborato: **PF.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A**

Titolo elaborato: **Studio di Inserimento Urbanistico**

pag. 16 / 77



Tavola P4.12 - scala 1:50.000 – Macroambito di intervento (stralcio fuori scala)

**Componenti naturalistico-ambientali**

Aree di montagna (art. 13)

Vette (art. 13)

Sistema di crinali montani principali e secondari (art. 13)

Ghiacciai, rocce e macereti (art. 13)

Zona Fluviale Allargata (art. 14)

Zona Fluviale Interna (art. 14)

Laghi (art. 15)

Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)

Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (cerchiati se con rilevanza visiva, art. 17)

Praterie rupicole (art. 19)

Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (art. 19)

Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (art. 19)

Aree di elevato interesse agronomico (art. 20)

Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32):

Aree sommitali costituenti fondali e skyline

Sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati

Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche (tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico, disciplinati dall'art. 33 e contrassegnati in carta dalla lettera T)

Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali

Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie

Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: i vigneti

Area di intervento N.8

**Componenti morfologico-insediative**

Aree rurali di pianura (art. 40) m.i.14

<b>PNRR - M2C4 Investimento 3.3 - RINATURAZIONE DELL'AREA DEL PO</b>	
Progetto di fattibilità tecnica ed economica	
<b>INTERVENTO N. 8</b>	
<b>KM 222 - PIEMONTE - BASSIGNANA (AL)</b>	
<i>Codice elaborato:</i>	<b>PF.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A</b>
<i>Titolo elaborato:</i>	<b>Studio di Inserimento Urbanistico</b>

Lo stralcio della tavola P4.12 del PPR individua e distingue i principali insediamenti storicamente consolidati, le componenti storico-culturali e percettivo-identitarie. Tutelano gli spazi urbani e i complessi urbanistici di particolare valore storico-architettonico, con particolare attenzione per gli spazi urbani progettati, nonché le componenti ambientali come le zone fluviali.

Riferimenti alle Norme di Attuazione del piano:

- Art.14. Sistema idrografico; (analizzato in 3.2.1 - Ben paesaggistici)
- Art.16. Territori coperti da foreste e da boschi; (analizzato in 3.2.1 - Ben paesaggistici)
- Art.17 Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico;
- Art. 20. Aree di elevato interesse agronomico;
- Art. 32. Aree rurali di specifico interesse paesaggistico;
- Art. 40. Insediamenti rurali.

#### **Art. 17. Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico**

Il Ppr riconosce nella Tavola P4 quelle componenti che per la loro peculiare connotazione geomorfologica o naturalistica presentano un particolare interesse paesaggistico, quali in particolare:

- **le aree umide**, comprendenti anche canneti, stagni, paludi, fontanili, torbiere, di primaria rilevanza in quanto sede di ecosistemi tra i più naturali, complessi e vulnerabili.

#### Direttive

- i piani territoriali provinciali assicurano la salvaguardia delle aree sensibili, di quelle con ruolo di connessione della rete ecologica con particolare riferimento all'avifauna e degli habitat originari residui;
- i piani locali assicurano un adeguato regime di tutela e conservazione al fine della loro valorizzazione e fruizione sostenibile, anche mediante la predisposizione di fasce di rispetto;
- i piani settoriali promuovono e sostengono, attraverso appositi piani gestionali, le pratiche colturali e forestali e gli interventi nei contesti sensibili delle aree umide e dei corridoi ecologici, che uniscono gli aspetti produttivi con le azioni indirizzate alla gestione delle aree rurali e forestali di pregio naturalistico.

#### **Art. 20. Aree di elevato interesse agronomico**

2. Il Ppr nelle aree a elevato interesse agronomico di cui al comma 1 persegue, in comune con il Ptr, gli obiettivi del quadro strategico di cui all'articolo 8 e in particolare:

- a. la salvaguardia attiva dello specifico valore agronomico;
- b. la protezione del suolo dall'impermeabilizzazione, dall'erosione, da forme di degrado legate alle modalità colturali;

<b>PNRR - M2C4 Investimento 3.3 - RINATURAZIONE DELL'AREA DEL PO</b> Progetto di fattibilità tecnica ed economica	
<b>INTERVENTO N. 8</b> <b>KM 222 - PIEMONTE - BASSIGNANA (AL)</b>	
<i>Codice elaborato:</i>	<b>PF.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A</b>
<i>Titolo elaborato:</i>	<b>Studio di Inserimento Urbanistico</b>

pag. 18 / 77

- c. il mantenimento dell'uso agrario delle terre, secondo tecniche agronomiche adeguate a garantire la peculiarità delle produzioni e, allo stesso tempo, la conservazione del paesaggio;
- d. la salvaguardia della risorsa suolo attraverso il contenimento della crescita di insediamenti preesistenti e della creazione di nuovi nuclei insediativi, nonché della frammentazione fondiaria;
- e. la promozione delle buone pratiche agricole, la tutela e la valorizzazione degli elementi rurali tradizionali (siepi, filari, canalizzazioni).

### **Art.32. Aree rurali di specifico interesse paesaggistico**

Il Ppr riconosce e tutela le aree caratterizzate da peculiari insiemi di componenti coltivate o naturaliformi con specifico interesse paesaggistico-culturale.

- sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati;
- **sistemi rurali lungo fiume** con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, quelli localizzati nelle confluenze fluviali;

### Indirizzi

I piani settoriali disciplinano le aree identificate per garantire la loro conservazione attiva, la valorizzazione dei segni agrari e la connettività ecosistemica, tenuto conto anche degli aspetti legati alla **sicurezza idraulica e idrogeologica**.

### **Art. 40. Insediamenti rurali**

Il Ppr individua, nella Tavola P4, le aree dell'insediamento rurale nelle quali le tipologie edilizie, l'infrastrutturazione e la sistemazione del suolo sono prevalentemente segnate da usi storicamente consolidati per l'agricoltura, l'allevamento o la gestione forestale, con marginale presenza di usi diversi.

- aree rurali di pianura (m.i. 14)

Il PPR persegue come obiettivi:

- contenimento delle proliferazioni insediative non connesse all'agricoltura, con particolare attenzione alle aree di pregio paesaggistico;
- **sviluppo, nelle aree protette e nei corridoi ecologici, delle pratiche forestali** che uniscono gli aspetti produttivi alla gestione naturalistica;
- (m.i. 14) sviluppo, nei contesti periurbani, delle pratiche colturali e forestali innovative che uniscono gli aspetti produttivi alla fruizione per il tempo libero e per gli usi naturalistici;

### 3.2.3 Rete di connessione paesaggistica

Tavola P5 del PPR Piemonte: Componenti paesaggistiche

Piano Paesaggistico Regionale approvato con D.C.R. N.233-35836 del 3 Ottobre 2017

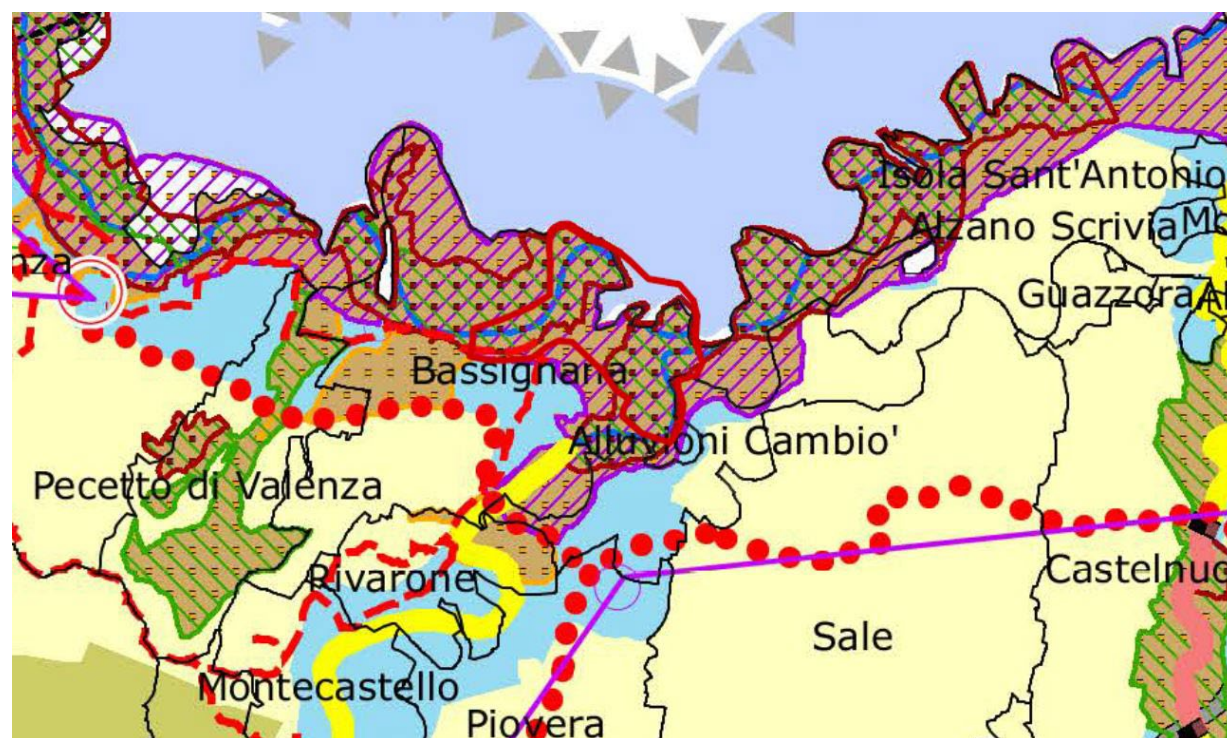


Tavola P5 - scala 1:250.000 – Macroambito di intervento (stralcio fuori scala)

Area di intervento N.8

#### Elementi della rete ecologica

##### Nodi (Core Areas)

- Aree protette
- SIC e ZSC
- ZPS

Zone naturali di salvaguardia

Aree contigue

Altri siti di interesse naturalistico

Nodi principali

Nodi secondari

#### Connessioni ecologiche

##### Corridoi su rete idrografica:

- Da mantenere
- Da potenziare

#### Aree di riqualificazione ambientale

Contesti periurbani di rilevanza regionale

Contesti periurbani di rilevanza locale

Aree urbanizzate, di espansione e relative pertinenze

Aree agricole in cui ricreare connettività diffusa

Tratti di discontinuità da recuperare e/o mitigare

#### Rete di fruizione

Ferrovie "verdi"

Greenways regionali

Circuiti di interesse fruitivo

Percorsi ciclo-pedonali

Rete sentieristica

<b>PNRR - M2C4 Investimento 3.3 - RINATURAZIONE DELL'AREA DEL PO</b>		
Progetto di fattibilità tecnica ed economica		
<b>INTERVENTO N. 8</b>		
<b>KM 222 - PIEMONTE - BASSIGNANA (AL)</b>		
Codice elaborato:	<b>PF.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A</b>	
Titolo elaborato:	<b>Studio di Inserimento Urbanistico</b>	pag. <b>20</b> / 77

La Tavola P5 del PPR rappresenta i principali elementi funzionali alla realizzazione **della Rete di connessione paesaggistica**, che è costituita dall'integrazione di elementi della rete ecologica, della rete storico-culturale e di quella fruitiva.

#### **Art. 42. Rete di connessione paesaggistica**

Il Ppr promuove la formazione della Rete di connessione paesaggistica (Rete), anche mediante l'attuazione dei progetti strategici. la Rete di connessione paesaggistica è costituita dall'integrazione degli elementi delle reti ecologica, storico-culturale e fruitiva.

Il Ppr riconosce nella Tavola P5 gli elementi che concorrono alla definizione della rete ecologica regionale di seguito elencati:

- **i nodi principali e secondari** (core areas), formati dal sistema delle aree protette, dai siti della Rete Natura 2000 (i siti di importanza comunitaria - SIC, le zone di protezione speciale – ZPS e, in prospettiva, le zone speciali di conservazione - ZSC), dalle zone naturali di salvaguardia, dalle aree contigue, da ulteriori siti di interesse naturalistico e dagli ecosistemi acquatici; i nodi sono le aree con maggiore ricchezza di habitat naturali;
- **le connessioni ecologiche, formate dai corridoi su rete idrografica**, dai corridoi ecologici, dai punti di appoggio (stepping stones), dalle aree di discontinuità naturale, dalle fasce di buona connessione e dalle principali fasce di connessione sovraregionale; le connessioni mantengono e favoriscono le dinamiche di dispersione delle popolazioni biologiche tra i diversi nodi della rete;
- le aree di progetto, formate **dalle aree tampone** (buffer zones), dai contesti dei nodi, dai contesti fluviali e dai varchi ecologici, così definiti:

La rete di fruizione è costituita da un insieme di mete storico-culturali e naturali, di diverso interesse e capacità attrattiva, collegate tra loro da itinerari, caratterizzabili a tema e strutturati per ambiti territoriali, rappresentativi del paesaggio regionale.

Con riferimento alla Rete il Ppr persegue i seguenti obiettivi:

- assicurare le condizioni di base per la sostenibilità ambientale dei processi di crescita e di trasformazione e la **conservazione attiva della biodiversità**;
- assicurare un'adeguata tutela e **accessibilità alle risorse naturali** e paesaggistiche;
- ridurre o contenere gli impatti negativi sul paesaggio e sull'ambiente;



<b>PNRR - M2C4 Investimento 3.3 - RINATURAZIONE DELL'AREA DEL PO</b>		
Progetto di fattibilità tecnica ed economica		
<b>INTERVENTO N. 8</b>		
<b>KM 222 - PIEMONTE - BASSIGNANA (AL)</b>		
Codice elaborato:	<b>PF.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A</b>	
Titolo elaborato:	<b>Studio di Inserimento Urbanistico</b>	pag. <b>21</b> / 77

In relazione agli elementi della rete ecologica

- le aree di riqualificazione ambientale costituiscono gli ambiti in cui sviluppare azioni per assicurare e ricostruire connessioni ecologiche, nonché ricreare connettività anche minime al fine di ristabilire il corretto equilibrio tra città e campagna;
- le connessioni lineari (ad es. siepi e filari) esistenti, anche minime, rappresentano gli elementi da conservare e incrementare
- **i contesti fluviali** rappresentano gli ambiti all'interno dei quali **promuovere l'ampliamento delle aree golenali e la riqualificazione dei tratti spondali** (nel rispetto di quanto previsto dal PAI e dalle Direttive e programmi a esso collegati, per quanto non attiene la tutela del paesaggio), mantenere la vegetazione arborea spondale esistente e impiantarne di nuova con specie autoctone ove necessario, ripristinare il bosco ripariale e promuovere interventi di valorizzazione paesaggistica e ambientale delle casce di espansione esistenti.

#### Direttive

La Rete costituisce riferimento per:

- le valutazioni ambientali strategiche, di impatto o di incidenza di piani o progetti che possono influire sulla consistenza, l'integrità e la fruibilità delle risorse naturali e di quelle storico-culturali a esse associate; le analisi e gli studi dovranno evidenziare le interferenze dei piani e dei progetti con la Rete, individuando eventuali azioni di mitigazione e compensazione;
- le misure di qualificazione ambientale previste dal programma di sviluppo rurale o da altri programmi di finanziamento del settore agricolo e forestale con finalità ambientali, nonché per la localizzazione di misure di compensazione relative a trasformazioni d'uso o realizzazione di infrastrutture.

#### 3.2.4 Rete Ecologica

La Rete Natura 2000 nasce dalla Direttiva denominata "Habitat" n.° 43 del 1992 -"Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche"- dell'Unione Europea modificata dalla Direttiva n.° 62 del 1997 "Direttiva del Consiglio recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche". È finalizzata alla salvaguardia della biodiversità mediante la tutela e la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri.

La rete ecologica Natura 2000 è dunque costituita da aree di particolare pregio naturalistico, i Siti di Importanza Comunitaria (SIC > ZSC), designate sulla base della distribuzione e significatività biogeografica degli habitat elencati nell'Allegato I e delle specie di cui all'Allegato II della Direttiva

<b>PNRR - M2C4 Investimento 3.3 - RINATURAZIONE DELL'AREA DEL PO</b>	
Progetto di fattibilità tecnica ed economica	
<b>INTERVENTO N. 8</b>	
<b>KM 222 - PIEMONTE - BASSIGNANA (AL)</b>	
<i>Codice elaborato:</i>	<b>PF.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A</b>
<i>Titolo elaborato:</i>	<b>Studio di Inserimento Urbanistico</b>

pag. 22 / 77

“Habitat”, e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS), istituite lungo le rotte di migrazione dell'avifauna e previste dalla Direttiva denominata "Uccelli" n.° 409 del 1979 -"Conservazione degli uccelli selvatici"- (poi riprese dalla Direttiva 92/43/CE “Habitat” per l'introduzione di metodologie applicative).

L'Italia ha recepito le normative europee attraverso il Decreto del Presidente della Repubblica n.° 357 del 8/9/1997 “Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”, poi modificato dal Decreto del Ministero dell'ambiente del 20/1/1999 “Modificazioni degli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n.° 357, in attuazione della direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CE” e dal Decreto del Presidente della Repubblica n.° 120 del 12/3/2003 “Regolamento recante modificazioni ed integrazioni del D.P.R. 357/97”.

L'area di Intervento N.8 è inclusa nel Parco naturale del Po piemontese e nei siti della Rete Natura 2000 ZPS - Fiume Po tratto vercellese-alessandrino (IT1180028) e ZSC Confluenza Po - Sesia - Tanaro (IT1180027).

### 3.3 Rete Natura 2000

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, dotata di un quadro comune per la conservazione delle piante, degli animali e degli habitat, con lo scopo di creare una rete coerente di ambienti da tutelare. In Piemonte essa interessa oltre 400 mila ettari, pari al 15,91% del territorio.

Ai sensi dell'articolo 40 della L.R 29 giugno 2009 n. 19 “Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità” sono disposte le seguenti misure di conservazione, al fine di mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nei Siti di Importanza Comunitaria (SIC), nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS), in applicazione dell'articolo 4 della Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (denominata di seguito Direttiva Habitat), dell'articolo 4 della Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici (denominata di seguito Direttiva Uccelli) e del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i. “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”.

<b>PNRR - M2C4 Investimento 3.3 - RINATURAZIONE DELL'AREA DEL PO</b>	
Progetto di fattibilità tecnica ed economica	
<b>INTERVENTO N. 8</b>	
<b>KM 222 - PIEMONTE - BASSIGNANA (AL)</b>	
Codice elaborato:	<b>PF.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A</b>
Titolo elaborato:	<b>Studio di Inserimento Urbanistico</b>
pag. <b>23</b> / 77	

### 3.3.1 Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte

Le presenti misure di conservazione sono vincolanti ai fini della redazione di piani, programmi, progetti e per la realizzazione di interventi, opere ed attività attraverso:

- a) obblighi, limitazioni o divieti, per la conservazione di specie e habitat di interesse comunitario;
- b) attività da promuovere e buone pratiche per mantenere in uno stato di conservazione favorevole le specie e gli habitat di interesse comunitario.

#### Art.2 Disposizioni generali

- Nei siti della Rete Natura 2000 (SIC, ZSC, ZPS) sono vietate le attività, i piani, i programmi, i progetti, gli interventi e le opere che possono compromettere lo stato di conservazione degli habitat inseriti nell'Allegato I della Direttiva Habitat, delle specie inserite negli Allegati II e IV della Direttiva Habitat e dei loro habitat, delle specie di uccelli inseriti nell'Allegato I della Direttiva Uccelli, degli uccelli migratori e dei loro habitat.
- In funzione della presenza rilevante, all'interno dei singoli siti della Rete Natura 2000, delle diverse tipologie ambientali di cui alla tabella 2 dell'Allegato A, sono da promuovere e sostenere piani, programmi, progetti, interventi, attività e opere che contribuiscano allo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunità.
- È richiesto l'espletamento della procedura di Valutazione di Incidenza per piani, programmi, interventi, progetti, attività e opere suscettibili di determinare, direttamente o indirettamente, incidenze significative, alterando il loro stato di conservazione, sugli habitat o sulle specie inserite negli allegati della Direttiva Habitat e nell'Allegato I della Direttiva Uccelli, per i quali il Sito è stato identificato.
- Le presenti misure di conservazione costituiscono riferimento obbligatorio inderogabile per l'espletamento della procedura di Valutazione di Incidenza così come prevista dagli articoli 43 e 44 della L.R. n. 19/2009 (e s.m.i.) e per la formulazione del conseguente giudizio di incidenza, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 45 (Esigenze di rilevante interesse pubblico) della stessa legge.

#### Art.3 Divieti

- convertire ad altri usi le superfici a prato permanente e a pascolo permanente corrispondenti ai seguenti habitat Natura 2000: codici 4030, 6130, 6150, 6170, 6210\*, 6220\*, 6230\*, 6240\*, 6410, 6420, 6430, 6510, 6520, se non per fini di recupero di habitat di interesse comunitario di cui all'Allegato I della Direttiva Habitat, ovvero per ricostituire habitat per specie dell'Allegato II della Direttiva Habitat e dell'Allegato I della Direttiva Uccelli, per la cui conservazione il sito è stato designato, oppure per fini di recupero di colture appartenenti alla tradizione del luogo, previo assenso del soggetto gestore, fatto salvo l'eventuale espletamento della procedura di valutazione di incidenza;



<b>PNRR - M2C4 Investimento 3.3 - RINATURAZIONE DELL'AREA DEL PO</b> Progetto di fattibilità tecnica ed economica	
<b>INTERVENTO N. 8</b> <b>KM 222 - PIEMONTE - BASSIGNANA (AL)</b>	
<i>Codice elaborato:</i>	<b>PF.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A</b>
<i>Titolo elaborato:</i>	<b>Studio di Inserimento Urbanistico</b>

pag. **24** / 77

- eliminare o alterare gli elementi naturali e seminaturali del paesaggio agrario, quali siepi, filari, alberi isolati di interesse conservazionistico, fossi e canali, zone umide (stagni, canneti, maceratoi, risorgive, sorgenti, fontanili, pozze di abbeverata), terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita; sono ammesse le ordinarie pratiche manutentive e colturali tradizionali e sono fatti salvi i casi di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile, previo assenso del soggetto gestore, fatto salvo l'eventuale espletamento della procedura di valutazione di incidenza, nonché sono ammessi i tagli fitosanitari riconosciuti dalle Autorità Competenti e l'eliminazione di soggetti arborei o arbustivi appartenenti a specie invadenti o non autoctone;
- effettuare livellamenti del terreno in assenza del parere positivo del soggetto gestore, fatto salvo l'eventuale espletamento della procedura di valutazione di incidenza;

#### Art.4 Obblighi

- utilizzare materiale vegetale di base proveniente dall'Italia settentrionale e adatto alla stazione per effettuare imboschimenti, rimboschimenti, rinfoltimenti e impianti di qualsiasi tipo di specie arboree o arbustive autoctone
- conservare siepi, filari e grossi esemplari di latifoglie autoctone (di diametro superiore ai 50 centimetri), inclusi i castagni da frutto.
- richiedere l'assenso del soggetto gestore, fatto salvo quanto previsto dal piano di gestione o da specifici Piani d'azione di cui all'articolo 47 della L.R. n. 19/2009 (e s.m.i.) o **attivare l'eventuale espletamento della procedura di Valutazione di Incidenza, per l'esecuzione di qualsiasi intervento di reintroduzione di specie selvatiche animali o vegetali autoctone**; le reintroduzioni devono essere volte alla conservazione di specie inserite negli allegati della Direttiva Habitat e Direttiva Uccelli, ovvero caratteristiche degli ambienti naturali del Sito, incluse nelle categorie di specie minacciate delle "Liste rosse", protette dalle norme vigenti, endemiche o rare a livello regionale;
- in caso di interventi di cantierizzazione che comportino: movimenti terra, impiego di inerti provenienti da fuori sito e/o operazioni di taglio/sfalcio/eradicazione di specie vegetali problematiche, riportate nella DGR n. 46-5100 del 18/12/2012 "Identificazione degli elenchi (Black List) delle specie vegetali esotiche invasive del Piemonte e promozione di iniziative di informazione e sensibilizzazione" e s.m.i., il proponente l'opera deve porre in essere tutte le misure necessarie a prevenire l'insediamento e/o la diffusione di specie vegetali alloctone, con particolare riguardo alle entità incluse nella suddetta Black List.

#### Art.5 - Buone pratiche

<b>PNRR - M2C4 Investimento 3.3 - RINATURAZIONE DELL'AREA DEL PO</b> Progetto di fattibilità tecnica ed economica	
<b>INTERVENTO N. 8</b> <b>KM 222 - PIEMONTE - BASSIGNANA (AL)</b>	
<i>Codice elaborato:</i>	<b>PF.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A</b>
<i>Titolo elaborato:</i>	<b>Studio di Inserimento Urbanistico</b>

pag. **25** / 77

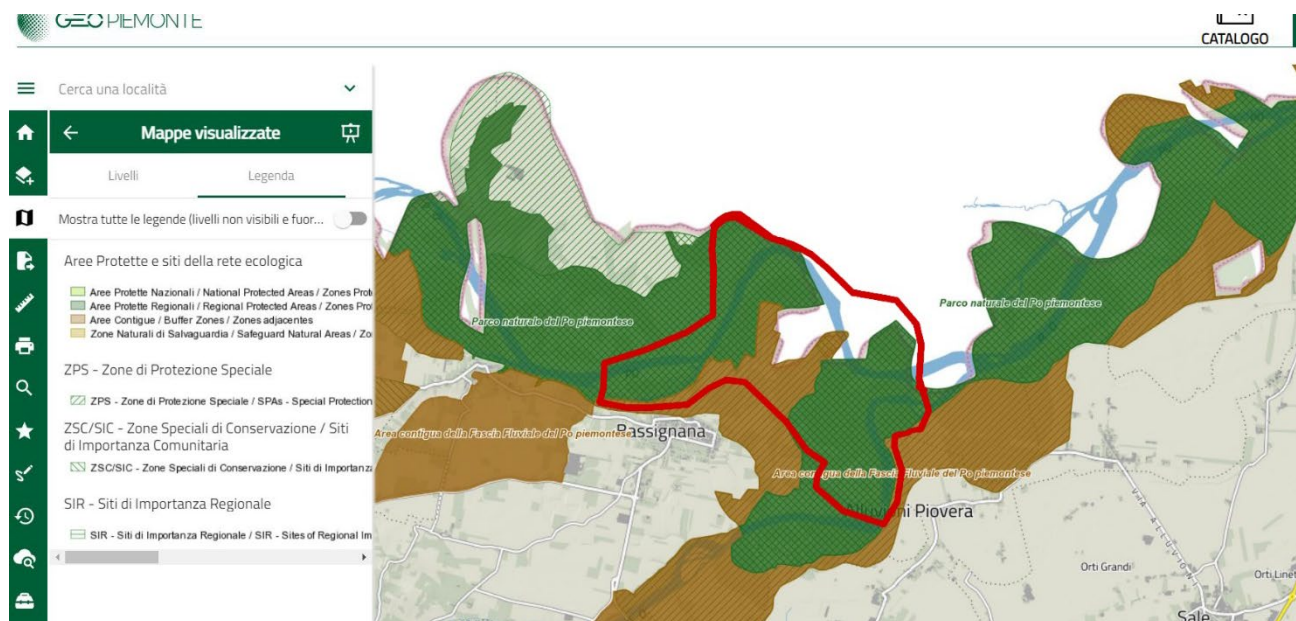
Nel Sito sono da promuovere le seguenti attività per le quali non è richiesto l'espletamento della procedura di Valutazione di Incidenza:

- attività di informazione e sensibilizzazione degli amministratori locali, della popolazione locale e dei maggiori fruitori del territorio, sulla Rete Natura 2000;
- tabellazione dei confini, prioritariamente nei principali punti di accesso o lungo strade e sentieri;
- attività di sensibilizzazione degli attori locali, pubblici e privati, all'uso delle risorse finanziarie previste nei programmi di sviluppo regionali, nazionali e comunitari volte a facilitare l'attuazione delle misure del presente atto;
- promozione di accordi e convenzioni che prevedano la collaborazione di soggetti pubblici e privati con l'obiettivo di incrementare la tutela del patrimonio naturalistico presente nel territorio della Rete Natura 2000;
- **ripristini e recuperi di ambienti degradati** o antropizzati in disuso con finalità di ricostituzione di ambienti di interesse comunitario o di eliminazione di fattori di pressione o di impatto;
- **attività di conservazione, miglioramento, ripristino e creazione di habitat di interesse comunitario** (inclusi gli habitat di specie di interesse comunitario) che tendono a trasformarsi in assenza di interventi gestionali, o che hanno dinamica regressiva a seguito dell'abbandono di pratiche colturali;
- **attuare in presenza di specie alloctone** con comportamento invasivo anche potenziale nel sito (flora, fauna terrestre e acquatica di cui all'Allegato B o altre di riconosciuto comportamento invasivo), **piani e programmi per la prevenzione** della loro diffusione e, **in particolare nel caso delle specie più problematiche contrassegnate nell'Allegato B, finalizzati al controllo/eradicazione.**

Come è possibile osservare nel seguente stralcio mappale, l'area in studio è inserita all'interno della ZSC Confluenza Po - Sesia - Tanaro (IT1180027) e della ZPS Fiume Po - tratto vercellese alessandrino (IT1180028), che verranno di seguito analizzate.

Aree Protette e siti della rete ecologica

<b>PNRR - M2C4 Investimento 3.3 - RINATURAZIONE DELL'AREA DEL PO</b>	
Progetto di fattibilità tecnica ed economica	
<b>INTERVENTO N. 8</b>	
<b>KM 222 - PIEMONTE - BASSIGNANA (AL)</b>	
Codice elaborato:	<b>PF.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A</b>
Titolo elaborato:	<b>Studio di Inserimento Urbanistico</b>
pag. <b>26</b> / 77	



Aree Protette e siti della rete ecologica (stralcio fuori scala, disponibile sul Geoportale della Regione Piemonte, <https://www.geoportale.piemonte.it/visregpigo/>)

### 3.3.2 ZSC - IT1180027– Confluenza Po - Sesia - Tanaro

Interessa il territorio dei Comuni di Frassineto Po (AL), Valmacca (AL), Bozzole (AL), Valenza (AL), Bassignana (AL), Alluvioni Piovera (AL) e Isola Sant'Antonio (AL), coprendo quindi una superficie ampia, 4.061,00 ha totali.

Il sito comprende un vasto settore della Fascia fluviale del Po compreso tra gli abitati di Frassineto Po e di Isola Sant'Antonio. Esso tutela alcuni ambienti fluviali naturali nell'ambito di un territorio fortemente antropizzato, ove dominano largamente gli ambienti agricoli delle risaie e dei pioppeti. Qui il corso del Po è tipicamente meandriforme, il suo letto è ampio e sono presenti estese aree esondabili, greti aridi e gerbidi, isoloni fluviali, canali e lanche con vegetazione acquatica e fasce d'interramento a canneto.

Nelle lanche e negli stagni sono presenti specie vegetali acquatiche rare e protette. Le sponde ospitano frammentarie formazioni arboree di saliceti ripariali a salice bianco, pioppeti di pioppo nero e pioppo bianco, alcuni lembi di bosco alluvionale ad ontano nero e ridotte comunità arboree irregolari, tendenti al bosco planiziale padano. Il sito tutela un'area di notevole interesse naturalistico in quanto si tratta di un tratto del Po che ha conservato, eccezionalmente, elevate naturalità e biodiversità.

A valle di Casale Monferrato si scopre il volto più naturale e selvaggio del Po: il fiume, alimentato dalle acque di Sesia, Tanaro e Scrivia, modella ampi ghiareti, isole e lanche che favoriscono la presenza di molte specie faunistiche. L'area è caratterizzata inoltre da radi boschi, da residui di lanche e da ampi ghiareti, soprattutto in corrispondenza delle confluenze dei corsi d'acqua.

<b>PNRR - M2C4 Investimento 3.3 - RINATURAZIONE DELL'AREA DEL PO</b>	
Progetto di fattibilità tecnica ed economica	
<b>INTERVENTO N. 8</b>	
<b>KM 222 - PIEMONTE - BASSIGNANA (AL)</b>	
Codice elaborato:	<b>PF.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A</b>
Titolo elaborato:	<b>Studio di Inserimento Urbanistico</b>

pag. 27 / 77

L'area interessata ospita una grande quota di uccelli migratori come Ardeidi, Anatidi e Caradrifomi. Popolazioni relativamente ampia di numerose specie nidificano nell'intorno ed è molto importante lo svernamento nei siti più naturali.

### Stato di conservazione

Incombono sul sito numerose minacce legate ad attività di natura antropica. In generale gli ambienti ripari sono molto ridotti a causa delle coltivazioni di pioppo e del rischio di trasformazioni spondali con opere di "pulizia" e difesa, mentre l'area di greto è oggetto di prelievi di ghiaia in alveo e potenziali escavazioni abusive. Destano preoccupazione anche la pressione venatoria esercitata sull'area e la privatizzazione dei terreni demaniali. In particolare, l'area della Garzaia di Valenza, ricca di stagni e lanche, potrebbe vedere scomparire specie e cenosi a causa di una naturale evoluzione. L'integrità di quest'area è stata in passato già intaccata per l'espansione delle colture intensive; l'area di Boscone è stata fatta oggetto di tagli boschivi e pascolo intensivo.

#### *3.3.2.1 Misure di conservazione sito-specifiche (Approvate con D.G.R. n. n. 21-3222 del 2/5/2016)*

Le attività da promuovere e le buone pratiche individuate dalle presenti misure di conservazione sito specifiche dovranno essere prioritariamente considerate anche ai fini della definizione degli interventi di gestione, recupero, mitigazione e compensazione, nell'ambito delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica, Valutazione di Impatto Ambientale e Valutazione di Incidenza, ai sensi delle rispettive normative di riferimento. Inoltre, in relazione alla conservazione della biodiversità caratterizzante il territorio regionale e la sua rete ecologica, i piani, i programmi, anche di livello comunitario, nonché i progetti, gli interventi, le attività e le opere, dovranno contemplare prioritariamente le attività da promuovere e le buone pratiche individuate dalle presenti misure di conservazione.

## **AMBIENTI FORESTALI**

### *Art.8 - Disposizioni generali*

1. Fino all'approvazione del piano di gestione di cui agli articoli 40 e 42 della l.r.19/2009 o di Piani Forestali Aziendali di cui all'articolo 12 della l.r.4/2009 che abbiano espletato Procedura di Valutazione di Incidenza, nel Sito si applicano i disposti di cui agli articoli seguenti, fatto salvo quanto previsto dal Regolamento Forestale regionale, per quanto qui non disciplinato.

### *Art.9 – Divieti*

1. Negli ambienti forestali è fatto divieto di:
  - a. effettuare il trattamento a tagli successivi;

<b>PNRR - M2C4 Investimento 3.3 - RINATURAZIONE DELL'AREA DEL PO</b> Progetto di fattibilità tecnica ed economica		
<b>INTERVENTO N. 8</b> <b>KM 222 - PIEMONTE - BASSIGNANA (AL)</b>		
<i>Codice elaborato:</i>	<b>PF.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A</b>	
<i>Titolo elaborato:</i>	<b>Studio di Inserimento Urbanistico</b>	pag. <b>28</b> / 77

- b. effettuare prelievi di singoli alberi al di fuori del periodo di curazione o del turno;
- c. prelevare i portaseme di querce e di specie sporadiche di cui all'allegato A (Tabella 3);
- d. effettuare drenaggi o altri interventi che modifichino il livello idrico rispetto a quello ordinario in cui si è sviluppato il popolamento, fatte salve sistemazioni idrogeologiche da realizzare in accordo con il soggetto gestore secondo le tecniche di Ingegneria Naturalistica ovunque possibile;
- e. trasformare i boschi di tutte le categorie forestali in altra destinazione;
- f. eliminare definitivamente le formazioni arboree o arbustive non costituenti bosco, quali filari, siepi campestri a prevalente sviluppo lineare, fasce riparie, boschetti e grandi alberi isolati;
- g. abbattere o prelevare piante morte o schiantate da fattori abiotici qualora non si rilasci almeno il 50% della necromassa presente;
- h. transitare con qualsiasi mezzo in condizioni di suolo saturo o non portante;
- i. percorrere il suolo con mezzi meccanici al di fuori della viabilità esistente e/o delle eventuali vie di esbosco definite dalla normativa forestale;
- j. rimboschire gli habitat aperti associati al bosco inseriti nell'Allegato I della Direttiva Habitat (cespuglieti, praterie, zone umide, ecc.);
- k. sorvolare a bassa quota (meno di 200 metri) le garzaie, con mezzi a motore e non; sono fatti salvi i motivi di soccorso, pubblica sicurezza, spegnimento incendi e l'utilizzo dei droni per scopi scientifici e fini istituzionali;
- l. accedere alla colonia riproduttiva di airone cenerino (*Ardea cinerea*) e cormorano (*Phalacrocorax carbo sinensis*), individuata e segnalata dal soggetto gestore, durante il periodo di nidificazione (dal 15 gennaio al 31 luglio).

#### *Art.10 – Obblighi*

- 1. Negli ambienti forestali si applicano i seguenti obblighi:
  - a. i cedui delle categorie forestali costituenti habitat di interesse comunitario sono convertiti in fustaie;
  - b. i cedui delle categorie forestali non costituenti habitat di interesse comunitario sono convertiti in governo misto o in fustaie con estensione massima delle tagliate di 5 ettari;
  - c. nel governo misto, nei tagli intercalari e di conversione delle categorie forestali costituenti habitat di interesse comunitario l'estensione massima delle tagliate è di 5 ettari;

<b>PNRR - M2C4 Investimento 3.3 - RINATURAZIONE DELL'AREA DEL PO</b>		
Progetto di fattibilità tecnica ed economica		
<b>INTERVENTO N. 8</b>		
<b>KM 222 - PIEMONTE - BASSIGNANA (AL)</b>		
Codice elaborato:	<b>PF.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A</b>	
Titolo elaborato:	<b>Studio di Inserimento Urbanistico</b>	pag. <b>29</b> / 77

- d. nelle fustaie coetanee trattate con tagli a buche, la superficie massima della singola buca è pari a 2000 metri quadri;
  - e. le fustaie disetanee sono trattate con tagli a scelta colturali, con prelievo non superiore al 30% della provvigione; l'estensione delle superfici percorribili nella stessa annata silvana non può superare il 25% della superficie di ciascun ambiente all'interno del Sito;
  - f. i boschi di neoformazione sono governati a fustaia, eccetto i robinieti;
  - g. i rimboschimenti sono governati a fustaia;
  - h. i tagli nelle aree di pertinenza dei corpi idrici sono effettuati secondo i disposti della lettera c) dell'articolo 20 delle presenti misure di conservazione;
  - i. qualsiasi intervento selvicolturale, è sospeso nei periodi di nidificazione dell'avifauna: dal 1° aprile al 31 luglio; all'interno delle garzaie e nell'intorno di 200 metri dalle stesse il periodo di sospensione è compreso tra il 1° febbraio e il 30 settembre;
  - j. in tutti gli interventi selvicolturali valorizzare le specie arboree potenziali localmente meno rappresentate o sporadiche (All. A, Tabella 3);
  - k. **nel corso degli interventi forestali effettuare azioni di controllo selettivo delle specie vegetali esotiche invasive** problematiche riportate nella DGR n. 46-5100 del 18/12/2012 "Identificazione degli elenchi (Black List) delle specie vegetali esotiche invasive del Piemonte e promozione di iniziative di informazione e sensibilizzazione" e s.m.i., fatta eccezione per robinieti, per i quali è consentito il taglio con estensione massima di 5 ettari rilasciando una copertura minima pari ad almeno il 50% e tutti gli esemplari appartenenti a specie diverse dalla robinia e non incluse nella Black List, per le quali è comunque ammesso il diradamento sulle ceppaie;
  - l. gli interventi selvicolturali a carico dei tipi forestali costituenti habitat di interesse comunitario prioritario sono soggetti alla procedura di Valutazione di Incidenza, fatto salvo il taglio a scelta colturale ed i tagli intercalari di qualsiasi superficie, e gli altri interventi selvicolturali di estensione inferiore a 0,25 ettari, per singola proprietà e per anno solare, condotti secondo le modalità previste dalle presenti misure.
2. Tutti i tipi di intervento sono condotti secondo le seguenti modalità:
- a. nel taglio del governo misto si rilascia il 50% della copertura;
  - b. è rilasciato all'invecchiamento a tempo indefinito almeno un albero maturo ogni 2500 metri quadrati d'intervento, appartenente a specie autoctone caratteristiche di quella fascia di vegetazione, con priorità per quelli che presentano cavità idonee alla nidificazione o al rifugio della fauna;
  - c. è mantenuta una quantità di alberi morti (in piedi o al suolo), a diversi stadi di decadimento, pari ad almeno il 50% di quelli presenti e comunque in misura non

<b>PNRR - M2C4 Investimento 3.3 - RINATURAZIONE DELL'AREA DEL PO</b> Progetto di fattibilità tecnica ed economica	
<b>INTERVENTO N. 8</b> <b>KM 222 - PIEMONTE - BASSIGNANA (AL)</b>	
<i>Codice elaborato:</i>	<b>PF.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A</b>
<i>Titolo elaborato:</i>	<b>Studio di Inserimento Urbanistico</b>

pag. 30 / 77

inferiore ad uno ogni 2500 mq. Dovranno essere rilasciati prioritariamente quelli di grandi dimensioni, di specie

- g. in tutte le forme di governo e trattamento è necessario rispettare i margini del bosco per una fascia di ampiezza minima di 10 metri, con il rilascio dei soggetti di bordo più stabili; tali piante non sono conteggiate per determinare la copertura o la provvigione da rilasciare al termine dell'intervento selvicolturale
- 3. **è obbligatorio espletare la procedura di Valutazione di Incidenza** per i seguenti interventi:
  - a. gli interventi per il contrasto dei danni di origine biotica di cui all'articolo 39 del vigente regolamento forestale, compresi quelli che prevedono l'impiego di sistemi di lotta biologica chimica;
  - b. gli interventi di ripristino di boschi danneggiati o distrutti di cui all'articolo 41 del vigente regolamento forestale, di estensione superiore a 0,25 ettari per singola proprietà e per anno solare e quelli previsti dai piani di intervento straordinari di cui all'articolo 17, comma 2 della LR n. 4/2009;
  - c. **la realizzazione di imboschimenti, rimboschimenti e di impianti di arboricoltura legno in habitat di interesse comunitario;**
  - d. **l'apertura di vie di esbosco per trattori** tali da determinare una lunghezza superiore a 150metri per ettaro d'intervento o comunque superiore al chilometro, una larghezza massima del piano viabile superiore a 3 metri e un'altezza delle scarpate superiore al metro.

#### *Art.11 - Attività da promuovere e buone pratiche*

- 1. Sono da promuovere le seguenti attività per le quali non è richiesto l'espletamento della procedura di Valutazione di Incidenza:
  - a. **gli interventi selvicolturali orientati al raggiungimento e alla conservazione di una struttura forestale caratterizzata da una maggiore maturità e da una composizione specifica il più possibile simile a quella naturale;**
  - b. il mantenimento di una quantità di grandi alberi, anche deperienti, in misura non inferiore al 10% della massa complessiva del popolamento;
  - c. **il reimpianto di boschi ripari e formazioni lineari con specie autoctone** idonee alle stazioni, nonché il mantenimento di nuclei di bosco ripario non sottoposti a interventi gestionali;
  - d. l'individuazione e il mantenimento a tempo indeterminato di aree boscate non soggette a interventi selvicolturali e a rimozione di necromassa in piedi e al suolo, da sottoporre a monitoraggio periodico;

<b>PNRR - M2C4 Investimento 3.3 - RINATURAZIONE DELL'AREA DEL PO</b>	
Progetto di fattibilità tecnica ed economica	
<b>INTERVENTO N. 8</b>	
<b>KM 222 - PIEMONTE - BASSIGNANA (AL)</b>	
Codice elaborato:	<b>PF.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A</b>
Titolo elaborato:	<b>Studio di Inserimento Urbanistico</b>

pag. 31 / 77

- e. la conservazione e/o il ripristino di radure all'interno di superfici forestali con superficie unitaria inferiore a 200
- 2. Sono da promuovere le seguenti attività per le quali è richiesto l'espletamento della procedura di Valutazione di Incidenza:
  - a. **il ripristino naturalistico di stagni, fontanili, risorgive, fossi interni al bosco.**

## AMBIENTI APERTI

### *Art.13 – Divieti*

- a. effettuare imboschimenti e rimboschimenti di prati, pascoli, incolti, arbusteti, brughiere, zone umide; eventuali interventi di impianto necessari al ripristino di habitat di interesse comunitario devono essere previsti nell'ambito di progetti specifici da sottoporre a procedura di Valutazione di Incidenza; sono fatti salvi gli interventi indispensabili alla difesa del suolo;
- b. rimozione di prati, pascoli, incolti, arbusteti, brughiere, zone umide per ricavare terra arabile;
- c. decollo, atterraggio, sbarco di persone e sorvolo a quote inferiori ai 150 metri dal suolo con aeromobili a motore, sono fatti salvi i motivi di soccorso, pubblica sicurezza, spegnimento incendi e l'utilizzo dei droni per scopi scientifici e fini istituzionali con l'eventuale espletamento della procedura di Valutazione di Incidenza;
- d. ...
- e. realizzare nuove linee elettriche e posare cavi sospesi in prossimità delle pareti su cui nidificano uccelli rapaci diurni (Accipitriformi, Falconiformi) e notturni (Strigiformi);
- f. utilizzare prodotti fitosanitari su terreni occupati da ambienti di interesse conservazionistico; l'uso di prodotti volti a contrastare specie esotiche invasive è ammesso evitando l'impiego di prodotti ad elevata persistenza e a rischio di bioaccumulo - in particolar modo in corrispondenza di ambienti di acque ferme - adottando soluzioni tecniche atte a limitarne la dispersione nell'ambiente e sulla base di progetti sottoposti all'assenso del soggetto gestore o sottoposti a parere vincolante da parte del competente Settore regionale.

### *Art.15 – Attività da promuovere e buone pratiche*

Sono da promuovere le seguenti attività per le quali non è richiesto l'espletamento della procedura di Valutazione di Incidenza:

- a. il mantenimento e il recupero di prati stabili e praterie anche attraverso le attività agro-silvo-pastorali;
- b. **il ripristino o la realizzazione di elementi naturali e seminaturali degli agroecosistemi tradizionali, quali stagni, pozze, fossi, siepi campestri, filari alberati, canneti, risorgive, fontanili, boschetti, ecc.;**



<b>PNRR - M2C4 Investimento 3.3 - RINATURAZIONE DELL'AREA DEL PO</b>	
Progetto di fattibilità tecnica ed economica	
<b>INTERVENTO N. 8</b>	
<b>KM 222 - PIEMONTE - BASSIGNANA (AL)</b>	
Codice elaborato:	<b>PF.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A</b>
Titolo elaborato:	<b>Studio di Inserimento Urbanistico</b>

pag. 32 / 77

- c. **in caso di invasione di piante nitrofile, lo sfalcio ripetuto con asportazione della biomassa;**
- d. utilizzare per gli inerbimenti, nell'ambito di interventi di ripristino di prati stabili, praterie e prato-pascoli, sementi autoctone di origine locale, ottenute da siti di raccolta con composizione vegetazionale compatibile con il contesto interferito.

## AMBIENTI DELLE ACQUE FERME, PALUDI E TORBIERE

### *Art.16 – Divieti*

- a. prosciugamento artificiale o trasformazione d'uso, anche temporaneo, delle zone umide permanenti e allagamento permanente delle zone umide temporanee; **sono fatti salvi gli interventi di disinquinamento o di eradicazione di specie alloctone invasive, ovvero di ripristino o miglioramento di habitat (o habitat di specie) di interesse comunitario di maggiore interesse conservazionistico per il Sito**, previo assenso del soggetto gestore; sono fatti salvi gli interventi di manutenzione dei bacini artificiali, previo assenso del soggetto gestore, fatto salvo l'eventuale espletamento della procedura di Valutazione di Incidenza;
- b. ...
- c. eliminazione o taglio della vegetazione acquatica (galleggiante, sommersa) e della vegetazione riparia salvo specifici progetti o programmi di conservazione del sito autorizzati dal soggetto gestore;

### *Art.18 – Attività da promuovere e buone pratiche*

Sono da promuovere le seguenti attività per le quali non è richiesto l'espletamento della procedura di Valutazione di Incidenza, previo assenso del soggetto gestore:

- a. razionalizzazione dei percorsi lungo le sponde eliminando o deviando quelli non compatibili con le finalità di conservazione del sito;
- b. realizzazione e/o manutenzione di fasce tampone senza lavorazioni del suolo dell'ampiezza di almeno 50 metri;
- c. riduzione dell'utilizzo fertilizzanti nelle colture insistenti sui corpi idrici, anche sostituendo le colture in atto con altre meno esigenti in termini di apporti idrici, fitosanitari e fertilizzanti;
- d. impiego in agricoltura di approcci e tecniche alternative, non chimiche, all'utilizzo di prodotti fitosanitari;
- e. eliminazione o riduzione delle captazioni idriche per ripristinare un adeguato stato di conservazione degli ecosistemi acquatici;
- f. controllo e riduzione degli agenti inquinanti immessi nelle acque superficiali, derivanti dalle attività agricole e zootecniche, da quelle industriali o da scarichi urbani;
- g. incremento e ripristino della vegetazione sommersa, natante ed emersa;**

<b>PNRR - M2C4 Investimento 3.3 - RINATURAZIONE DELL'AREA DEL PO</b>		
Progetto di fattibilità tecnica ed economica		
<b>INTERVENTO N. 8</b>		
<b>KM 222 - PIEMONTE - BASSIGNANA (AL)</b>		
Codice elaborato:	<b>PF.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A</b>	
Titolo elaborato:	<b>Studio di Inserimento Urbanistico</b>	pag. <b>33</b> / 77

- h. gestione periodica degli ambiti di canneto che determinano rischi di interrimento delle zone umide, da realizzarsi esclusivamente al di fuori del periodo di riproduzione dell'avifauna, con interventi finalizzati alla diversificazione strutturale, al ringiovanimento, al mantenimento di specchi d'acqua liberi, favorendo i tagli a rotazione per parcelle ed evitando il taglio raso, previo assenso del Soggetto gestore;
- i. interventi volti al mantenimento, al ripristino, all'ampliamento e alla realizzazione delle zone umide, della vegetazione di ripa e dei canneti;**
- j. realizzazione di isole e mantenimento di zone affioranti idonee alla nidificazione, garantendo tratti privi di vegetazione arborea e arbustiva, in aree dove questi elementi scarseggiano a causa di processi di erosione, subsidenza, mantenimento di alti livelli dell'acqua in primavera;
- k. interventi di miglioramento ambientale per favorire la riproduzione delle specie ittiche autoctone;
- l. mantenimento delle aree di esondazione a pendenza ridotta e ristagno idrico temporaneo.

Sono da promuovere le seguenti attività per le quali è richiesto l'espletamento della procedura di Valutazione di Incidenza:

- a. controllo demografico puntuale della nutria (*Myocastor coypus*), soprattutto in zone ricche di habitat acquatici di interesse comunitario o di altra vegetazione acquatica idonea alla riproduzione, all'alimentazione e alla sosta di specie ornitiche;
- b. interventi per ridurre la densità della fauna alloctona.

## AMBIENTI DELLE ACQUE CORRENTI

### *Art.19 – Divieti*

- 1. Negli ambienti delle acque correnti è fatto divieto di:
  - a. alterare significativamente il regime idrologico, lo stato morfologico, lo stato di qualità ecologico e chimico dei corpi idrici superficiali, secondo quanto previsto dalle vigenti normative nazionali ed europee in materia di tutela delle acque, in senso sfavorevole ad ambienti e habitat di specie di interesse comunitario o di elevato interesse conservazionistico;
  - b. uso di erbicidi e di pirodiserbo per il controllo della vegetazione presente lungo corsi d'acqua, canali e fossati, fatto salvo quanto previsto all'articolo 5, comma 2 lettera k) relativamente al contenimento delle specie alloctone invasive; sono fatti salvi gli interventi di manutenzione delle opere di regolazione idraulica;
  - c. nel reticolo idrografico minore intervenire, su entrambe le sponde contemporaneamente, con taglio, sfalcio, trinciatura della vegetazione spontanea nell'arco dello stesso anno, di corsi d'acqua, canali e fossi di interesse conservazionistico individuati dal soggetto gestore del Sito, previa comunicazione ai consorzi irrigui; il soggetto gestore definisce le modalità di

<b>PNRR - M2C4 Investimento 3.3 - RINATURAZIONE DELL'AREA DEL PO</b>		
Progetto di fattibilità tecnica ed economica		
<b>INTERVENTO N. 8</b>		
<b>KM 222 - PIEMONTE - BASSIGNANA (AL)</b>		
Codice elaborato:	<b>PF.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A</b>	
Titolo elaborato:	<b>Studio di Inserimento Urbanistico</b>	pag. <b>34</b> / 77

alternanza nello spazio e nel tempo dei suddetti interventi, tenuto conto anche delle esigenze idrauliche e agronomiche; è altresì vietato eseguire interventi di ripristino della sezione di deflusso nel periodo compreso tra il 1° marzo e il 31 ottobre;

- d. effettuare interventi di contenimento della vegetazione acquatica su una superficie superiore al 50% dell'alveo bagnato e per più di due volte all'anno; gli interventi di lavorazione del substrato che interessa l'apparato radicale della vegetazione non possono essere effettuati più di una volta all'anno;
- e. ...
- f. navigazione a motore con imbarcazioni destinate alla fruizione turistica in prossimità di tratti con sponde naturali a meno di 10 metri dalle medesime, salvo i tratti urbani e previo assenso del soggetto gestore, fermo restando l'eventuale espletamento della procedura di Valutazione di Incidenza;
- g. accedere alle aree di nidificazione di uccelli di greto (sterna, occhione, ecc.) in periodo riproduttivo, laddove individuate e segnalate dal soggetto gestore, eventualmente anche su apposita planimetria;
- h. realizzare interventi di rettificazione e canalizzazione dell'alveo al di fuori dei centri abitati, fatta salva la tutela della pubblica incolumità e la difesa di insediamenti e infrastrutture; in tal caso gli interventi di protezione dovranno avvenire in misura compatibile con il mantenimento e la tutela dell'equilibrio idrodinamico del corso d'acqua e mediante l'impiego, in via prioritaria, di tecniche di ingegneria naturalistica;
- i. accedere ad aree con accesso regolamentato in difformità alle disposizioni gestionali stabilite.

#### *Art.20 – Obblighi*

- a. in caso di rifacimento di manufatti esistenti o progettazione e realizzazione di nuove barriere e opere spondali, longitudinali o trasversali, strade e altre infrastrutture che causino un'interruzione alla libera movimentazione della fauna ittica o una modificazione della struttura naturale dell'alveo, è obbligatoria la realizzazione di interventi di mitigazione (scale di risalita, rampe, attraversamenti, tratti di sponda a bassa pendenza, ecc.), la verifica della loro funzionalità nonché la loro manutenzione, fatto salvo l'espletamento della procedura di Valutazione di Incidenza;
- b. opere di difesa longitudinali e trasversali, interventi di artificializzazione, di risagomatura, di dragaggio e di movimentazione dei sedimenti presenti negli alvei sono ammessi unicamente qualora indispensabili ai fini della protezione idraulica di infrastrutture o di insediamenti urbani consolidati e in assenza di soluzioni alternative a minore impatto; in tali casi è comunque obbligatoria la realizzazione di interventi di mitigazione (scale di risalita, rampe, attraversamenti, tratti di sponda a bassa pendenza, ecc.) e di compensazione, la verifica

<b>PNRR - M2C4 Investimento 3.3 - RINATURAZIONE DELL'AREA DEL PO</b>		
Progetto di fattibilità tecnica ed economica		
<b>INTERVENTO N. 8</b>		
<b>KM 222 - PIEMONTE - BASSIGNANA (AL)</b>		
<i>Codice elaborato:</i>	<b>PF.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A</b>	
<i>Titolo elaborato:</i>	<b>Studio di Inserimento Urbanistico</b>	pag. <b>35</b> / 77

della loro funzionalità nonché la loro manutenzione; si intendono esclusi da tale obbligo gli eventuali interventi di modificazione degli alvei necessari per favorire la riattivazione della dinamica fluviale di cui all'articolo 21, comma 2, lettera c) e il ripristino della funzionalità di derivazioni irrigue esistenti attuato mediante savanelle, fatto salvo l'espletamento della procedura di Valutazione di Incidenza;

- c. la gestione della vegetazione legnosa nelle aree di pertinenza dei corpi idrici, (rif. Fascia A del PAI), per i corsi d'acqua per i quali sono definite, e i corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche e per quelli intavolati a catasto a nome dello Stato come "beni demaniali – ramo acque", effettuati come descritto appresso:

1. all'interno dell'alveo inciso:

- il taglio manutentivo della vegetazione, conservando le associazioni vegetali allo stadio giovanile, massimizzando la loro flessibilità e resistenza alle
- sollecitazioni della corrente ed eliminando i soggetti di effettivo pericolo per l'ostruzione della sezione idraulica o esposti alla fluitazione in caso di piena; la ceduzione senza rilascio di matricine, con turni anche inferiori a quelli minimi, nel caso di dimostrata necessità legata a motivi di sicurezza idraulica;

2. fuori dall'alveo inciso, ma entro 10 metri dal ciglio di sponda e nelle zone comprese entro una fascia di 10 metri dalla riva di laghi naturali:

- il taglio manutentivo, con il rilascio di almeno il 50% di copertura residua, conservando i soggetti più stabili e appartenenti a diverse classi diametriche;
- il taglio delle piante inclinate o instabili che possono cadere nell'alveo;

3. ...

4. ...

5. ...

6. ...

7. realizzazione e mantenimento di fasce tampone di prato stabile o arboree/arbustive autoctone, evitando le lavorazioni del suolo per una fascia di almeno 5 metri dalla sponda dei corsi d'acqua naturali; la presente disposizione è estesa anche a canali irrigui e fossi di interesse conservazionistico individuati dal soggetto gestore del sito.

È necessario espletare la procedura di Valutazione di Incidenza per i seguenti interventi:

- a. realizzazione di sbarramenti idrici e di interventi di artificializzazione degli alvei e delle sponde, tra cui rettificazioni, tombamenti, canalizzazioni, regimazioni, arginature, estrazione inerti, movimenti terra, escavazioni, disalvei, riduzione della superficie di isole ovvero di zone affioranti;

<b>PNRR - M2C4 Investimento 3.3 - RINATURAZIONE DELL'AREA DEL PO</b>	
Progetto di fattibilità tecnica ed economica	
<b>INTERVENTO N. 8</b>	
<b>KM 222 - PIEMONTE - BASSIGNANA (AL)</b>	
Codice elaborato:	<b>PF.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A</b>
Titolo elaborato:	<b>Studio di Inserimento Urbanistico</b>

pag. 36 / 77

- b. eventuali interventi sulla vegetazione arborea per la messa in sicurezza della navigazione o per motivi idraulici;
- c. nuovi prelievi idrici, rinnovi di concessioni già esistenti e attività che comportino la modifica dell'ambiente fluviale e del regime idrico; nuove autorizzazioni di scarichi da insediamenti produttivi.

#### *Art.21 - Attività da promuovere e buone pratiche*

Sono da promuovere le seguenti attività per le quali non è richiesto l'espletamento della procedura di Valutazione di Incidenza:

- a. controllo e riduzione degli agenti inquinanti immessi nelle acque superficiali derivanti dalle attività agricole e zootecniche, da quelli industriali o da scarichi urbani;
- b. mantenimento di alberi e arbusti autoctoni, fossati, canalette di scolo, di irrigazione nonché di depressioni, stagni e prati all'interno delle golene, qualora non costituiscano pregiudizio alla buona conservazione dei corpi arginali;
- c. gestione periodica degli ambiti di canneto nelle aree perifluviali soggette a interrimento (lanche, stagni, ecc.), da realizzarsi al di fuori del periodo di riproduzione dell'avifauna, con interventi finalizzati alla diversificazione strutturale, al mantenimento di specchi d'acqua liberi, favorendo i tagli a rotazione per parcelle ed evitando il taglio raso; tali interventi devono essere eseguiti previo assenso del soggetto gestore;
- d. interventi di tutela e ripristino di ripe scoscese con terreni sciolti e vegetazione discontinua, previo assenso del soggetto gestore;
- e. **ripristino di fasce ripariali naturali, prati stabili, zone umide perifluviali temporanee o permanenti**, ampliamento di biotopi relitti gestiti per scopi esclusivamente ambientali, al fine di favorire l'insediamento di specie di flora e di fauna selvatiche autoctone anche tramite la messa a riposo dei seminativi e di consolidare la funzione di corridoi ecologici dei corsi d'acqua, previo assenso del soggetto gestore;
- f. deposito del materiale di risulta dagli interventi di ripristino della sezione di deflusso dei corpi idrici minori di cui all'art. 19, comma 1, lettera c), lungo le sponde degli stessi al fine di consentire agli organismi macrobentonici camminatori il ritorno all'alveo bagnato;
- g. **ripristino della sezione di deflusso dei corpi idrici** minori di cui all'art. 19, comma 1, lettera c) mantenendo l'alternanza di tratti non interessati dai lavori;
- h. avvicendamento colturale e conversione delle colture in atto con colture meno esigenti in termini di fitosanitari e fertilizzanti;
- i. **richiesta di concessione, da parte degli enti territoriali, delle aree del demanio fluviale per fini naturalistici**;
- j. realizzazione di fasce tampone di prato stabile o arbustive, evitando l'impiego di fitosanitari e le lavorazioni del suolo per una fascia di almeno 10 metri dalla sponda dei corsi d'acqua;

<b>PNRR - M2C4 Investimento 3.3 - RINATURAZIONE DELL'AREA DEL PO</b>		
Progetto di fattibilità tecnica ed economica		
<b>INTERVENTO N. 8</b>		
<b>KM 222 - PIEMONTE - BASSIGNANA (AL)</b>		
<i>Codice elaborato:</i>	<b>PF.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A</b>	
<i>Titolo elaborato:</i>	<b>Studio di Inserimento Urbanistico</b>	pag. <b>37</b> / 77

- k. rimozione, da parte dell'utente, delle canalizzazioni e/o delle tubazioni a servizio di scarichi cessati, previo accordo con il soggetto gestore;
- l. individuazione, da parte del soggetto gestore, di aree con accesso regolamentato, qualora si renda necessario per assicurare il mantenimento dello stato di conservazione favorevole per ambienti e specie di interesse comunitario;
- m. **contenimento ed eradicazione delle specie vegetali esotiche invasive** problematiche riportate nella DGR n. 46-5100 del 18/12/2012 "Identificazione degli elenchi (Black List) delle specie vegetali esotiche invasive del Piemonte e promozione di iniziative di informazione e sensibilizzazione" e s.m.i., concordando i metodi con il soggetto gestore;
- n. nel periodo invernale, favorire lo sgombero di materiale legnoso completamente sradicato, depositato sul greto dei fiumi, su indicazione del soggetto gestore.

Sono da promuovere le seguenti attività per le quali è richiesto l'espletamento della procedura di Valutazione di Incidenza:

- a. interventi di controllo demografico delle popolazioni di nutria (*Myocastor coypus*), in particolare in zone ricche di vegetazione acquatica costituenti habitat di interesse comunitario o idonea alla riproduzione, all'alimentazione e alla sosta di specie ornitiche;
- b. piani di manutenzione pluriennale, d'intesa con il soggetto gestore, che definiscano la distribuzione spaziale e temporale degli interventi di taglio, sfalcio e trinciatura della vegetazione spontanea di corsi d'acqua, canali e fossi;
- c. **interventi di rinaturalizzazione delle sponde e dei corsi d'acqua;**
- d. **all'interno delle golene, sostituzione di seminativi e piantagioni di pioppo con zone umide, prati umidi, prati gestiti a fini naturalistici, prati stabili e boschi ripari.**

## AMBIENTI AGRICOLI

### *Art.24 – Attività da promuovere e buone pratiche*

- 2. Sono da promuovere le seguenti attività per le quali è richiesto l'espletamento della procedura di Valutazione di Incidenza:
  - a. **ripristino o ricostituzione degli elementi naturali e seminaturali dello spazio rurale, quali fossi e canali, zone umide** (stagni, canneti, risorgive, sorgenti, fontanili, ecc.), siepi, filari, fasce arboreo-arbustive.

## MISURE DI CONSERVAZIONE DEGLI HABITAT

### Carta degli habitat

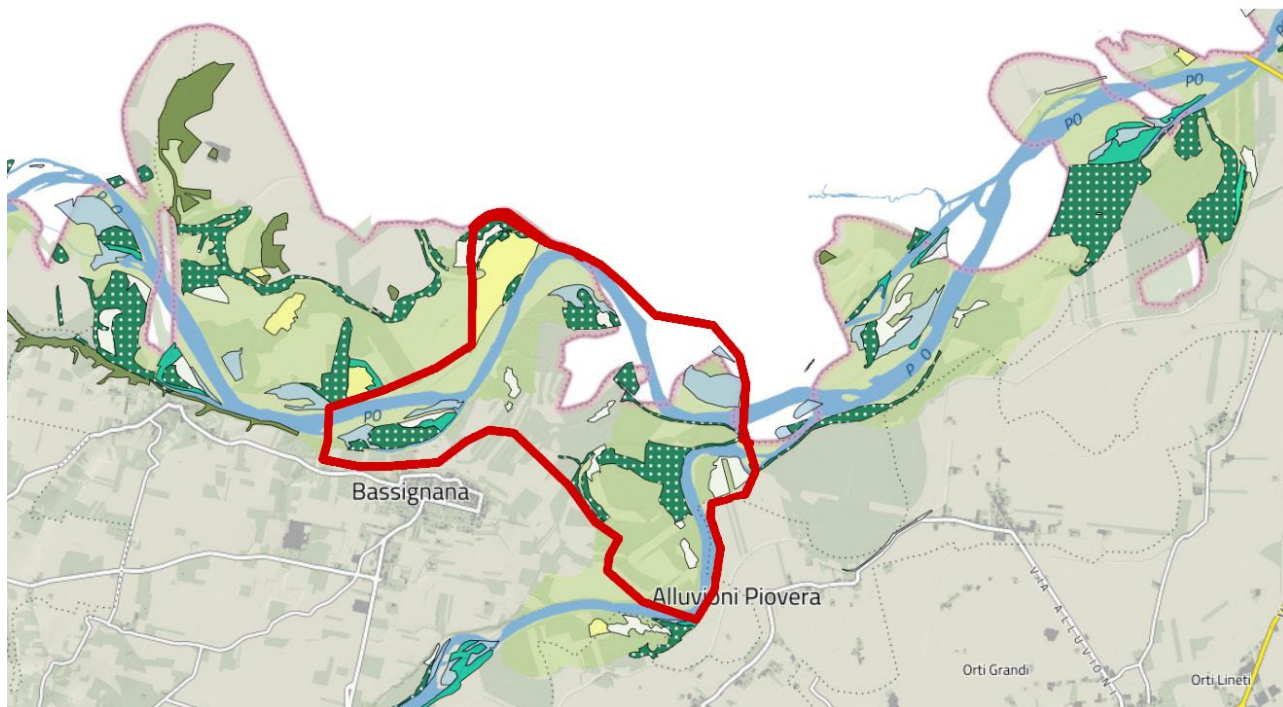
**INTERVENTO N. 8**

**KM 222 - PIEMONTE - BASSIGNANA (AL)**

Codice elaborato: **PF.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A**

Titolo elaborato: **Studio di Inserimento Urbanistico**

pag. **38** / 77



Carta degli habitat – Geoportale Piemonte - Macroambito di intervento (stralcio fuori scala)



Area di intervento N.8

3240 - Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*

3140 - Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp.

91E0\* - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)

**Art. 27 (Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae* (91E0\*))**

**1. Divieti:**

- a. realizzare nuova viabilità o vie di esbosco che richiedano movimenti di terra;

<b>PNRR - M2C4 Investimento 3.3 - RINATURAZIONE DELL'AREA DEL PO</b>	
Progetto di fattibilità tecnica ed economica	
<b>INTERVENTO N. 8</b>	
<b>KM 222 - PIEMONTE - BASSIGNANA (AL)</b>	
<i>Codice elaborato:</i>	<b>PF.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A</b>
<i>Titolo elaborato:</i>	<b>Studio di Inserimento Urbanistico</b>

pag. 39 / 77

- b. qualsiasi intervento, ad eccezione di quelli finalizzati a migliorare o mantenere l'habitat in uno stato di conservazione soddisfacente, assicurando la presenza delle diverse fasi di sviluppo dell'habitat tramite popolamenti disetanei e rinnovazione naturale ove possibile.**

## 2. Obblighi

- a. in caso di moria del popolamento, rilasciare almeno il 20 % della necromassa, con priorità per gli alberi di maggiori dimensioni ove non pericolosi ed effettuare la rinnovazione artificiale;
- b. in caso di necessità d'intervento in suoli non portanti, rilasciare il legno in bosco; (c), d) lettere mancanti per mero errore materiale)
- a. nel saliceto paludoso di salice cinereo effettuare rinfoltimenti con talee e ceduzione dei soggetti senescenti, qualora soggetto a dinamiche sfavorevoli, su oltre il 50% della superficie;
- b. realizzare formazioni lineari con una o più delle specie caratteristiche dell'habitat d'interesse e gestirle in modo idoneo a conservarne la qualità e la specificità, con rinfoltimento dei tratti lacunosi o dei soggetti deperiti.

## 3. Buone pratiche da incentivare, previo accordo con il soggetto gestore:

- a. **favorire i popolamenti di pioppo nero indigeno e, laddove non più presenti, ricrearne ex novo**
- b. **convertire i pioppeti clonali in pioppeti di pioppo bianco, pioppo nero o, in stazioni idonee, in alneti;**
- c. realizzare fasce tampone interposte tra coltivi e formazioni legnose riparie con riconversione di seminativi a bosco, arboricoltura da legno, prati stabili o creazione di siepi perimetrali con specie caratteristiche dell'habitat a margine delle aree umide o dei corsi e specchi d'acqua;
- d. non impiegare fitofarmaci per una fascia di almeno 50 metri per lato dall'habitat o dalla sponda dei corsi e specchi d'acqua;
- e. **contrastare le specie esotiche invasive con impiego di prodotti a bassa persistenza e basso rischio di bioaccumulo** - in particolar modo in corrispondenza di ambienti di acque ferme - adottando tecniche atte a limitarne la dispersione nell'ambiente, sulla base di progetti realizzati previo assenso del soggetto gestore, fermo restando l'eventuale espletamento della procedura di Valutazione di Incidenza;
- f. **conservare attivamente habitat** d'interesse associati (prati xerici, megaforbie autoctone riparie, ecc.) mantenendo zone a densità variabile, radure erbacee, banchi di sabbia o ciottoli con rada vegetazione di greto;



<b>PNRR - M2C4 Investimento 3.3 - RINATURAZIONE DELL'AREA DEL PO</b>	
Progetto di fattibilità tecnica ed economica	
<b>INTERVENTO N. 8</b>	
<b>KM 222 - PIEMONTE - BASSIGNANA (AL)</b>	
Codice elaborato:	<b>PF.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A</b>
Titolo elaborato:	<b>Studio di Inserimento Urbanistico</b>

pag. 40 / 77

- g. mantenere lungo i corsi d'acqua minori, anche artificiali, polloni a bordo acqua e ceppaie sotto e scavate in numero sufficiente per permettere l'ombreggiamento e il rifugio di specie d'interesse conservazionistico e, in generale, della fauna ittica.

## AMBIENTI APERTI

*Art. 28 (Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia) (\*stupenda fioritura di orchidee) (6210\*))*

### 1. Divieti:

- a. irrigazioni, lavorazioni del suolo o altre pratiche che possano causare la compromissione della cotica permanente, incluse le concimazioni diverse da quelle organiche e comunque
- b. evitando la concentrazione di fertilità; effettuare più di due turni di pascolo o sfalci annuali.

### 2. Obblighi:

- a. adottare tecniche di pascolo turnato, sorvegliato guidato o confinato, senza pernottamento degli animali concentrato e ripetuto nello stesso luogo.

### 3. Buone pratiche:

- a) stabilire i carichi animali in funzione delle risorse foraggere, evitando concentrazioni che possano causare sentieramenti e alterare le caratteristiche della cotica.

## HABITAT DELLE ACQUE CORRENTI

*Art. 30 (Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix eleagnos (3240) e Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri epp. e Bidention pp. (3270))*

### 1. Divieti:

- a. effettuare operazioni di estrazione inerti, movimenti terra, escavazioni, disalvei, riprofilature salvo interventi essenziali necessari per la tutela della pubblica incolumità, dell'equilibrio idrodinamico del corso d'acqua e per la difesa di insediamenti e infrastrutture, senza l'assenso del soggetto gestore, fermo restando l'eventuale espletamento della procedura di Valutazione di Incidenza;
- b. nuove captazioni e derivazioni idriche che alterino significativamente il regime idrologico, lo stato morfologico, lo stato di qualità ecologico e chimico; il rinnovo delle concessioni dev'essere sottoposto a procedura di Valutazione d'Incidenza; in ogni caso non è ammesso l'aumento dei prelievi autorizzati al momento dell'entrata in vigore del presente provvedimento;

<b>PNRR - M2C4 Investimento 3.3 - RINATURAZIONE DELL'AREA DEL PO</b>	
Progetto di fattibilità tecnica ed economica	
<b>INTERVENTO N. 8</b>	
<b>KM 222 - PIEMONTE - BASSIGNANA (AL)</b>	
<i>Codice elaborato:</i>	<b>PF.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A</b>
<i>Titolo elaborato:</i>	<b>Studio di Inserimento Urbanistico</b>

pag. 41 / 77

- c. transitare sui greti e guadare con mezzi a motore, fatti salvi i motivi di soccorso, pubblica sicurezza e antincendio e di servizio o specifico assenso disposto dal soggetto gestore;
- d. limitare la naturale divagazione dei fiumi in zone naturali o prive di infrastrutture e insediamenti a rischio con nuove arginature e contenimenti artificiali;
- e. ...
- f. ...;
- g. asportare o tagliare la vegetazione legnosa arbustiva o erbacea, salvo quanto previsto al comma 1 lettera a) e per interventi effettuati dal soggetto gestore e finalizzati al mantenimento di specie e/o habitat di interesse comunitario.

## 2. Buone pratiche:

- a. **acquisizione della disponibilità delle aree private** tramite acquisto o affitto a lungo termine;
- b. **mantenimento dei tratti fluviali e perfluviali soggetti alla naturale divagazione** o alluvionamento al di fuori di tratti urbanizzati o con presenza di infrastrutture;
- c. gestione del demanio e delle proprietà pubbliche, incluse le aree riconquistate dalla dinamica fluviale, per la costituzione di fasce fluviali e perfluviali destinate alla libera divagazione e rinaturalizzazione;
- d. **promozione di progetti mirati al contenimento di specie esotiche invasive;**
- e. limitazioni alla permanenza e al transito di bestiame al pascolo e all'abbeverata anche in base a indicazioni previste nel piano di gestione.

### 3.3.3 ZPS - IT1180028 - Fiume Po tratto vercellese alessandrino

Interessa il territorio delle province di Alessandria, Torino, Vercelli e si estende per 14.107, ha lungo oltre 90 km dell'asta fluviale del Fiume Po da Crescentino (VC) fino alla confluenza con il Torrente Scrivia, in un susseguirsi di ambienti quali ghiareti, gerbidi (formazioni erbacee miste a vegetazione arborea rada) e boschi ripari. Le pianure vicino al corso d'acqua ospitano saliceti ed aree umide intervallate da estesi pioppeti artificiali, mentre nelle aree collinari dominano i cedui di latifoglie miste e fitti robinieti. Le golene fluviali, le lanche paludose (bracci morti del fiume) ed i fitti popolamenti pionieri di salici ed ontano nero arricchiscono il valore naturalistico dell'area, che rappresenta un importante corridoio ecologico di scala vasta nell'ambito delle zone pianeggianti della regione, peraltro intensamente coltivate.

Si tratta di ambienti di particolare interesse naturalistico si incontrano in prossimità di bracci morti del fiume caratterizzati da acque stagnanti e boschetti di ontano nero. Il corso del Po rappresenta inoltre un importante corridoio ecologico nell'ambito delle zone pianeggianti della regione, peraltro

<b>PNRR - M2C4 Investimento 3.3 - RINATURAZIONE DELL'AREA DEL PO</b>	
Progetto di fattibilità tecnica ed economica	
<b>INTERVENTO N. 8</b>	
<b>KM 222 - PIEMONTE - BASSIGNANA (AL)</b>	
<i>Codice elaborato:</i>	<b>PF.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A</b>
<i>Titolo elaborato:</i>	<b>Studio di Inserimento Urbanistico</b>

pag. 42 / 77

intensamente coltivate. Presenti 3 garzaie in periodo riproduttivo, colonie di laridi e importanti concentrazioni di anatidi e roost invernali di ardeidi e cormorani.

#### Stato di conservazione

Incombono su sito numerose minacce legate ad attività di natura antropica. In generale gli ambienti ripari sono molto ridotti a causa delle coltivazioni di pioppo e del rischio di trasformazione spondali con opere di 'pulizia' e difesa, mentre l'area del greto è oggetto di prelievi di ghiaia in alveo e potenziali escavazioni abusive. Destano preoccupazione anche la pressione venatoria e le privatizzazioni dei terreni demaniali.

Il Piano di gestione *della Z.P.S. IT1180028 Fiume Po tratto vercellese alessandrino* rispetto all'area di intervento, non riporta particolare indicazioni che non siano state descritte nel capitolo precedente 2.3.2 ZSC - *IT1180027 Confluenza Po – Sesia – Tanaro*.

#### 3.3.4 Quadro di Azioni Prioritarie (PAF)

D.G.R. N° 4-2559 del 18/12/2020.

Direttiva 92/43/CEE "Habitat", articolo 8, comma 4. Approvazione del "Quadro di azioni prioritarie" per la Rete Natura 2000 in Piemonte. Sono strumenti strategici di pianificazione pluriennale, intesi a fornire una panoramica generale delle misure necessarie per attuare la rete Natura 2000 dell'UE e la relativa infrastruttura verde, spedendo il fabbisogno finanziario per tali misure e collegandole ai corrispondenti programmi di finanziamento dell'UE.

Conformemente agli obiettivi della direttiva Habitat dell'UE, sulla quale si basa la rete Natura 2000, le misure da individuare nei PAF sono intese principalmente ad assicurare "il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di importanza unionale, tenendo conto al contempo delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali".

Gli interventi previsti danno attuazione del PAF della Regione Piemonte con riferimento a:

- E.2.6 (habitat 91E0\*) Aumento delle superfici minime, anche attraverso la **conversione di pioppeto o altre superfici agricole**; Promuovere azioni volte al mantenimento, gestione e **costituzione di fasce ecotonali, elementi lineari e isolati, zone umide; Contrasto alla diffusione delle specie vegetali esotiche invasive.**
- E.2.8 (habitat 3270), in generale le misure di conservazione generali del Piemonte vietano qualunque intervento che alteri significativamente gli habitat fluviali. Le misure di conservazione, in riferimento alla gestione delle aree spondali, prevedono la creazione di

<b>PNRR - M2C4 Investimento 3.3 - RINATURAZIONE DELL'AREA DEL PO</b>	
Progetto di fattibilità tecnica ed economica	
<b>INTERVENTO N. 8</b>	
<b>KM 222 - PIEMONTE - BASSIGNANA (AL)</b>	
Codice elaborato:	<b>PF.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A</b>
Titolo elaborato:	<b>Studio di Inserimento Urbanistico</b>

fasce tampone di prato stabile o arboree/arbustive, regolamentano il taglio della vegetazione nelle aree di pertinenza dei corpi idrici.

interventi sui corpi idrici al fine della loro tutela, nonché prevedono la realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione a loro beneficio (rampe di risalita, sponde meno acclivi, realizzazione di lanche. Per ciò che riguarda le specie di particolare rilevanza dal punto di vista conservazionistico, sono legate oppure occupano gli ambienti afferenti alla categoria di *Isoetes malinverniana*.

Le priorità possono riassumersi in:

- **Azioni di miglioramento della vegetazione perifluviale: contenimento specie invasive vegetali, incremento delle fasce naturaliformi vegetate, ecc**
- Azioni di miglioramento della continuità fluviale e di naturalità spondale (permeabilità delle sponde, ingegneria naturalistica, scale di risalita per la fauna, ecc)

E.2.4 (habitat 6210 Formazioni erbose secche seminaturali) vige un obbligo a regolamentare il pascolo ed il traffico su strade che attraversano zone con presenza della specie. Localmente sarebbe opportuno limitare ulteriormente la frequentazione con mezzi motorizzati

### 3.4 Piano d'Area del Parco Fluviale del Po Piemontese

"la tutela e la valorizzazione ambientale, ecologica e paesaggistica; l'utilizzazione culturale, ricreativa e sportiva del fiume Po, delle sue sponde e dei territori limitrofi di particolare interesse a questi fini".

Le finalità generali che il Piano persegue sono la tutela e la valorizzazione ambientale, ecologica e paesaggistica, la qualificazione in tal senso dell'attività agricola, la promozione e il miglioramento dell'utilizzazione culturale, ricreativa e sportiva del fiume, delle sue sponde e dei territori limitrofi di particolare interesse a questi fini; nonché, in relazione a tali scopi, la razionalizzazione dello sfruttamento economico delle risorse e il miglioramento della qualità delle acque.

2. Per tali fini, il Piano articola i propri obiettivi in funzione di:

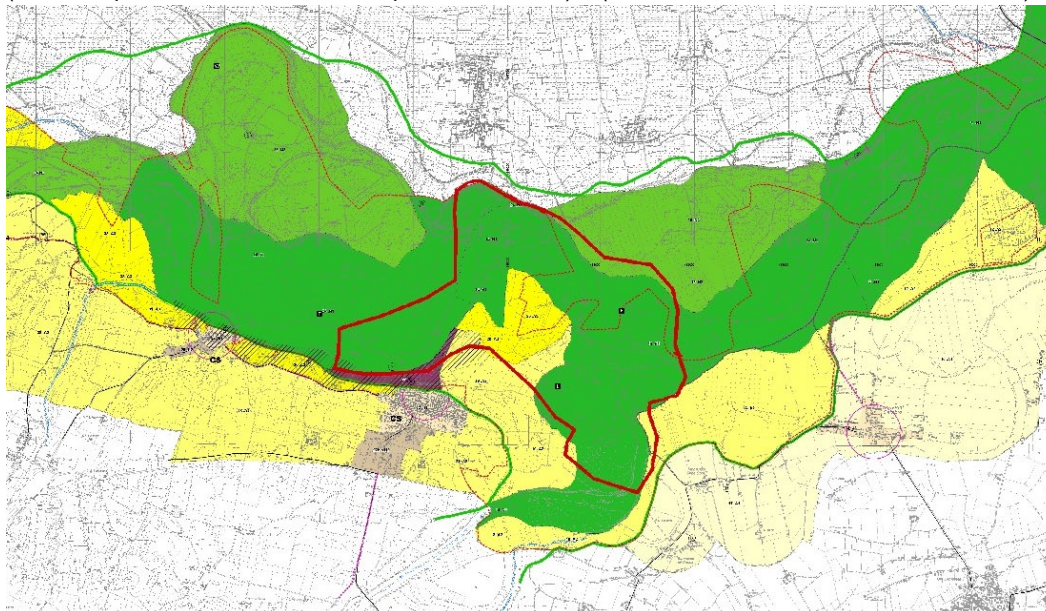
a) **la tutela e la riqualificazione paesaggistica ed ambientale, con la ri-costruzione e la rinaturalizzazione degli ambienti degradati**, il recupero e la salvaguardia delle risorse idriche;

b) la riorganizzazione urbanistica e territoriale, col miglioramento selettivo dell'accessibilità e delle reti di fruizione, la disciplina degli usi del suolo nelle fasce spondali, il recupero e la valorizzazione degli impianti, delle attrezzature e dei servizi per la fruizione delle risorse fluviali;

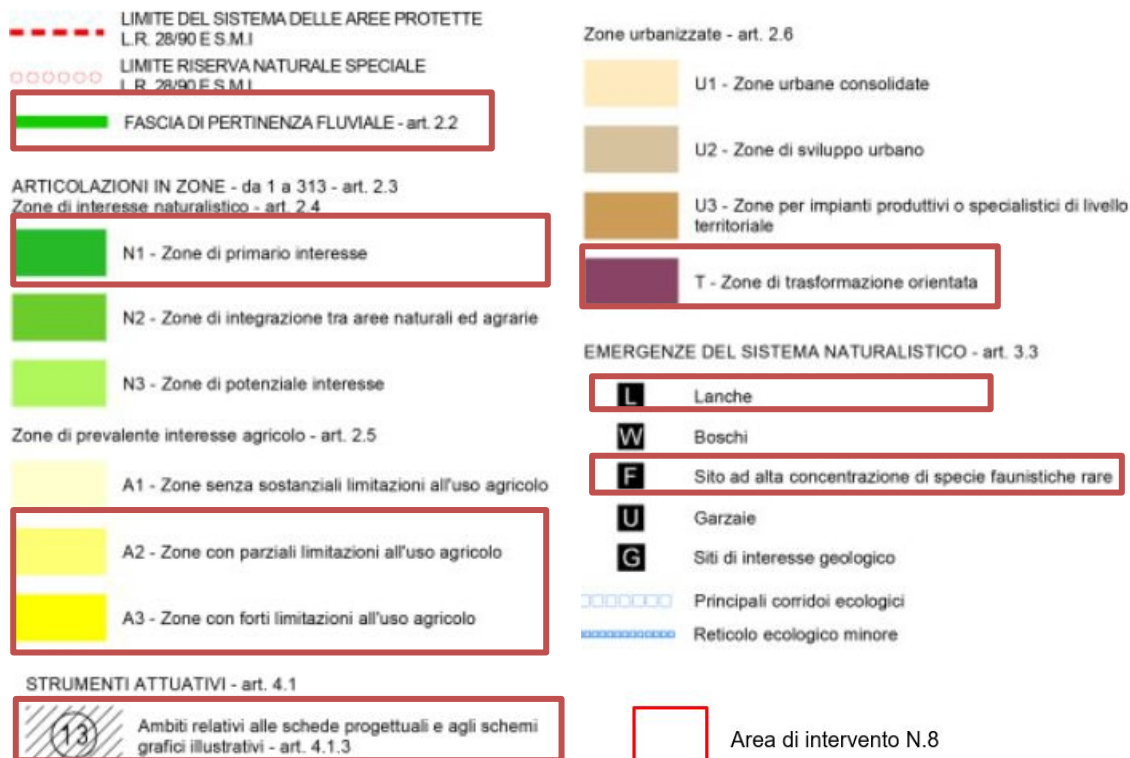
c) il coordinamento e l'orientamento per le finalità su indicate, delle politiche settoriali coinvolte, in particolare per l'uso e la qualità delle acque, per le attività agricole, per le attività estrattive, per il riassetto idrogeologico, per la navigabilità, per il turismo e il tempo libero.

### 3.4.1 Sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po

(L.R. 17 Aprile 1990, n.28; L.R. 13 Aprile 1995, n. 65) (D.C.R. n. 982 - 4328 dell'8 Marzo 1995)



Tavole 51A; 52A; 53A; 54A. scala 1:10.000 – Macroambito di intervento (fuori scala)



Le Tavole 51A, 52A, 53A, 54A individuano e distinguono:

<b>PNRR - M2C4 Investimento 3.3 - RINATURAZIONE DELL'AREA DEL PO</b>		
Progetto di fattibilità tecnica ed economica		
<b>INTERVENTO N. 8</b>		
<b>KM 222 - PIEMONTE - BASSIGNANA (AL)</b>		
<i>Codice elaborato:</i>	<b>PF.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A</b>	
<i>Titolo elaborato:</i>	<b>Studio di Inserimento Urbanistico</b>	pag. <b>45</b> / 77

- Sistema delle aree protette (istituita ai sensi della L.R. 28/90 e s.m.i.).

Riferimenti alle Norme di Attuazione del piano:

- Art.2.2. Fascia di pertinenza fluviale;
- Art.2.4. Zone di interesse naturalistico;
- Art.2.5. Zone di interesse agricolo;
- Art.3.3. Emergenze del sistema naturalistico;
- Art.3.11. Aree degradate;
- Art. 4.1.3. Schede progettuali e schemi grafici

#### **Art. 2.2. Fascia di pertinenza fluviale**

- **Il Piano riconosce le fasce di pertinenza fluviale come ambiti in cui è garantita l'evoluzione naturale del fiume e degli ecosistemi connessi.** Pertanto, esclude quegli usi e quelle modalità d'intervento che possono pregiudicare tali processi, mentre **prevede la possibilità di realizzare interventi volti alla ricostituzione degli equilibri alterati**, alla restituzione al fiume dei terreni inopportunitamente sottrattigli, all'eliminazione per quanto possibile dei fattori meno accettabili d'interferenza antropica.
- Gli interventi che non siano da considerarsi di semplice manutenzione ordinaria e, pertanto, le opere di sistemazione spondale ed ogni misura idraulica atta ad incidere sulle dinamiche fluviali, debbono essere inquadrati in appositi progetti finalizzati al raggiungimento degli scenari ambientali assunti come obiettivo, tratto per tratto, e basati su studi generali del comportamento idraulico del fiume e dei suoi affluenti. I progetti debbono essere corredati da valutazioni preventive circa gli effetti idrodinamici attesi e l'impatto ecologico, ambientale e paesistico, con particolare riguardo per i siti e le risorse evidenziati dal presente Piano.
- In linea generale le opere e le misure idrauliche sopra citate sono orientate alla difesa dalle esondazioni, con consolidamenti e razionalizzazioni degli argini di massima piena, al mantenimento di ampie aree golenali per la laminazione delle portate di piena.
- Ulteriori estrazioni di sabbie e ghiaie, debbono essere finalizzate al miglioramento delle condizioni idrauliche, nonché alla conservazione e al recupero ambientale.

#### **Art. 2.4. Zone di interesse naturalistico**

- nelle zone N è vietata ogni nuova edificazione, ai sensi dell'art. 13, comma 7, LR 56/77, fatto salvo quanto successivamente previsto;
- **le attività naturalistiche e del tempo libero sono sempre ammesse, purché non interferiscano con gli obiettivi conservativi** e non richiedano interventi che modifichino lo stato dei luoghi;

<b>PNRR - M2C4 Investimento 3.3 - RINATURAZIONE DELL'AREA DEL PO</b>	
Progetto di fattibilità tecnica ed economica	
<b>INTERVENTO N. 8</b>	
<b>KM 222 - PIEMONTE - BASSIGNANA (AL)</b>	
Codice elaborato:	<b>PF.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A</b>
Titolo elaborato:	<b>Studio di Inserimento Urbanistico</b>

pag. 46 / 77

- gli interventi di sistemazione idraulica potranno essere realizzati solamente se previsti all'interno del piano di settore di regimazione idraulica di cui all'art. 4.1.1 e secondo i criteri disposti dall'art. 3.3 delle presenti Norme;
- le attività agroforestali già insediate sono sempre ammesse, a condizione che: i boschi siano orientati a modalità di gestione naturalistica, le aree agricole intercluse tra aree naturali siano coltivate con tecniche a limitato impatto ambientale.

### Art 2.5 Zone di interesse agricolo

2. In tutte le zone A la coltivazione è sempre ammessa ed è condotta liberamente nel rispetto delle norme di legge. Gli usi agroforestali sono orientati, nel rispetto dell'economicità aziendale, a incrementare la qualità ambientale dell'agroecosistema, a valorizzare il paesaggio agrario, al rispetto dell'ecosistema fluviale e delle aree ed elementi ad esso connessi (...):

- c. misure volte a favorire l'utilizzazione forestale con indirizzo bosco dei seminativi ritirati dalla coltivazione, con particolare riferimento agli orientamenti indicati nei Documenti Comunitari di accompagnamento alla Politica Agricola Comunitaria e, operativamente, al REG CEE 2080/92;
- d. misure volte ad incrementare la naturalità delle aree coltivate con l'inserimento di elementi quali siepi, stagni, alberi isolati, con particolare riferimento agli orientamenti indicati nei Documenti Comunitari di accompagnamento alla Politica Agricola Comunitaria e, operativamente, al REG CEE 2078/92 alla lettera D;
- e. **misure volte a trasformare aree coltivate in aree naturali**, con particolare riferimento agli orientamenti indicati nei Documenti Comunitari di accompagnamento alla Politica Agricola Comunitaria e, operativamente, al REG CEE 2078/92 alla lettera G.

**17. Nelle zone A3 al fine della valorizzazione naturalistica e paesistica delle aree agricole si applicano le misure di cui al precedente comma 2 lett. c) per i seminativi ritirati dalla coltivazione e della lett. d) per tutte le colture. (...) al fine di naturalizzare aree definitivamente sottratte alla coltivazione, si applicano in tali zone anche le misure di cui alla lett. e).**

### Art. 3.3 Emergenze del sistema naturalistico

- Tutte le aree e gli elementi d'interesse naturalistico individuati nella tabella 2 anche all'esterno delle zone N sono soggetti a tutela conservativa. Valgono per essi le stesse limitazioni d'uso e d'intervento di cui all'art. 2.4. I Piani Regolatori Comunali possono individuare ulteriori aree ed elementi di interesse naturalistico da sottoporre a salvaguardia. Nelle aree di interesse naturalistico la Regione può provvedere, per particolari motivi di tutela ambientale, all'espropriazione di terreni ai sensi dell'art. 36, comma 3, della LR 12/90.
- Oltre alle norme stabilite dal Piano per le fasce e le zone in cui ricadono, valgono, per ciascun tipo di elemento naturalistico, **gli obiettivi, gli indirizzi di gestione ed i criteri d'intervento di cui alla tabella 2.**

Siti nelle zone N 1	Valorizzazione naturalistica delle formazioni esistenti il riequilibrio	Selvicultura ambientale	6
	Ricostituzione delle formazioni originarie	Rinfoltimenti ed impianti con specie arboree e arbustive tipiche dei boschi originari delle cenosi	



<b>PNRR - M2C4 Investimento 3.3 - RINATURAZIONE DELL'AREA DEL PO</b>	
Progetto di fattibilità tecnica ed economica	
<b>INTERVENTO N. 8</b>	
<b>KM 222 - PIEMONTE - BASSIGNANA (AL)</b>	
Codice elaborato:	<b>PF.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A</b>
Titolo elaborato:	<b>Studio di Inserimento Urbanistico</b>

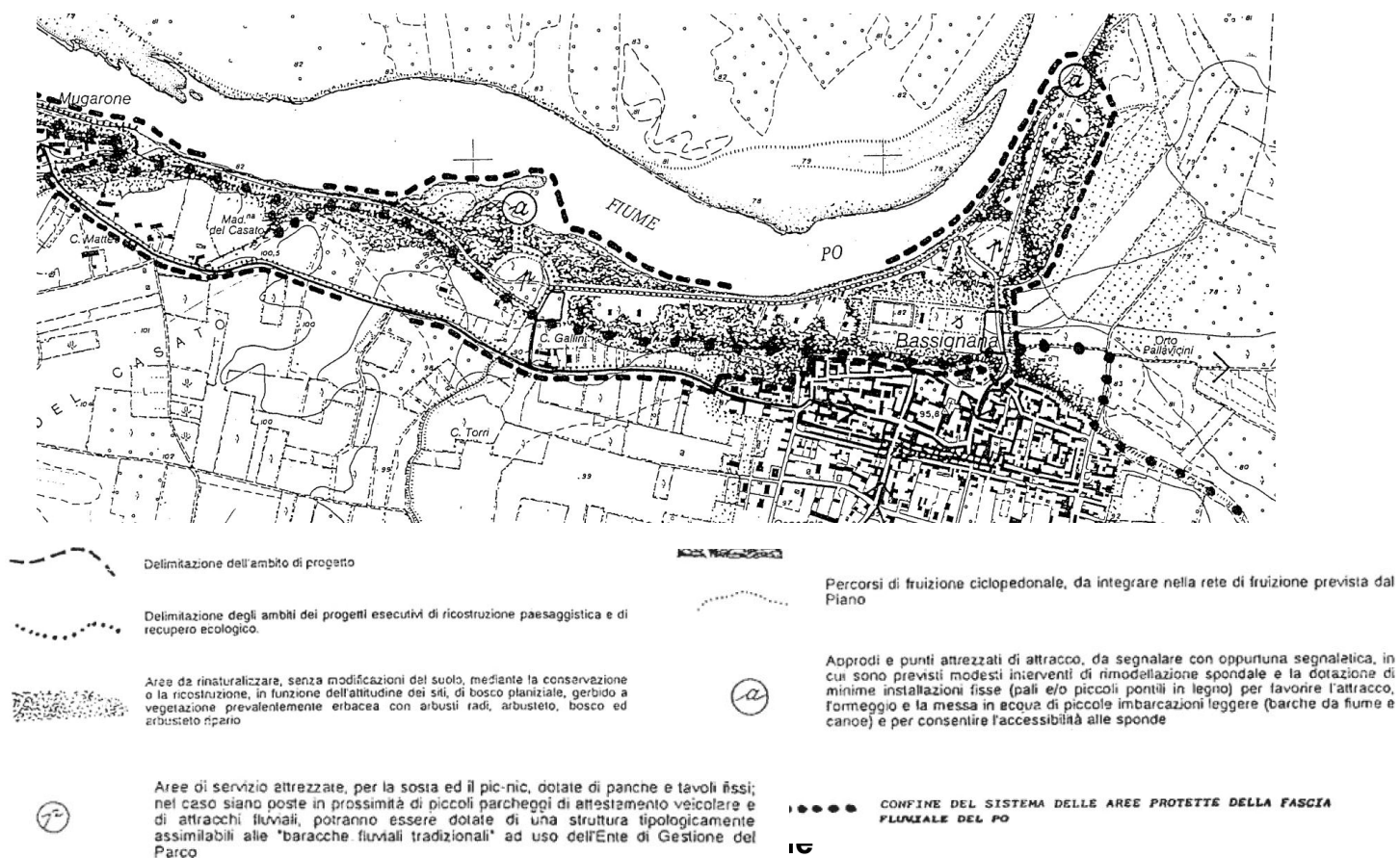
pag. 47 / 77

Tabella 2 NdA – Prospetto degli indirizzi di gestione

\* 6. Impianto di specie autoctone, miste a gruppi, nelle aree di degrado antropico e per favorire le evoluzioni delle cinosi pioniere in assenza di portaseme.

#### Art 4.1.3 Schede progettuali e schemi grafici

1. Gli indirizzi progettuali da seguire nella realizzazione degli interventi negli ambiti di maggior rilievo per il coordinamento degli interventi di recupero ambientale sono specificati nelle schede progettuali poste in calce alle presenti norme e negli schemi grafici illustrativi in scala 1/10.000. Gli schemi grafici sono allegati alle presenti norme a titolo esemplificativo delle Tavole di Piano.
- Comune di Bassignana (Zone interessate: 19A2, 23T, 26A3, 30U1, 31A3)  
**Rinaturalizzazione e riqualificazione dell'orlo di terrazzo; organizzazione delle attività ricreative del sistema di fruizione**



Il PTP della Provincia di Alessandria ha come punti di riferimento, per la valutazione delle diverse realtà su cui ha indagato e per la lettura dello stato di fatto e di diritto del territorio, due realtà:

- la Regione e il PTR approvato;
- i Comuni che compongono la Provincia e i relativi strumenti di pianificazione approvati.



<b>PNRR - M2C4 Investimento 3.3 - RINATURAZIONE DELL'AREA DEL PO</b> Progetto di fattibilità tecnica ed economica	
<b>INTERVENTO N. 8</b> <b>KM 222 - PIEMONTE - BASSIGNANA (AL)</b>	
<i>Codice elaborato:</i>	<b>PF.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A</b>
<i>Titolo elaborato:</i>	<b>Studio di Inserimento Urbanistico</b>

pag. 48 / 77

All'interno di questa realtà sono stati valutati i temi ambientali, infrastrutturali, economici e delle attività con riferimento, là dove necessitano, a realtà e programmi interregionali e nazionali, a piani di settore nonché a situazioni particolari e a realtà specifiche locali.

Il PTP si è posto come obiettivo:

1. costituire, un quadro di riferimento e di indirizzo per una razionale pianificazione di area vasta in grado di definire:
  - priorità in materia di grande viabilità e trasporti,
  - modalità per la ricerca di soluzioni progettuali o di strategie comuni alle province confinanti;
  - elemento di sostegno per la progettazione paesistica;
  - documento di riferimento in grado di indirizzare e fornire strategie agli strumenti operativi nel campo delle attività e dei servizi;
2. fornire agli amministratori locali un quadro sinottico e di riferimento per la lettura di tutti i vincoli discendenti da leggi nazionali e regionali, ricadenti sul territorio provinciale;
3. individuare su tutto il territorio provinciale differenti livelli di criticità dello stesso alla luce delle conoscenze geo-ambientali (ambiti "invariante", "invariante condizionata", "variante");
4. costituire punto di riferimento e di indirizzo per la pianificazione locale e di settore, secondo obiettivi di sviluppo individuati dalla Regione nel PTR e ulteriormente verificati e specificati dal PTP per ambiti a vocazione omogenea.

### 3.5.1 Governo del Territorio

Tavola n1 del PTP di Alessandria: Governo del Territorio – Vincoli e Tutele

**PNRR - M2C4 Investimento 3.3 - RINATURAZIONE DELL'AREA DEL PO**

Progetto di fattibilità tecnica ed economica

**INTERVENTO N. 8****KM 222 - PIEMONTE - BASSIGNANA (AL)**Codice elaborato: **PF.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A**Titolo elaborato: **Studio di Inserimento Urbanistico**pag. **49** / 77

(Approvato con delibera del Consiglio Regionale del 19-02-2002, n.223-5714)



Tavola n1 – Fogli 159SO; 177NO. scala 1:25.000 – Macroambito di intervento (fuori scala)

DESCRIZIONE	RIFERIMENTO ALLE N. d. A.	SIMBOLO
<b>Titolo I - Disposizioni generali e finalità</b>		
Ambiti a vocazione omogenea	Art. 8	
<b>Titolo II - Vincoli, tutela e caratteri di identificazione del paesaggio</b>		
<b>Parte I - I vincoli storico-artistici, paesistici e ambientali</b>		
Aree vincolate ex lege 1497/39	Art. 10	
Aree vincolate ex lege 431/85	Art. 11	
- Zone appenniniche sopra i 1200 mt s.l.m.		
Zone di interesse archeologico	Art. 11.1	
- aree vincolate ex lege 1089/39		
- aree a rischio archeologico		
- aree di interesse archeologico		
<b>Strumenti urbanistici sovraordinati</b>		
Piano stralcio delle fasce fluviali:		
- Limite tra la fascia A e la fascia B		
- Limite tra la fascia B e la fascia C		
- Limite esterno della fascia C		
- Limite di progetto tra fascia B e fascia C		
Progetto Territoriale Operativo del Po		

<b>Parte II - L'ambiente</b>		
Aree di approfondimento paesistico di competenza regionale	Art. 14.1	
Aree di approfondimento paesistico di competenza provinciale	Art. 14.2	
Aree protette esistenti	Art. 15.1	
Biotopi	Art. 15.2	
Aree di salvaguardia finalizzate all'istituzione di nuove aree protette	Art. 15.3	
Aree ambientalmente critiche di competenza regionale	Art. 16.1	
Aree a scarsa compatibilità ambientale di competenza provinciale	Art. 16.2	
Rete dei corsi d'acqua	Art. 17.1	
Invasi artificiali	Art. 17.2	

Area di intervento N.8

Le informazioni topografiche sono desunte dal S.I.T. della Regione Piemonte.  
Dati di proprietà della Regione Piemonte.

<b>PNRR - M2C4 Investimento 3.3 - RINATURAZIONE DELL'AREA DEL PO</b>	
Progetto di fattibilità tecnica ed economica	
<b>INTERVENTO N. 8</b>	
<b>KM 222 - PIEMONTE - BASSIGNANA (AL)</b>	
Codice elaborato:	<b>PF.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A</b>
Titolo elaborato:	<b>Studio di Inserimento Urbanistico</b>

pag. **50** / 77

La Tavola n1 del Piano Territoriale della Provincia di Alessandria evidenzia

Riferimenti alle Norme di Attuazione del piano:

- Art. 8 - Ambiti a vocazione omogenea: obiettivi di sviluppo;
- Art.12 - Strumenti urbanistici sovraordinati;
- Art.14 - Aree di approfondimento paesistico;
- Art.15 - Aree di protezione e tutela ambientale;
- Art.17 - Le acque.

### **Art.8 - Ambiti a vocazione omogenea: obiettivi di sviluppo**

L'area oggetto di intervento ricade all'interno dell'Ambito *4) Valenza e il valenzano*

Gli obiettivi di sviluppo prevalente dell'area sono:

obiettivo di sviluppo prevalente:

- sviluppo del polo orafa
- sviluppo delle attività di promozione (didattiche, fieristiche e ricettive)
- consolidamento delle attività agricole in atto

### **Art.12 - Strumenti urbanistici sovraordinati**

Il PTP ha indicato cartograficamente gli strumenti urbanistici di cui ai p.ti 1 e 2 del precedente comma 1 e le delimitazioni delle sole fasce fluviali indicate dal P.A.I. nella Tav. n.1-” Governo del territorio: vincoli e tutele”.

Il segno grafico in cartografia è a titolo indicativo rimandando agli elaborati approvati dagli organi competenti la puntuale definizione a cui la pianificazione locale deve attenersi.

### **Art.14. - Aree di approfondimento paesistico**

#### Art.14.2 - Aree di approfondimento paesistico di competenza provinciale

Il PTP, in ottemperanza ai disposti dell'art. 12 del PTR, individua gli ambiti ad elevata qualità paesistico-ambientale, tra cui:

- Confluenza Tanaro Bormida - Alessandria (PPP07)

### **Obiettivi**

Tutelare porzioni di territorio di particolare pregio paesistico - ambientale e valorizzarne l'uso, in riferimento agli obiettivi esplicitati per ogni ambito a vocazione omogenea di cui all'art. 8 delle presenti norme.

<b>PNRR - M2C4 Investimento 3.3 - RINATURAZIONE DELL'AREA DEL PO</b>	
Progetto di fattibilità tecnica ed economica	
<b>INTERVENTO N. 8</b>	
<b>KM 222 - PIEMONTE - BASSIGNANA (AL)</b>	
Codice elaborato:	<b>PF.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A</b>
Titolo elaborato:	<b>Studio di Inserimento Urbanistico</b>
pag. <b>51</b> / 77	

Prescrizioni immediatamente vincolanti

Questi beni sono soggetti al regime di cui alla Parte III, Titolo I, Capo IV del D. Lgs. 22/01/2004 n.42.

Prescrizioni che esigono attuazione

La pianificazione locale si adegua alle norme rivolte alla tutela e alla valorizzazione degli ambiti, secondo i contenuti dei Piani Paesistici e dei Piani Territoriali con valenza paesistico - ambientale.

### **Art.15 - Aree di protezione e tutela ambientale**

Sono comprese nelle aree di protezione e tutela ambientale:

- le aree protette esistenti (parchi di interesse regionale, riserve naturali) istituite ai sensi della L.R. n.12/90;
- i Biotopi presenti all'interno del territorio provinciale istituiti ai sensi della L.R. n.47/95.

#### Art.15.1 – Aree protette esistenti

*Il Sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po* rientra nei Parchi regionali istituiti ai sensi dell'art. 6 della L.R. 12/90.

Il PTP rimanda agli elaborati approvati dagli organi competenti la puntuale definizione a cui la pianificazione locale deve attenersi.

#### Art.15.2 – Biotopi

Sono porzioni di territorio che costituiscono una entità ecologica di rilevante interesse per la conservazione della natura, indipendentemente dal fatto che tali aree siano protette dalla legislazione vigente come previsto dall'art.2 della L.R. 47/95.

Sono biotopi ai sensi della L.R. 47/95 gli ex siti abrogati e riuniti (L.R. n. 11 del 27 marzo 2019) nella singola area protetta IT 1180027 Confluenza Po – Sesia – Tanaro.

Per i biotopi inseriti in aree protette già istituite, valgono le norme e le prescrizioni della legge istitutiva e del relativo piano d'area.

In mancanza di progetti d'area, la pianificazione locale deve consentire esclusivamente interventi che non compromettano il raggiungimento degli obiettivi di tutela, le caratteristiche naturalistico-ambientali e le tendenze evolutive naturali indicate nella scheda di cui all' art. 3 comma 2 della LR. 47/95.

### **Art.17 - Le acque**

Il PTP assoggetta le acque ad un duplice livello di tutela riconoscendone il valore di risorsa non rinnovabile (L. 36/94 e s.m.i. e D. Lgs 152/99 e s.m.i.) e il valore paesistico (D. Lgs. 22/01/2004 n.42) .

<b>PNRR - M2C4 Investimento 3.3 - RINATURAZIONE DELL'AREA DEL PO</b>	
Progetto di fattibilità tecnica ed economica	
<b>INTERVENTO N. 8</b>	
<b>KM 222 - PIEMONTE - BASSIGNANA (AL)</b>	
<i>Codice elaborato:</i>	<b>PF.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A</b>
<i>Titolo elaborato:</i>	<b>Studio di Inserimento Urbanistico</b>

pag. **52** / 77

## 3.6 Pianificazione Comunale

Gli strumenti urbanistici a scala comunale analizzati dei comuni sui cui insiste l'area di intervento non riportano ulteriori prescrizioni se non quelle individuate dalla pianificazione sovraordinata a scala territoriale. Per completezza di informazione verranno riportati gli stralci di piano dove sono individuati i vincoli.

### 3.6.1 Piano Regolatore Generale Comunale di Bassignana

Il primo PRGC del Comune di Bassignana è stato approvato con DGR n.100 -07121 il 17 giugno 1991; a questi sono seguiti vari aggiornamenti e varianti: modificato ai sensi del 15° comma dell'art. 15 della L.R. n. 56/77 e s.m.i. modificato anno 2018. Le NTA sono state inoltre ulteriormente modificate ed integrate dalle modifiche ex officio ai sensi dell'ex 11° comma art.15 della L.R. 56/77 e s.m.i. Allegato "A" alla DGR n.1-6516 del 20 febbraio 2023 di approvazione della Variante Strutturale, pubblicata sul BUR n.9 del 02/03/2023.

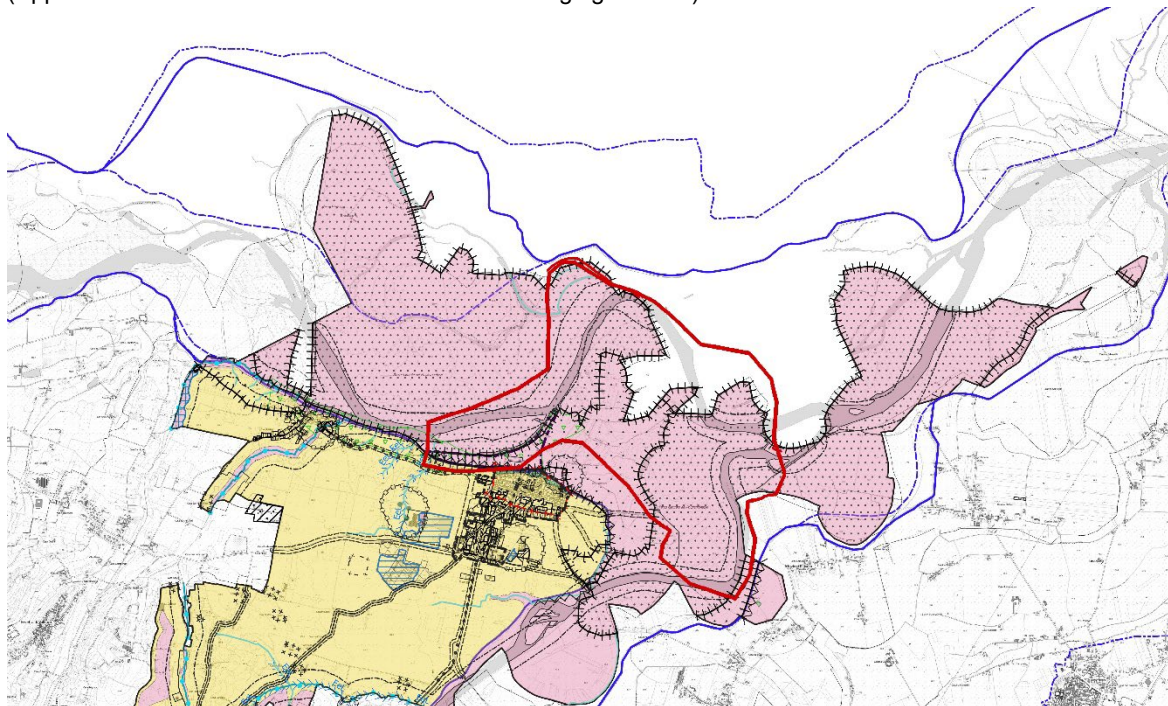
Il P.R.G. opera, quindi, in particolare, nei seguenti modi:

- individua, per le diverse parti del territorio, i tipi di intervento, definendo caratteri tipologici e parametri, precisando modalità di attuazione e vincoli;
- indica le parti di territorio edificate, dove è opportuno operare il recupero mediante interventi volti alla conservazione e/o alla migliore utilizzazione del patrimonio edilizio esistente;
- verifica le quantità di aree da destinare agli spazi pubblici di cui al D.M. 1444/68, con riferimento agli "standards" minimi di cui agli Artt. 21 e 22 L.R.56/77;
- evidenzia la rete delle principali vie di comunicazione interne all'ambito territoriale, indicando i necessari completamenti e definendone la struttura in funzione dei rapporti con i principali poli esterni; ne precisa le caratteristiche dimensionali e, in base a queste, stabilisce fasce di rispetto, usi ammissibili, accessi;
- propone dispositivi diversi per la tutela dei beni culturali ed ambientali e per la loro valorizzazione.



Tavola n.5 del PRGC: Bassignana – Tavola Generale

(Approvato con delibera del DGR n.100 -07121 il 17giugno 1991)



Tav n.5, Variante strutturale n.2, aggiornamento cartografico 2021. scala 1:25.000 – Macroambito di intervento (fuori scala)



<b>PNRR - M2C4 Investimento 3.3 - RINATURAZIONE DELL'AREA DEL PO</b>		
Progetto di fattibilità tecnica ed economica		
<b>INTERVENTO N. 8</b>		
<b>KM 222 - PIEMONTE - BASSIGNANA (AL)</b>		
Codice elaborato:	<b>PF.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A</b>	
Titolo elaborato:	<b>Studio di Inserimento Urbanistico</b>	pag. <b>54</b> / 77

Di seguito viene riportato l'articolo in riferimento al progetto locale n.2, la quale area ricade all'interno della scheda n.8:

Progetto Operativo Locale n. 2 – POL 2 -: strumento attuativo, di iniziativa comunale o dell'Ente di Gestione, attuabile anche per parti, delimitato sulle tavole di P.R.G.

Gli indirizzi progettuali sono i seguenti:

**Rinaturalizzazione e riqualificazione dell'orlo del terrazzo;** organizzazione delle attività ricreative del sistema di fruizione della fascia spondale.

1. Interventi di immediata operatività direttamente realizzabili:

1.1 realizzazione dell'area attrezzata di Bassignana, comprendente:

- area attrezzata per lo sport ed il tempo libero, (superficie max 5.000 mq. ciascuna), dotata di parcheggio, (max 50 posti), campi gioco per attività non richiedenti superfici pavimentate
- artificialmente né recinzioni superiori a m. 2,00 di altezza, attrezzature di servizio in strutture precarie assimilabili alle "baracche fluviali ".
- due aree di sosta, giochi e pic-nic (superficie max 5.000 mq. ciascuna), connesse con i due approdi per piccole imbarcazioni turistiche posti agli estremi della zona T tramite percorsi spondali;
- ulteriore piccolo parcheggio, presso la cascina Gallini (max. 30 posti)
- compatibilizzazione degli agglomerati di baracche esistenti attraverso il censimento, la verifica degli insediamenti abusivi, le modifiche necessarie per raggiungere la rispondenza ai modelli prescritti, il tracciato di pista ciclabile, la realizzazione di aree di vegetazione. Per la realizzazione di percorsi ciclabili si dovrà fare riferimento, oltre alle norme di superamento delle barriere architettoniche, a quanto previsto dalle indicazioni regionali al momento vigenti (riferimento attuale è la d.g.r. n. 85-19500 del 26.05.1997).

1.2 realizzazione di attrezzature per la sosta e la fruizione, comprendenti:

- approdo per piccole imbarcazioni turistiche, aree per pic-nic e piccolo parcheggio alberato (max20 posti) a monte dell'abitato di Mugarone;
- percorsi ciclopeditoni continui di sponda e **rinaturalizzazione delle aree circostanti individuate in cartografia;**

2. Interventi soggetti a verifica di compatibilità ambientale ed al parere dell'Ente di Gestione:

2.1 valorizzazione del percorso storico tra Bassignana e Mugarone per usi prevalentemente ciclopeditoni e sua connessione con il percorso di sponda posto al di sotto dell'abitato di Mugarone;

- 2.2 rimodellazione e riqualificazione della difesa spondale posta al di sotto dell'abitato di Mugarone da attuare con tecniche bionaturalistiche per la mitigazione degli impatti visivi esistenti.

<b>PNRR - M2C4 Investimento 3.3 - RINATURAZIONE DELL'AREA DEL PO</b> Progetto di fattibilità tecnica ed economica	
<b>INTERVENTO N. 8</b> <b>KM 222 - PIEMONTE - BASSIGNANA (AL)</b>	
<i>Codice elaborato:</i>	<b>PF.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A</b>
<i>Titolo elaborato:</i>	<b>Studio di Inserimento Urbanistico</b>

pag. **55** / 77

**Zona T: zona di trasformazione orientata: definita ambito del POL 2, nella zona T è ammesso svolgere attività naturalistiche del tempo libero, ed agroforestali, nonché interventi di forestazione e naturalizzazione, riducendo gli impatti ambientali esistenti e senza determinare consistenti modificazioni dello stato dei luoghi.**

La realizzazione di arginature e di altri interventi di sistemazione idraulica, di strade ed altre infrastrutture di trasporto di rilievo regionale o statale, di elettrodotti ed altre reti tecnologiche è ammessa, purché prevista all'interno di Piani di Settore, in particolare il Piano di regimazione delle acque e di sistemazione delle sponde, come previsto all'art. 4.1.1. dell N.T.A. del P.T.O.

Baracche: edificate sulla sponda destra del fiume Po, devono essere adibite a capanni per la pesca e per le attività del tempo libero legate al fiume.

Non sono ammesse nuove edificazioni, né ampliamenti dell'esistente. È consentita la manutenzione ordinaria, la demolizione senza ricostruzione, nonché la ristrutturazione edilizia solo per adeguare l'edificio alle presenti norme.

Le baracche esistenti situate nelle zone esondabili, per essere considerate compatibili, dovranno essere in possesso del certificato di "nulla osta idraulico" rilasciato dal Magistrato per il Po, ai sensi del R.D. 25/07/1904 n. 523 "Testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie".



<b>PNRR - M2C4 Investimento 3.3 - RINATURAZIONE DELL'AREA DEL PO</b>	
Progetto di fattibilità tecnica ed economica	
<b>INTERVENTO N. 8</b>	
<b>KM 222 - PIEMONTE - BASSIGNANA (AL)</b>	
Codice elaborato:	<b>PF.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A</b>
Titolo elaborato:	<b>Studio di Inserimento Urbanistico</b>

## 4 PIANIFICAZIONE FORESTALE

### Normativa vigente

A livello nazionale, è tuttora vigente il R.D.L. n. 3267/23 “Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e terreni montani”, che sottopone a “vincolo per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di utilizzazioni contrastanti con le norme della suddetta legge, possono con danno pubblico subire denudazione, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque” e sottopone a vincolo per altri scopi “i boschi che per la loro speciale ubicazione, difendono terreni o fabbricati dalla caduta di valanghe, dal rotolamento di sassi dal sorrenamento e dalla furia dei venti, e quelli ritenuti utili per le condizioni igieniche locali, possono essere a limitazioni nelle loro utilizzazioni”.

Da punto di vista paesistico-ambientale, la L.r. n. 20/89 e s.m.i., attuativa della delega statale in materia, stabilisce che i piani forestali delle aree protette hanno valenza paesistica per tutti gli interventi previsti.

A livello regionale anche la nuova legge forestale del Piemonte (L.R. n. 04/09) emana una serie di direttive per la pianificazione forestale: nel testo viene recepita la definizione di bosco, come nell'art. 2 del DI 227/01. In particolare, all'art. 12 si specifica che “i piani forestali aziendali che interessano, in tutto o in parte, siti della Rete Natura 2000 e delle aree protette, recepiscono gli strumenti specifici di gestione forestale”.

“I piani forestali aziendali che interessano, in tutto o in parte, siti della Rete Natura 2000, ne recepiscono gli strumenti specifici di gestione forestale. In assenza di tali strumenti, i piani forestali aziendali assicurano la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, degli habitat di specie o delle specie di interesse comunitario ivi presenti e sono soggetti a valutazione di incidenza ai sensi dell'articolo 5 del D.P.R. 357/97”.

La L.r. 4/2009 articola la pianificazione forestale su tre livelli:

- Piano Forestale Regionale (PFR), documento di indirizzo e di strategia politica;
- Piani Forestali Territoriali (PFT), documenti conoscitivi di dettaglio e di scelte di destinazioni funzionali prevalenti;
- Piani Forestali Aziendali (PFA), documenti gestionali di supporto alla programmazione economica e con valore di norma selvicolturale.

I PFT ed i PFA recepiscono gli strumenti di pianificazione riferiti ai siti della Rete Natura 2000.

<b>PNRR - M2C4 Investimento 3.3 - RINATURAZIONE DELL'AREA DEL PO</b>	
Progetto di fattibilità tecnica ed economica	
<b>INTERVENTO N. 8</b>	
<b>KM 222 - PIEMONTE - BASSIGNANA (AL)</b>	
Codice elaborato:	<b>PF.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A</b>
Titolo elaborato:	<b>Studio di Inserimento Urbanistico</b>

## 4.1 Piano Forestale Regionale

Il Piano Forestale Regionale (PFR) è lo strumento fondamentale per orientare la politica forestale regionale, definendo obiettivi e azioni prioritari nel quadro dell'attuazione delle norme e orientamenti emanati a livello nazionale, dell'Unione europea e degli accordi internazionali a scala globale. In particolare, il PFR è delineato in armonia con gli indirizzi del Programma quadro nazionale per il settore forestale (PQSF, 2008) e con i principi della legge forestale Regionale (n. 4/2009), che sono di seguito richiamati (art. 1):

- La Regione Piemonte considera le foreste come bene a carattere ambientale, culturale, economico e paesaggistico di irrinunciabile valore collettivo da utilizzare e preservare a vantaggio delle generazioni future.
- Le foreste sono riconosciute quale risorsa di materie prime ed energie rinnovabili, per il loro apporto al benessere degli individui, per la protezione del territorio, della vita umana e delle opere dell'uomo dalle calamità naturali e per la tutela della biodiversità.
- Sono ritenute indispensabili la pianificazione degli interventi di gestione forestale, basata su un'approfondita conoscenza del territorio, e la programmazione degli stessi nel rispetto del ruolo delle autonomie locali.
- La Regione riconosce il ruolo di interesse pubblico delle attività selvicolturali svolte secondo i principi della gestione forestale sostenibile e finalizzate al mantenimento della multifunzionalità delle foreste.

Considerata l'ampia valenza temporale del PFR ed il suo ruolo di orientamento della politica forestale regionale, nonché di quadro di riferimento per gli strumenti di pianificazione forestale di livello territoriale e locale-aziendale, gli obiettivi e la strategia operativa del piano sono definiti in relazione alle quattro componenti che caratterizzano le risorse forestali: Produzione economia e mercato, aspetti ambientali e funzioni pubbliche, aspetti sociali, governance.

### Aspetti ambientali e funzioni pubbliche

Attraverso il PFR la Regione Piemonte promuove il mantenimento e ove necessario il miglioramento delle foreste, favorendo i processi della dinamica forestale naturale o prossima alla natura, orientati alle principali funzioni pubbliche:

- protezione del territorio dai dissesti, del suolo, del clima e delle risorse idriche;
- conservazione della biodiversità specifica e genetica delle piante e degli animali caratteristici delle diverse categorie forestali regionali, della complessità delle relazioni interne all'ecosistema forestale, con ambienti ricchi di nicchie ecologiche nello spazio e nel tempo;
- caratterizzazione della qualità ecologica e percettiva dell'ambiente paesaggio;
- offerta di aree idonee alla fruizione pubblica, mediante attività culturali, turistiche e ricreative all'aperto a basso impatto.

<b>PNRR - M2C4 Investimento 3.3 - RINATURAZIONE DELL'AREA DEL PO</b>	
Progetto di fattibilità tecnica ed economica	
<b>INTERVENTO N. 8</b>	
<b>KM 222 - PIEMONTE - BASSIGNANA (AL)</b>	
Codice elaborato:	<b>PF.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A</b>
Titolo elaborato:	<b>Studio di Inserimento Urbanistico</b>

pag. **58** / 77

Allo scopo il PFR delinea i seguenti obiettivi e strumenti gestionali:

- conservare una copertura forestale il più possibile continua e con il rilascio di biomassa in foresta (piante vecchie e di grosse dimensioni, con cavità o nidi, legno morto in piedi e a terra qualora non di pregiudizio fitosanitario);
- favorire le specie legnose autoctone, mantenendo o ricercando la mescolanza di specie, e contrastare la diffusione delle specie alloctone invasive, valorizzando particolarmente quelle sporadiche, rare o di più difficile rinnovazione;
- **aumentare la stabilità fisica ed ecologica dei popolamenti**, ricercandone la diversità strutturale in tutte le fasi della gestione, dai tagli intercalari, alla rinnovazione e alla raccolta del legname;
- **proteggere i biotopi particolari associati al bosco** (zone umide, fasce rocciose, riparie, di transizione, di cresta, sommitali ecc.);
- gestire attivamente la densità della fauna che interferisce con l'equilibrio dell'ecosistema forestale pregiudicandone la continuità delle funzioni, valorizzandola come prodotto dell'ambiente;
- **integrare pienamente i temi della biodiversità** nella pianificazione e nella gestione forestale;
- diffondere metodi di utilizzazione forestale con meccanizzazione adeguata, che contemplino opere accessorie di impatto ridotto;
- promuovere la segnalazione di itinerari di fruizione e di aree attrezzate in foresta mantenuti e in sicurezza.

#### Governance

Il PFR è coordinato con il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), con il quale condivide l'inquadramento tipologico e cartografico dei boschi quali bene paesaggistico.

Il quadro del PFR è basato sulle approfondite conoscenze delle risorse, raccolte nel **Sistema informativo forestale regionale**, a partire dalle informazioni degli studi per i piani forestali territoriali fino alla registrazione sistematica delle segnalazioni di taglio boschivo, e ne promuove l'aggiornamento, per adeguare la politica forestale regionale e per lo sviluppo mirato ed efficiente della pianificazione operativa su base aziendale.

## **4.2 Piano Forestale Aziendale del Sistema delle Aree Protette della**

<b>PNRR - M2C4 Investimento 3.3 - RINATURAZIONE DELL'AREA DEL PO</b>	
Progetto di fattibilità tecnica ed economica	
<b>INTERVENTO N. 8</b>	
<b>KM 222 - PIEMONTE - BASSIGNANA (AL)</b>	
<i>Codice elaborato:</i>	<b>PF.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A</b>
<i>Titolo elaborato:</i>	<b>Studio di Inserimento Urbanistico</b>

pag. **59** / 77

## **Fascia Fluviale del Po**

La Legge regionale n° 28 del 17 aprile 1990, ha istituito il Sistema delle Aree Protette della Fascia Fluviale del Po prevedendo, per le porzioni di territorio di interesse forestale, la redazione di un Piano d'Assestamento Forestale. Nel 2009, tale legge regionale è stata poi abrogata e sostituita dalla Legge regionale 19 del 29 giugno 2009 che, con varie modifiche ed integrazioni, è attualmente il riferimento normativo.

Il sistema delle Aree Protette della Fascia Fluviale del Po presenta caratteristiche uniche, in funzione sia dell'essere un parco Fluviale, sia per la presenza di emergenze e particolarità uniche in Piemonte.

Con la costituzione della Rete Natura 2000, in applicazione di direttive europee, anche nella fascia fluviale sono stati individuati siti (SIC proposti e ZPS) d'interesse comunitario, sostanzialmente coincidenti con le Riserve naturali regionali, la cui gestione in assenza di piani specifici può necessitare di valutazione d'incidenza anche per i tagli boschivi; ciò soprattutto ove vi siano habitat forestali d'interesse comunitario (es. saliceti e pioppeti, querceti golenali) o prioritari (es. alneti), ovvero habitat di specie faunistiche o floristiche contenute negli allegati delle direttive, quali ad esempio i siti di garzaie.

La fascia fluviale del Po rappresenta un ambito cruciale, a livello di rete ecologica interregionale, di tutela idraulica (in applicazione del PAI), di prospettive di miglioramento dell'ambiente e di riforestazione.

Gli interventi selvicolturali previsti nel presente piano mirano a:

- Aumentare la stabilità dei soprassuoli, diversificando la struttura, da ceduo a fustaia, e la composizione. In particolare, il mantenimento del querceto e dell'alneto, Habitat d'interesse comunitario, sarà ottenuto attraverso una evoluzione monitorata o piccoli interventi mirati al miglioramento della stabilità. La fustaia con struttura disetaneiforme, oltre a rappresentare la miglior espressione di un bosco naturale in equilibrio dinamico con l'ambiente e a non destare preoccupazioni sulla sua continuità nel tempo e nello spazio, risulta più efficiente nell'allungare le catene alimentari, aumentare le situazioni di simbiosi ed i rapporti funzionali che da questi discendono. Di conseguenza la disponibilità di abbondanti risorse sia spaziali che trofiche in grado di sostenere ricche comunità animali innesca meccanismi di retroazione che aumentano la stabilità dell'ecosistema.
- Ripristinare un adeguato grado di mescolanza tra le specie forestali, anche tramite l'impiego di impianti di specie autoctone sporadiche (tiglio, ciavardello, ciliegio selvatico, ecc) in armonia con le caratteristiche ambientali dei vari Siti inclusi nel Sistema delle Aree Protette del Po. In linea generale una diversificazione della composizione è sempre accompagnata ad un incremento della ricchezza faunistica, quindi da favorirsi rispetto a formazioni

<b>PNRR - M2C4 Investimento 3.3 - RINATURAZIONE DELL'AREA DEL PO</b>	
Progetto di fattibilità tecnica ed economica	
<b>INTERVENTO N. 8</b>	
<b>KM 222 - PIEMONTE - BASSIGNANA (AL)</b>	
Codice elaborato:	<b>PF.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A</b>
Titolo elaborato:	<b>Studio di Inserimento Urbanistico</b>

omogenee. In tale sede si ritiene opportuno specificare che le specie da impiegare non solo dovranno essere affini alle situazioni pedoclimatiche dell'ambiente di impianto, ma dovranno anche essere di provenienza nota, onde evitare che con l'impollinazione si inquinino il patrimonio genetico delle specie attualmente presenti.

- Creare le condizioni ottimali per l'affermazione della rinnovazione naturale delle specie forestali tipiche, attraverso il raggiungimento di una struttura disetaneiforme con cicli simili alle fasi silvigenetiche naturali; in tal modo, infatti, il sistema biologico viene mantenuto costantemente attivo, sia attraverso la maggiore articolazione strutturale che attraverso la valorizzazione delle potenzialità di disseminazione; pertanto, non sarà più necessario attraversare lunghi periodi di attesa come avviene, invece, nei popolamenti coetanei su ampie superfici.
- **Aumentare le superfici boscate con impianti finalizzati alla realizzazione di nuovi boschi, soprattutto di interesse comunitario.**
- Assecondare tutte le fasi di sviluppo delle diverse cenosi forestali, con particolare riferimento a quelle giovanili e vetuste; infatti, molte specie dell'avifauna dell'Europa temperata di maggior interesse naturalistico o conservazionistico sono legate alle prime fasi della successione vegetale oppure alle fasi più mature dell'evoluzione forestale, mentre in habitat forestali con sviluppo intermedio la ricchezza specifica dell'avifauna è normalmente molto inferiore. Per quanto concerne i boschi o, anche solo, i soggetti vetusti si ricorda che essi sono particolarmente importanti per la tutela degli organismi saproxilici (ovvero legati al legno morto o marcescente). La conservazione di questi organismi, a rischio di scomparsa a livello europeo è intimamente legata al mantenimento di habitat e microhabitat idonei, e richiede il mantenimento di un buon numero di vecchi alberi e alberi morti in piedi, con cavità o branche morte, necromassa al suolo.
- Mantenere un'opportuna aliquota di materiale morto (a terra e in piedi) a favore della fauna detritivora e microbica, importantissimo anello di chiusura del ciclo della catena ecologica, principio del resto ribadito anche dal comma 3, art. 6 del recente D.Lgs n. 227/2001 "Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57" e dal Regolamento Forestale Regionale
- **Trasformare gradualmente le formazioni antropogene (rimboschimenti), in cenosi naturali in linea con le caratteristiche ambientali.** Tali interventi se effettuati in modo graduale non incideranno negativamente nè sul paesaggio, nè sulla fauna; in particolare sui rapaci che necessitano di un ridotto numero di conifere per nidificare.
- Mantenimento di radure e di spazi aperti frammisti a cenosi forestali chiuse, utili a favorire l'entomofauna legata alle associazioni erbacee e alla fioritura di erbe, quali lepidotteri (farfalle) ed ortotteri (cavallette).

**INTERVENTO N. 8**

**KM 222 - PIEMONTE - BASSIGNANA (AL)**

*Codice elaborato:* **PF.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A**

*Titolo elaborato:* **Studio di Inserimento Urbanistico**

pag. **61** / 77

- Conservare le formazioni arbustive intercluse al bosco, che rappresentano stadi dinamici della vegetazione utilizzati come siti riproduttivi per diverse specie faunistiche;
- **Combattere attivamente la presenza di specie esotiche invasive** che possono diminuire la qualità ecologica e la stabilità fisica degli habitat presenti.

**INTERVENTO N. 8**

**KM 222 - PIEMONTE - BASSIGNANA (AL)**

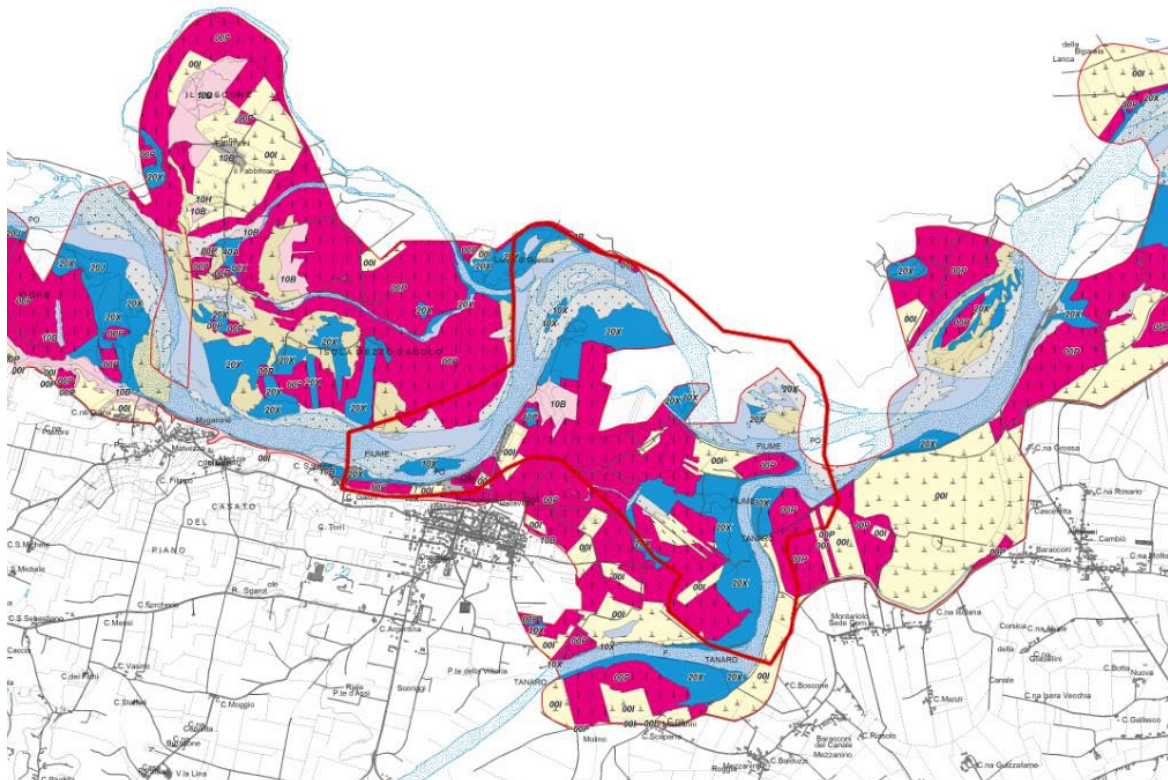
Codice elaborato: **PF.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A**

Titolo elaborato: **Studio di Inserimento Urbanistico**

pag. **62** / 77

### 4.2.1 Carta Forestale

Carta Forestale, delle altre coperture del territorio e degli habitat di interesse comunitario  
PFA approvato con D.C.R. N.53-12582, 16 novembre 2009



Carta Forestale G12 - scala 1:25.000 – Macroambito di intervento (stralcio fuori scala)



Area di intervento N.8

#### ALTRE COPERTURE

##### Categorie d'uso e coperture del su

	Prato-pascoli
	Prati stabili di pianura
	Praterie
	Praterie rupicole
	Praterie non utilizzate
	Praterie aride di greto
	Cespuglieti
	Cespuglieti pascolabili
	Seminativi
	Seminativi in asciutta
	Seminativi irrigui
	Seminativi in sommersione
	Seminativi indifferenziati

##### Arboricoltura da legno

	Pioppeti
	Latifoglie di pregio
	Conifere
	Indifferenziati
	Canneti
	Zone umide
	Torbiere
	Acque
	Greti
	Rocce, macereti, ghiacciai
	Aree estrattive
	Aree urbanizzate, infrastrutture
	Aree verdi di pertinenza di infrastrutture

##### Categorie forestali

	Querceti di roverella
	Cerrete
	Ostrieti
	Querceto-carpineti
	Querceti di rovere
	Acero-tiglio-frassineti
	Castagneti
	Faggete
	Pinete di Pino marittimo
	Pinete di Pino silvestre
	Abetine
	Peccete
	Lariceti e cembrete
	Pinete di pino uncinato
	Rimboschimenti
	Robinieti
	Formazioni legnose riparie
	Boscaglie pioniere d'invasione
	Aineti planiziali e montani
	Arbusteti subalpini
	Arbusteti planiziali, collinari e montani

<b>PNRR - M2C4 Investimento 3.3 - RINATURAZIONE DELL'AREA DEL PO</b>	
Progetto di fattibilità tecnica ed economica	
<b>INTERVENTO N. 8</b>	
<b>KM 222 - PIEMONTE - BASSIGNANA (AL)</b>	
Codice elaborato:	<b>PF.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A</b>
Titolo elaborato:	<b>Studio di Inserimento Urbanistico</b>

Gli obiettivi del Piano sono distinti tra quelli per le aree boscate e quelli per le altre aree.

#### **4.2.1.1 OBIETTIVI GESTIONALI PER LE AREE BOSCATI**

L'obiettivo guida della gestione degli ecosistemi forestali è di assicurare lo svolgimento delle attività d'uso delle risorse forestali coerentemente con le caratteristiche ecologiche e ambientali dell'ecosistema. L'esecuzione delle diverse iniziative è protesa a perseguire la rigenerazione naturale delle risorse forestali, la funzionalità ed il miglioramento delle condizioni per l'esercizio delle molteplici funzioni degli ecosistemi.

Uno degli obiettivi principali, di concerto con gli Enti Gestori, è legato all'individuazione ed eventuale acquisizione o gestione di superfici boscate di particolare interesse naturalistico ambientale, finalizzata anche all'evoluzione monitorata, in cui la gestione selvicolturale è programmata con progetti pluriennali, comunque posti sotto il diretto controllo dell'ente.

Nel caso delle superfici oggetto del presente piano, tenuto conto che molte di esse ricadono all'interno di SIC o ZPS e di Riserve Naturali, oltre ad essere inserite all'interno di fasce fluviali in cui vigono aspetti di regimazione idraulica importanti, gli interventi selvicolturali assumono essenzialmente lo scopo di ricostituire le originarie condizioni di naturalità compositiva e strutturale, nonché di conservare i popolamenti ove si è mantenuto o creato un più elevato livello di biodiversità, in accordo con quanto definito nelle normative del Piano d'Area (art.3.4 della normativa del Piano d'Area). È perciò prevista la differenziazione degli interventi selvicolturali. La rinaturalizzazione deve avere come obiettivo anche il miglioramento "quantitativo-qualitativo" dei boschi già esistenti. Si devono quindi individuare i popolamenti più ricchi di specie e di biodiversità e su di essi concentrare gli interventi selvicolturali. Questi ambienti fungeranno così da serbatoi di ridiffusione delle specie spontanee, con un sistema di allargamento a macchia d'olio grazie all'azione della fauna, dell'acqua e del vento nella dispersione dei semi. In base a questi presupposti, alle situazioni evolutivo-colturali e delle tendenze dinamiche in atto precedentemente descritte, gli obiettivi generali del piano forestale possono essere raggiunti tramite l'attuazione di una serie di strategie a cui fare riferimento per il periodo di validità del presente piano:

- Miglioramento della qualità, tutela della biodiversità e della connettività bioecologica del bosco
- Razionalizzazione della funzione protettiva delle superfici forestali (consolidamento dei suoli golenali, funzionalità delle casce di espansione)
- Razionalizzazione della funzione produttiva (legno)
- Valorizzazione del Paesaggio fluviale in un sistema integrato di fruizione
- Conservazione e valorizzazione delle funzioni climatico-ambientali del bosco (mitigazione climatica, Protocollo di Kyoto)



<b>PNRR - M2C4 Investimento 3.3 - RINATURAZIONE DELL'AREA DEL PO</b>	
Progetto di fattibilità tecnica ed economica	
<b>INTERVENTO N. 8</b>	
<b>KM 222 - PIEMONTE - BASSIGNANA (AL)</b>	
Codice elaborato:	<b>PF.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A</b>
Titolo elaborato:	<b>Studio di Inserimento Urbanistico</b>

pag. 64 / 77

Questi obiettivi si concretizzano nelle azioni di seguito elencate:

- a. **Miglioramento dell'equilibrio compositivo e strutturale delle cenosi forestali**, in particolare per i popolamenti a potenziale gestione attiva per finalità di tipo naturalistico.
- b. Evoluzione naturale delle cenosi maggiormente soggette a dinamiche fluviali o limitate da forti condizioni stazionali
- c. Recupero pluri-funzionale delle formazioni forestali collassate per invecchiamento o fortemente compromesse da agenti biotici ed abiotici
- d. Potenziamento della funzione protettiva per i popolamenti forestali della fascia montano-subalpina, tramite interventi mirati di miglioramento della stabilità del popolamento
- e. Mantenimento della funzione produttiva per i popolamenti forestali di ambienti planiziali e collinari, tramite conversione guidata o spontanea verso la fustaia mista.
- f. **Individuazione delle aree di prioritario interesse paesaggistico e fruitivo e relativa gestione forestale orientata**
- g. **Individuazione delle aree boscate di prioritario interesse naturalistico finalizzate all'acquisizione o gestione orientata alla conservazione e/o miglioramento**

#### 4.2.1.2 OBIETTIVI GESTIONALI PER LE AREE ATTUALMENTE NON BOScate

Premesso come sia la legge 37/94 (Norme per la tutela ambientale delle aree demaniali dei fiumi) sia il Piano Stralcio delle fasce fluviali prevedano nelle aree demaniali golenali non in concessione o gradualmente non più rinnovate la rinaturalizzazione spontanea o localmente l'arboricoltura da legno mediante impianto di specie autoctone, per le zone di utilizzo agricolo l'obiettivo prioritario riguarda la tutela naturalistica e la valorizzazione del paesaggio agrario, mediante un miglioramento delle attività agronomiche in base alla situazione ambientale in cui si svolgono. In tali aree si deve prevedere come primo obiettivo la rinaturalizzazione, disincentivando la gestione con pioppicoltura e ancor più la coltivazione agricola a seminativi. Ai fini della rinaturalizzazione, come già indicato anche dai tecnici dell'Ente gestore, si deve prevedere non solo la ricostituzione di boschi o l'arboricoltura con specie di pregio, ma anche la formazione di ambienti aperti, prati e pascoli stabili, sui quali concentrare il pascolamento delle greggi erranti o stanziali; anche questi ambienti sono considerati habitat di interesse comunitario.

Le finalità specifiche individuate come prioritarie sono quindi: Nelle zone denominate N2, N3 e A3, ovvero zone di integrazione fra aree naturali ed agrarie oppure zone di potenziale interesse naturalistico, con connotazioni di pressione antropica più o meno elevata, è auspicabile la ricostituzione di una rete ecologica di maggiore qualità. Tali destinazioni possono essere svolte con risultati molto interessanti tramite rimboschimenti, di specie autoctone ed ecologicamente

<b>PNRR - M2C4 Investimento 3.3 - RINATURAZIONE DELL'AREA DEL PO</b>		
Progetto di fattibilità tecnica ed economica		
<b>INTERVENTO N. 8</b>		
<b>KM 222 - PIEMONTE - BASSIGNANA (AL)</b>		
<i>Codice elaborato:</i>	<b>PF.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A</b>	
<i>Titolo elaborato:</i>	<b>Studio di Inserimento Urbanistico</b>	pag. <b>65</b> / 77

selezionate, oppure tramite ricostituzione o miglioramento delle formazioni lineari arboreo-arbustive esistenti. In particolare, tali interventi devono essere scelti anche in funzione della proprietà su cui si prevede un intervento.

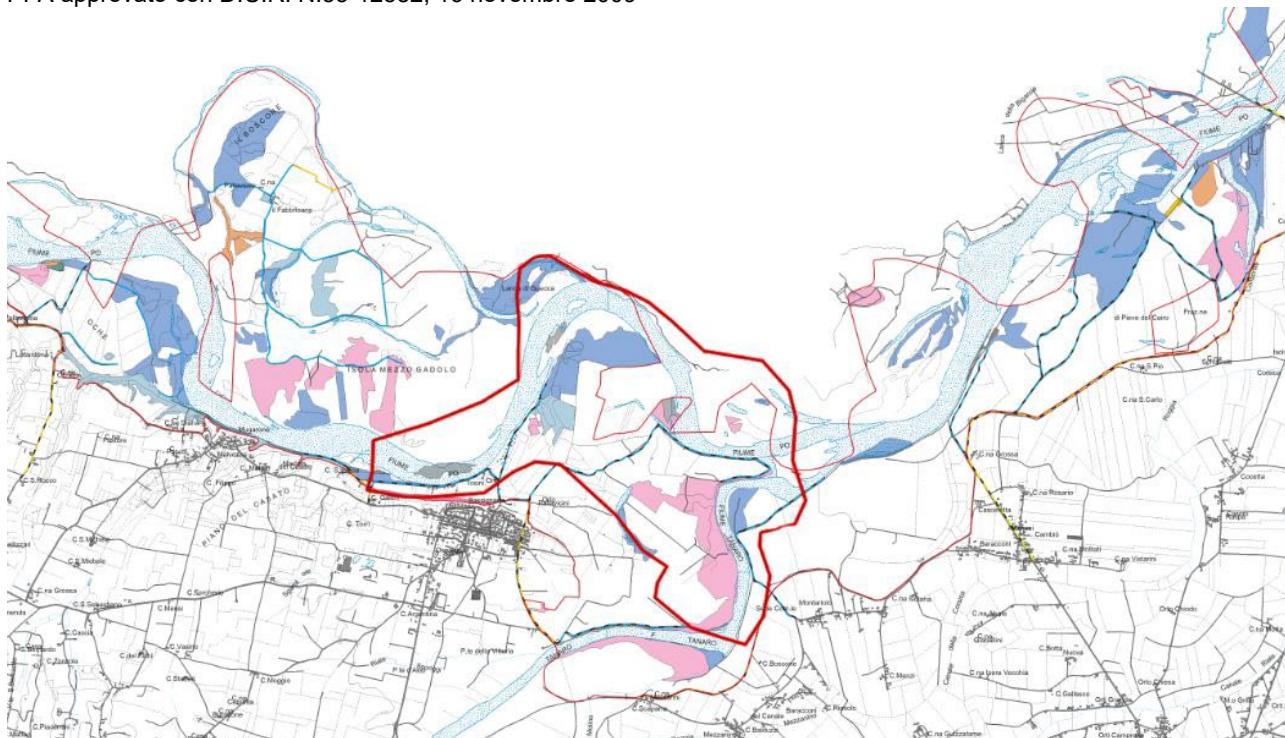
Nel Tratto fluviale accanto ai prevalenti seminativi e pioppeti in particolare nelle aree più prossime all'asta fluviale, deve quindi essere maggiormente valorizzata l'introduzione dell'arboricoltura da legno di qualità a lungo termine.

Una finalità del presente Piano è quello di **favorire**, in particolare nelle aree incluse nel territorio individuato dal Piano d'Area come zona di prevalente interesse naturalistico (N), nel demanio ancora in concessione, e nelle Riserve naturali, oltre all'ampliamento delle aree boscate una maggiore presenza di nuclei di arboricoltura da legno con specie autoctone, alternati a praticoltura e ad una pioppicoltura, effettuata con cloni ibridi, meno intensiva, che utilizzando oltre al I214 anche altri cloni maggiormente resistenti alle fitopatie e alla siccità e meno esigenti rispetto alla concorrenza delle vegetazione spontanea consenta di ridurre gli interventi colturali, abbassando in tal modo i costi di produzione, accentuando nel contempo la naturalità delle coltivazioni.

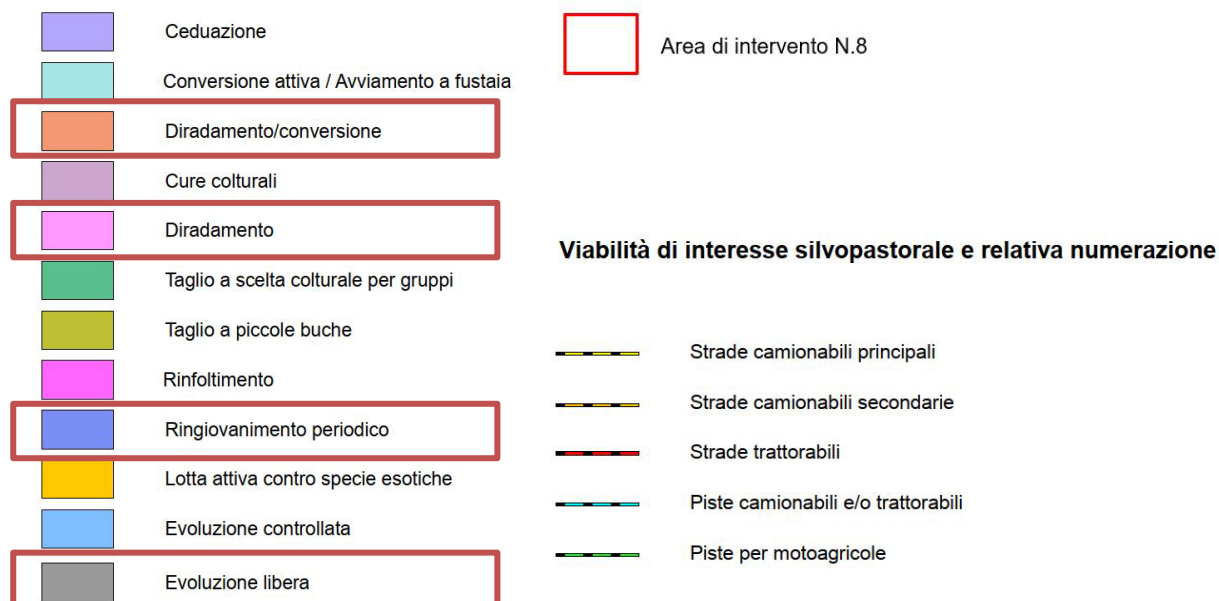
È infatti evidente che proprio in caso di riduzione dei trattamenti colturali il pioppeto, pur essendo indiscutibilmente povero sul piano della vegetazione arborea (monospecifica e monoplana), può assumere aspetti interessanti nei confronti della fauna, in quanto lo sviluppo della vegetazione erbacea ed arbustiva consente condizioni di maggior favore rispetto alle altre colture agricole intensive (mais, frumento, riso ecc).

Si consiglia comunque di settorializzare la costituzione di nuovi impianti di pioppo clonale, secondo le suddivisioni territoriali previste in sede di compartimentazione.

Carta degli interventi gestionali e della viabilità  
PFA approvato con D.C.R. N.53-12582, 16 novembre 2009



Carta degli interventi H12 - scala 1:25.000 – Macroambito di intervento (stralcio fuori scala)



#### 4.2.2.1 INTERVENTI SELVOCOLTURALI

### Popolamenti con specie esotiche e invasive

<b>PNRR - M2C4 Investimento 3.3 - RINATURAZIONE DELL'AREA DEL PO</b>	
Progetto di fattibilità tecnica ed economica	
<b>INTERVENTO N. 8</b>	
<b>KM 222 - PIEMONTE - BASSIGNANA (AL)</b>	
Codice elaborato:	<b>PF.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A</b>
Titolo elaborato:	<b>Studio di Inserimento Urbanistico</b>
pag. <b>67</b> / 77	

la robinia deve essere differenziata dal resto delle altre specie esotiche, sia per l'evoluzione storica del suo utilizzo, considerata ormai naturalizzata, sia per la conoscenza e capacità di gestione che secoli di convivenza hanno prodotto. Nel parco del Po sono frequenti piccole radure ed aree a bassa densità di piante arboree che presentano forte invasione di specie esotiche, tra cui i più pericolosi e presenti, nel sito di Ghiaia Grande, sono: *Sycios angulatus Reynoutria japonica*, *Humulus scandens*, *Amorpha fruticosa* oltre all'arborea *Acer negundo*.

Per quanto riguarda le specie non arboree al momento gli interventi selvicolturali rischiano di essere dannosi per la possibilità di espansione grazie all'esposizione di suolo nudo; popolamenti densi e molto ombreggianti sembrano limitare in qualche modo l'espansione delle invasive in generale.

Per quanto riguarda le arboree il semplice taglio degli esemplari adulti non è da solo efficace in quanto le piante in oggetto hanno una forte capacità di emettere polloni dalle ceppaie.

Si consiglia di intervenire in periodo primaverile prima dell'emissione delle foglie effettuando una scortecciatura ad anello alla base del fusto (cercinatura). Questa operazione può essere effettuata sia su individui giovani che su polloni;

L'eradicamento a mano degli individui giovani è anche auspicabile. Un decespugliamento ripetuto più volte nel corso della stagione vegetativa ai danni dei polloni emergenti dalle ceppaie o dai rizomi può essere efficace per estinguere la capacità di rigetto dei rizomi stessi.

Tra le specie non arboree sicuramente il *Sycios angulatus* è uno dei più dannosi.

La *Reynoutria japonica* invece presenta infiorescenze sempre femminili; la riproduzione, ed il ciclo di sviluppo è dunque esclusivamente vegetativo.

#### Ringiovanimento periodico prevalentemente agamico per fasce discontinue

Ove i popolamenti fisiologicamente ultramaturi non mostrano segni di ulteriore evoluzione si possono intraprendere interventi selvicolturali attivi.

#### Diradamento-conversione

In caso di popolamenti con ancora una forte componente dello strato ceduo, in cui, sia per aspetti legati all'area tutelata (Sito Natura 2000, Riserva Naturale), sia per le caratteristiche compositive (presenza sensibile di specie autoctone) è prevedibile una conversione verso una fustaia mista tramite un diradamento prudente, adeguatamente selettivo per assicurare lo sviluppo ipsodiametrico equilibrato dei soggetti migliori

#### **4.2.2.2 IMPIANTO DI NUOVI BOSCHI E GESTIONE DEI RIMBOSCHIMENTI**

**La ricostituzione del bosco planiziale potenziale è un intervento realizzabile su tutte le aree attualmente non boscate al di fuori dei greti e delle radure.**

<b>PNRR - M2C4 Investimento 3.3 - RINATURAZIONE DELL'AREA DEL PO</b>	
Progetto di fattibilità tecnica ed economica	
<b>INTERVENTO N. 8</b>	
<b>KM 222 - PIEMONTE - BASSIGNANA (AL)</b>	
<i>Codice elaborato:</i>	<b>PF.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A</b>
<i>Titolo elaborato:</i>	<b>Studio di Inserimento Urbanistico</b>
pag. <b>68</b> / 77	

In base agli obiettivi prefissati (aumento della superficie di nuovi boschi, fino al raggiungimento di una quota pari al 25% del territorio del Parco del Po) si considera prioritario.

L'ambito in cui costituire un bosco golenale con popolamenti igrofilo (ontano nero), misti o pioppeti di pioppo bianco e/o nero, anche da seme impianto (come prevede l'impianto di Ghiaia Grande, che rientra nel progetto europeo EUFORGEN per il recupero del patrimonio genetico del pioppo nero, in collaborazione con l'Istituto del CRA di Casale Monferrato).

Per costituire popolamenti idonei alla nidificazione dell'avifauna nelle aree golenali si potranno impiantare nuclei di alneto di ontano nero, pioppo nero o pioppo bianco a seconda della falda, con associate piante per gruppi di frassino, in futuro governabili anche a ceduo con turni di circa 15-25 anni al fine di conservare cenosi vitali.

#### **4.2.2.3 ADEGUAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA VIABILITA'**

Le superfici boscate appaiono servite da una fitta rete di strade e piste di interesse agro-silvopastorale, che nella maggior parte dei casi, sono in discrete condizioni di conservazione. Non è stata riscontrata la necessità di tracciare nuove strade per l'accesso ai boschi.

un taglio primaverile e autunnale indebolisce sensibilmente le piante; l'eliminazione è impossibile ma l'espansione è controllata. Eventualmente in primavera, prima che i rizomi rivegetino, può essere utile coprire con teli di plastica nera; in questo modo si può contenere la popolazione, e si può impedire ad altre piante di installarsi.

<b>PNRR - M2C4 Investimento 3.3 - RINATURAZIONE DELL'AREA DEL PO</b>	
Progetto di fattibilità tecnica ed economica	
<b>INTERVENTO N. 8</b>	
<b>KM 222 - PIEMONTE - BASSIGNANA (AL)</b>	
Codice elaborato:	<b>PF.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A</b>
Titolo elaborato:	<b>Studio di Inserimento Urbanistico</b>

pag. 69 / 77

## 5 PIANIFICAZIONE IDROGEOLOGICA

I contenuti metodologici del Piano fanno riferimento, oltre alla già citata legge 183/89, agli atti emanati successivamente:

- D.P.C.M. 23 marzo 1990 “Atto di indirizzo e coordinamento ai fini della elaborazione e della adozione degli schemi previsionali e programmatici”;
- D.P.R. 7 gennaio 1992 “Atto di indirizzo e coordinamento per determinare i criteri di integrazione e di coordinamento tra le attività conoscitive dello Stato, delle Autorità di bacino e delle Regioni per la redazione dei piani di bacino”;
- D.P.R. 18 luglio 1995 “Approvazione dell’atto di indirizzo e coordinamento concernente i criteri per la redazione dei Piani di bacino”.

Altro elemento normativo importante è costituito dalla legge 37/1994 “Norme per la tutela ambientale delle aree demaniali dei fiumi, dei torrenti, dei laghi e delle altre acque pubbliche” che modifica significativi aspetti relativi al demanio fluviale.

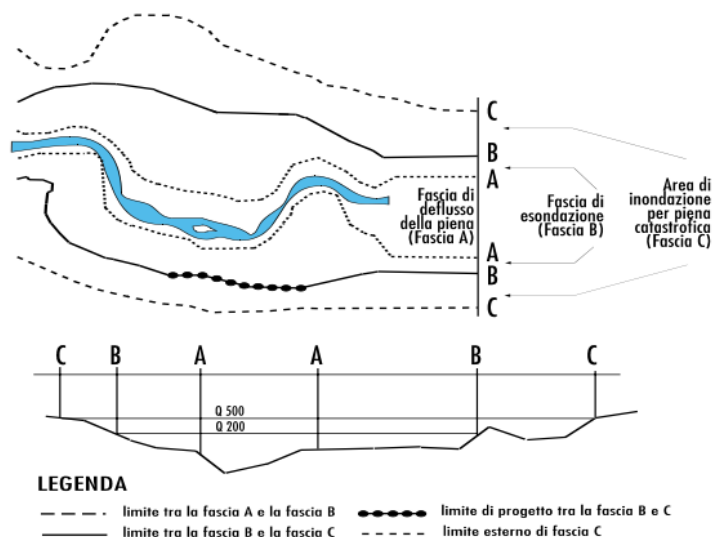
### 5.1 Piano di Assetto Idrogeologico

Uno dei obiettivi del piano è la definizione della costruzione delle linee di intervento, tra le quali troviamo la *definizione degli interventi non strutturali, con particolare riferimento alla normativa relativa all’uso del suolo nelle aree a rischio (fasce fluviali, aree a rischio)*. La delimitazione delle fasce fluviali; a tale delimitazione sono collegate precise disposizioni normative (§ 8.1 del PAI). Il metodo di delimitazione, approvato dal Comitato Istituzionale dell’Autorità di bacino con deliberazione n. 19/1995, definisce tre fasce fluviali:

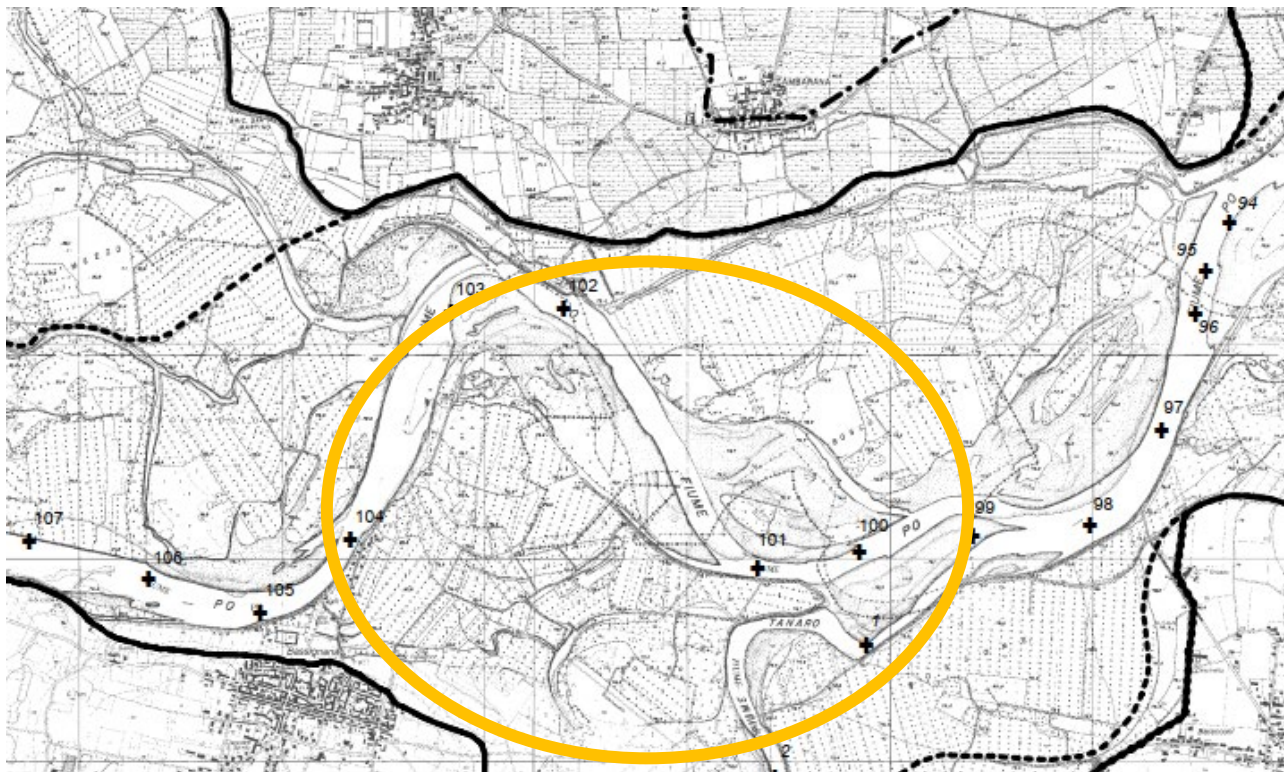
- la « Fascia A » o Fascia di deflusso della piena; è costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente, per la piena di riferimento, del deflusso della corrente, ovvero che è costituita dall’insieme delle forme fluviali riattivabili durante gli stati di piena
- la « Fascia B » o Fascia di esondazione; esterna alla precedente, è costituita dalla porzione di alveo interessata da inondazione al verificarsi dell’evento di piena di riferimento. Il limite della fascia si estende fino al punto in cui le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici corrispondenti alla piena di riferimento ovvero sino alle opere idrauliche di controllo delle inondazioni (argini o altre opere di contenimento), dimensionate per la stessa portata
- la « Fascia C » o Area di inondazione per piena catastrofica; è costituita dalla porzione di territorio esterna alla precedente, che può essere interessata da inondazione al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quelli di riferimento.

Uno schema esplicativo delle definizioni viene proposto in figura seguente



**INTERVENTO N. 8****KM 222 - PIEMONTE - BASSIGNANA (AL)**Codice elaborato: **PF.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A**Titolo elaborato: **Studio di Inserimento Urbanistico**pag. **70** / 77*Schema esplicativo per la definizione delle Fasce Fluviali*

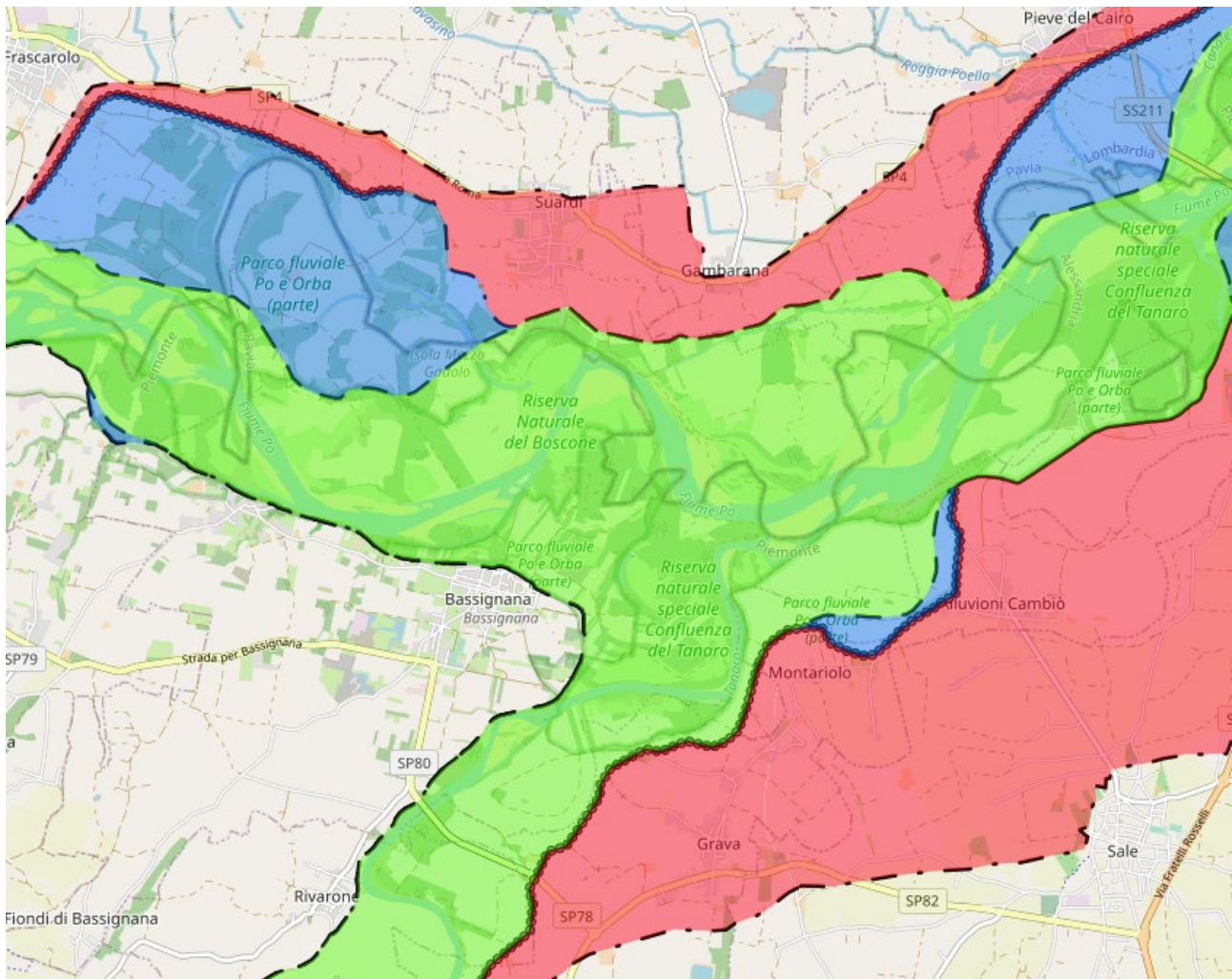
In relazione al metodo utilizzato, le fasce sono state delimitate in funzione dei principali elementi morfologici e idraulici dell'alveo: caratteristiche geomorfologiche, dinamica evolutiva, opere idrauliche, caratteristiche naturali, ambientali e vincoli ambientali, nonché dell'assetto idraulico di progetto di ciascuno dei corsi d'acqua. L'area di intervento ricade interamente all'interno della fascia di rispetto A.



<b>PNRR - M2C4 Investimento 3.3 - RINATURAZIONE DELL'AREA DEL PO</b>	
Progetto di fattibilità tecnica ed economica	
<b>INTERVENTO N. 8</b>	
<b>KM 222 - PIEMONTE - BASSIGNANA (AL)</b>	
Codice elaborato:	<b>PF.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A</b>
Titolo elaborato:	<b>Studio di Inserimento Urbanistico</b>
pag. <b>71</b> / 77	

Dall'analisi dei dati messi a disposizione nel geoportale da parte dall'Autorità di Bacino del PO si rileva una sostanziale conferma di quanto sopra riportato dagli estratti cartografici.

Di seguito si riporta l'estratto: in verde la fascia A, in blu la Fascia B e in rosso la Fascia C.

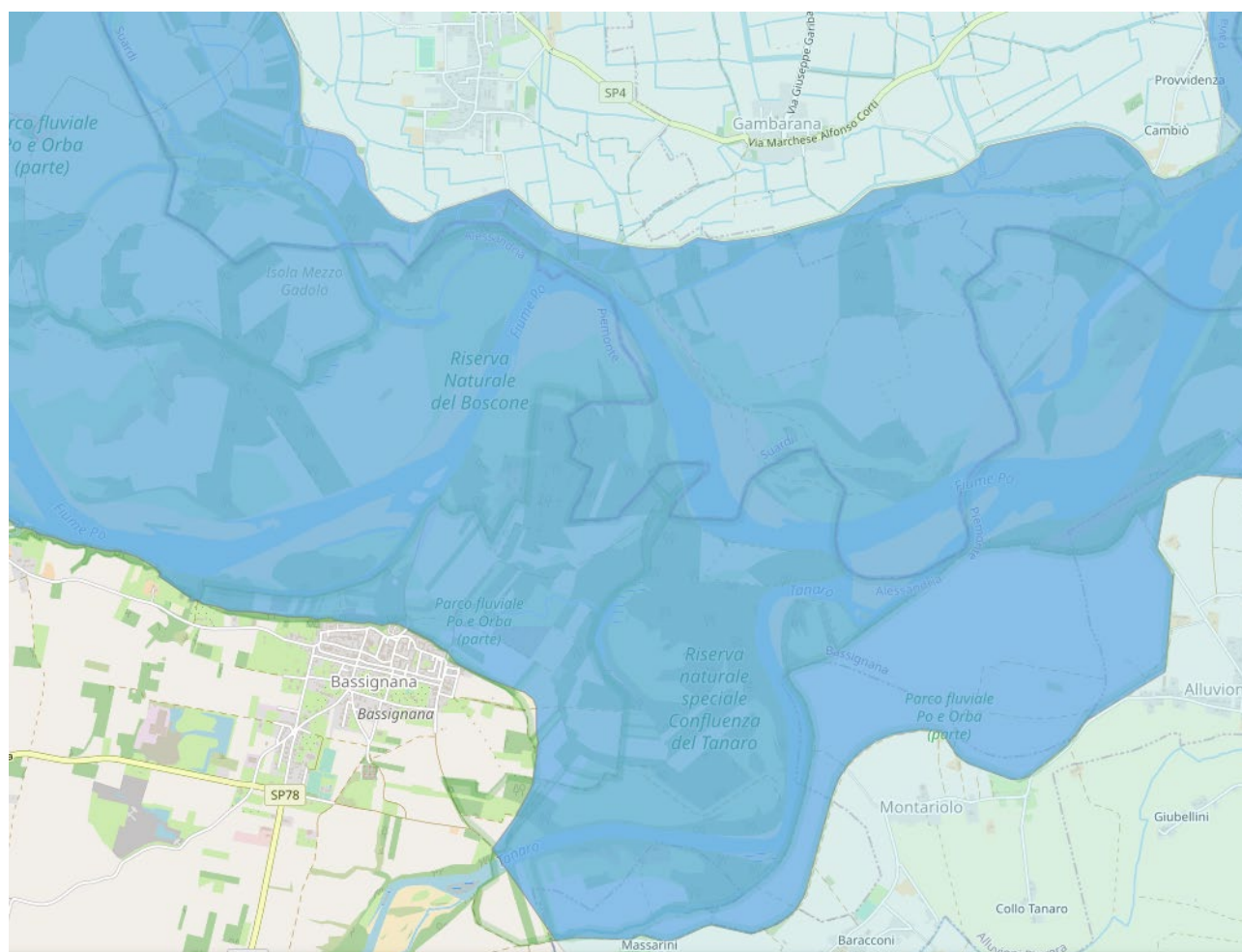


*Estratto del geo portale dell'Autorità di bacino*

## 5.2 Piano di Gestione rischio alluvioni

Per il piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po, si fa riferimento ai dati georeferenziati messi a disposizione nel geoportale da parte dall'Autorità di Bacino del Po.

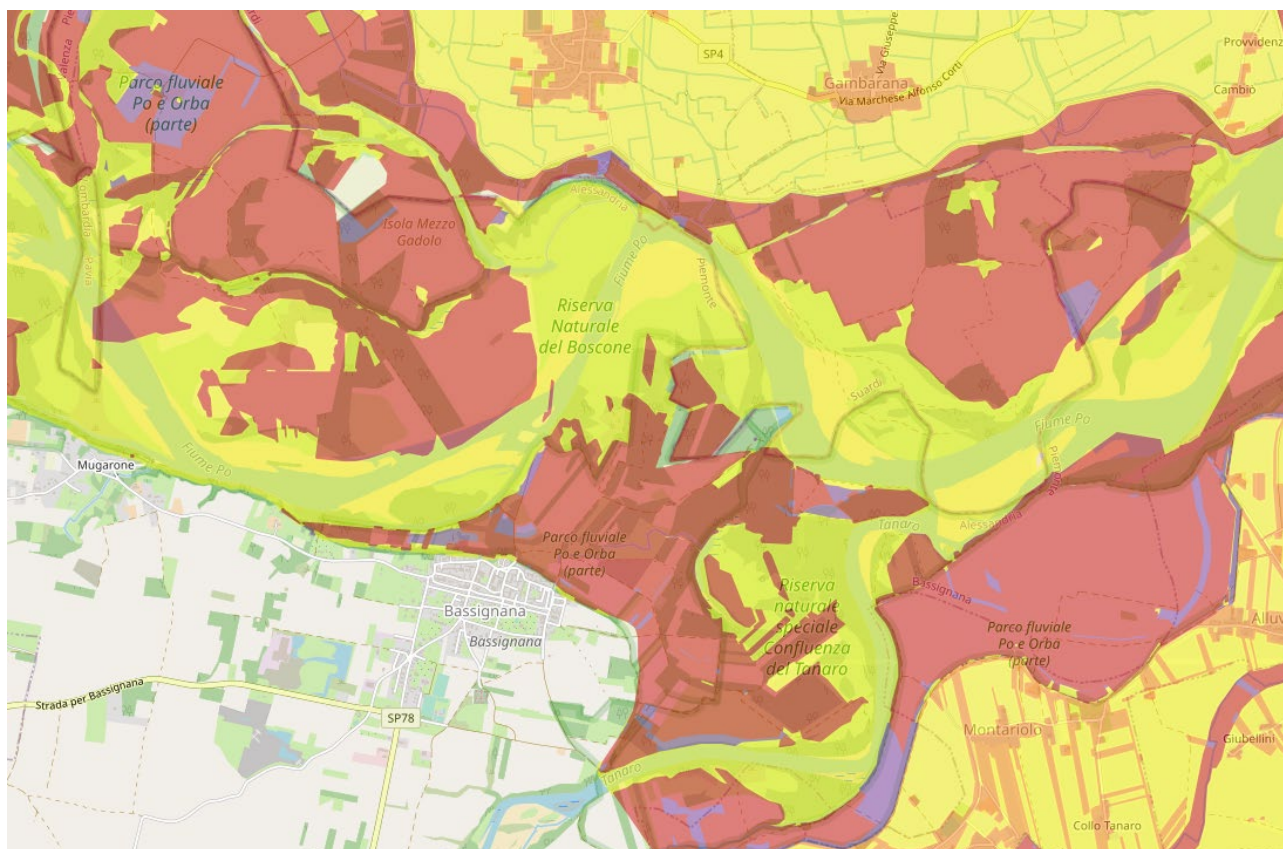


**INTERVENTO N. 8****KM 222 - PIEMONTE - BASSIGNANA (AL)**Codice elaborato: **PF.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A**Titolo elaborato: **Studio di Inserimento Urbanistico**pag. **72** / 77

Le aree di intervento ricadono all'interno delle aree allagabili ad Elevata probabilità di alluvioni. Di seguito l'estratto della tabella riepilogativa scenari di inondazione.

Direttiva Alluvioni		Pericolosità	Tempo di ritorno individuato per ciascun ambito territoriale (anni)				
Scenario	TR (anni)		RP	RSCM (legenda PAI)	RSP	ACL	ACM
Elevata probabilità di alluvioni (H = high)	20-50 (frequente)	P3 elevata	10-20	Ee, Ca RME per conoide ed esondazione	Fino a 50 anni	15 anni	10 anni

Tempo di ritorno individuato dello scenario inondazione corrisponde a 10-20 anni.



Le aree di progetto ricadono in aree a rischi R4, R3, R2. All'interno del reticolo principale, per la pericolosità P3, i cantieri rientrano in classifica del rischio R4.

CLASSI DI RISCHIO		CLASSI DI PERICOLOSITA'		
		P3	P2	P1
CLASSI DI DANNO	D4	R4	R4	R2
	D3	R4	R3	R2
	D2	R3	R2	R1
	D1	R1	R1	R1

**Matrice 1**

- Reticolo principale (RP)
- Reticolo secondario collinare e montano (RSCM alpino)

CLASSE D3	
133	Cantieri
12124	Cimiteri
132	Discariche
131	Cave
2113	Culture orticole
2114	Culture floro-vivaistiche
2115	Orti familiari

Una più appropriata valutazione di vulnerabilità specifica delle aree di cantiere sarà condotta nelle successive fasi progettuali basata sulla stima della durata del singolo intervento.

<b>PNRR - M2C4 Investimento 3.3 - RINATURAZIONE DELL'AREA DEL PO</b> Progetto di fattibilità tecnica ed economica	
<b>INTERVENTO N. 8</b> <b>KM 222 - PIEMONTE - BASSIGNANA (AL)</b>	
<i>Codice elaborato:</i>	<b>PF.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A</b>
<i>Titolo elaborato:</i>	<b>Studio di Inserimento Urbanistico</b>

pag. **74** / 77

## 6 SINTESI DEI VINCOLI

Dalla lettura degli strumenti programmatici vigenti a livello regionale, sovracomunale e comunale, si evince che il sito d'intervento è sottoposto a vincoli di diversa natura:

- D.lgs. 42/2004 - art. 142 "Aree tutelate per legge";
- Piano d'Area (approvato con D.C.R. n. 982-4328, del 08/03/1995; D.C.R. n. 243-17401 del 30/05/2002);
- ZSC: Confluenza Po – Sesia - Tanaro (IT1180027);
- ZPS: Fiume Po – tratto vercellese alessandrino (IT1180028)
- PAI
- PGRA

<b>SCHEDA 8</b>			
<b>Normativa di riferimento</b>	<b>Vincoli presenti nell'area di intervento</b>	<b>Eventuali Prescrizioni/Indirizzi</b>	<b>Ente gestore</b>
D.lgs. 42/2004 Codice dei beni culturali e del paesaggio	a. Bene Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 Fiumi, torrenti e corsi d'acqua e relative sponde, per una fascia di 150 metri ciascuna; Parchi e riserve, nonché territori di protezione esterna ai parchi; territori coperti da boschi e foreste	-	-
PPR approvato con D.C.R. N.233-35836 del 3 Ottobre 2017	Core areas della rete ecologica	a. i contesti fluviali rappresentano gli ambiti all'interno dei quali promuovere l'ampliamento delle aree golenali e la riqualificazione dei tratti spondali; b. mantenere la vegetazione arborea spondale esistente e impiantarne di nuova con specie autoctone ove necessario, ripristinare il bosco ripariale e promuovere interventi di valorizzazione paesaggistica.	Regione Piemonte

<b>PNRR - M2C4 Investimento 3.3 - RINATURAZIONE DELL'AREA DEL PO</b> Progetto di fattibilità tecnica ed economica	
<b>INTERVENTO N. 8</b> <b>KM 222 - PIEMONTE - BASSIGNANA (AL)</b>	
Codice elaborato: <b>PF.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A</b> Titolo elaborato: <b>Studio di Inserimento Urbanistico</b>	pag. <b>75</b> / 77

Natura2000 L.R 29 giugno 2009 n. 19 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità"	ZSC - IT1180027 – Confluenza Po - Sesia - Tanaro ZPS - IT1180028 - Fiume Po tratto vercellese alessandrino	a. Convertire i pioppeti clonali in pioppeti di pioppo bianco, pioppo nero o, in stazioni idonee, in alneti; b. Realizzare fasce tampone interposte tra coltivi e formazioni legnose riparie con riconversione di seminativi a boscoo creazione di siepi perimetrali con specie caratteristiche dell'habitat a margine delle aree umide o dei corsi e specchi d'acqua c. Contrastare le specie esotiche invasive	Aree protette del Po Piemontese
Piano d'Area del Parco Fluviale del Po Piemontese L.R. 28/90 e s.m.i.	Sistema delle aree protette	a. Valorizzazione naturalistica delle formazioni esistenti e del loro riequilibrio b. Ricostruzione delle formazioni originarie	Parco Fluviale del Po Piemontese
Piano Forestale Aziendale D.C.R n. 29-7657 del 5 ottobre 2018		a. Aumentare le superfici boscate con impianti finalizzati alla realizzazione di nuovi boschi, soprattutto di interesse comunitario; b. Trasformare gradualmente le formazioni antropogene (rimboschimenti), in cenosi naturali in linea con le caratteristiche ambientali; c. Combattere attivamente la presenza di specie esotiche invasive che possono diminuire la qualità ecologica e la stabilità fisica degli habitat presenti	Regione Piemonte + Parco Fluviale del Po Piemontese
PAI	L'area di intervento ricade interamente all'interno della fascia di rispetto A		
PRGA	L'area di intervento ricadono all'interno delle aree allagabili ad Elevata probabilità di alluvioni (Tr = 10-20anni). Le aree di progetto ricadono in aree a rischi R4, R3, R2. Le aree di cantiere rientrano in classifica del rischio R4.		

<b>PNRR - M2C4 Investimento 3.3 - RINATURAZIONE DELL'AREA DEL PO</b> Progetto di fattibilità tecnica ed economica	
<b>INTERVENTO N. 8</b> <b>KM 222 - PIEMONTE - BASSIGNANA (AL)</b>	
<i>Codice elaborato:</i>	<b>PF.0.0.8.AMB.GE.R.T.0.0.1.A</b>
<i>Titolo elaborato:</i>	<b>Studio di Inserimento Urbanistico</b>

## 6.1 Conclusioni

L'intervento previsto all'interno del Programma di Azione è coerente con le prescrizioni dei vincoli e gli indirizzi programmatici che insistono sull'area.

Dalla verifica della compatibilità dell'intervento con le prescrizioni dei piani territoriali ed urbanistici si è potuto accertare che non sussistono criticità prevedibili.

In accordo con il quadro programmatico il progetto persegue la conservazione della struttura della funzione e della potenzialità evolutiva della biodiversità, mantenimento della diversità del paesaggio e degli habitat, la conservazione delle componenti naturali paesaggistiche geomorfologiche, così come riscontrabile nella documentazione progettuale afferente al presente PFT.

Il progetto oggetto del presente PFTE è da considerarsi attuatore delle diverse strategie ed indirizzi di piano

Ogni tipologia di intervento proposta dal presente PFTE persegue l'obiettivo di attuare gli indirizzi di tutela e di conservazione e miglioramento degli habitat e del paesaggio che insistono sull'area, in particolare:

- il potenziamento del corridoio di connessione ecologico-fluviale del Po;
- il miglioramento dello stato di conservazione di specie e habitat esistenti;
- il recupero delle condizioni di naturalità e della biodiversità, anche attraverso il contrasto ai processi di frammentazione paesaggistico-ecologica del territorio;
- il recupero morfologico fluviale con scopo di ridurre l'artificialità dell'alveo